

Rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali delle attività cofinanziate dal FSE (Placement) 2018



ISMERI EUROPA

17 DICEMBRE 2018

Rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali delle attività cofinanziate dal FSE (Placement) 2018

SOMMARIO

Executive Summary	5
Introduzione	10
1. Indagine di placement sui tirocini extra-curricolari	11
1.1. La politica dei tirocini	11
1.1.1. I tirocini della Regione Toscana	11
1.1.2. Le condizioni di ammissibilità degli avvisi esaminati	12
1.1.3. La durata del tirocinio	13
1.1.4. Il rimborso spese forfettario e contributo regionale	13
1.1.5. L'incentivo per l'assunzione.....	13
1.2. Il profilo dei tirocinanti.....	14
1.2.1. Alcune caratteristiche del tirocinio	18
1.3. Gradimento per il tirocinio	20
1.4. Gli effetti occupazionali del tirocinio.....	28
1.4.1. Il ruolo degli incentivi all'assunzione dei tirocinanti	33
1.5. Le caratteristiche di occupati e disoccupati	34
1.6. Considerazioni conclusive sul placement dei tirocini	38
2. Indagine sui percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) e Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	40
2.1. Caratteristiche dei soggetti che hanno presentato domanda ai corsi di formazione ITS e IFTS.....	41
2.2. I risultati dell'indagine	43
2.2.1. I soggetti intervistati.....	43
2.2.2. Gli esiti occupazionali dei corsi	43
2.2.3. La tipologia di lavoro.....	46
2.2.4. Il gradimento dei corsi	46
2.3. Considerazioni conclusive sul placement di IFTS e ITS	48
3. Beneficiari dei servizi erogati dai CPI e risultati ottenuti.....	49
3.1. La politica per i Centri per l'Impiego	49
3.2. Caratteristiche dei beneficiari dei servizi.....	50
3.3. Effetti occupazionali dei servizi dei CPI dopo sei mesi dall' azione.....	55
3.4. Condizione attuale dei beneficiari dei servizi dei CPI	57
3.5. Considerazioni conclusive sul placement degli utenti CPI	59
Allegato A - Il metodo di campionamento dell'indagine tirocini	60
Allegato B - Il questionario dell'indagine sui tirocini	61
Allegato C - Il questionario dell'indagine IFTS e ITS.....	64
Allegato D - Il questionario dell'indagine sugli utenti dei CPI.....	67

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 Tirocinanti per età al momento dell'inizio del progetto e per sesso (valori % e assoluti).....	14
Tabella 2 Tirocinanti per residenza e cittadinanza (valori % e assoluti).....	15
Tabella 3 Titolo di studio ed età al momento del tirocinio (valori %).....	15
Tabella 4 Titolo di studio, periodo di ricerca lavoro e vulnerabilità dei tirocinanti (valori %)...	16
Tabella 5 Condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al tirocinio.....	16
Tabella 6 Numero di tirocini realizzati nel periodo 2014-2017 e condizione di vulnerabilità....	17
Tabella 7 Quale è stato il motivo principale che l'ha spinto a fare il tirocinio (valori assoluti e %)	17
Tabella 8 Il contenuto del tirocinio era in linea con la sua formazione e/o con le sue precedenti esperienze lavorative (valori assoluti e %)	19
Tabella 9 Soddisfazione per il tirocinio e contenuti del tirocinio.....	19
Tabella 10 Il contenuto del tirocinio era in linea con la sua formazione e/o con le precedenti esperienze lavorative e motivazioni che hanno spinto a partecipare al tirocinio (valori %)	19
Tabella 11 Quanto si ritiene soddisfatto complessivamente dal tirocinio (valori %)	20
Tabella 12 Come valuta i seguenti aspetti del tirocinio? (valori %)	20
Tabella 13 Soddisfazione complessiva per il tirocinio e quanto si ritiene soddisfatto complessivamente del tirocinio? Come valuta i seguenti aspetti del tirocinio (valori medi)	21
Tabella 14 Come valuta i seguenti aspetti del tutor che l'ha seguita? (valori %)	22
Tabella 15 Soddisfazione complessiva per il tirocinio e quanto si ritiene soddisfatto del tirocinio e come valuta il tutor che l'ha seguita (valori medi).....	23
Tabella 16 In che misura il tirocinio le ha permesso di raggiungere i seguenti risultati (valori %)	24
Tabella 17 Soddisfazione complessiva per il tirocinio e in che misura il tirocinio le ha permesso di raggiungere i seguenti risultati (valori medi)	25
Tabella 18 Situazione occupazionale prima e dopo 6 mesi dalla conclusione del tirocinio (valori%).....	28
Tabella 19 Situazione occupazionale dopo 6 mesi dalla conclusione del tirocinio per categoria (valori assoluti e %)	29
Tabella 20 Situazione occupazionale dopo sei mesi dalla conclusione del tirocinio e caratteristiche dei tirocinanti (valori%).....	30
Tabella 21 Effetti occupazionali a sei mesi e date degli effetti (valori %)	31
Tabella 22 situazione occupazionale attuale (dicembre 2018) e sei mesi dopo la conclusione del tirocinio (valori %)	31
Tabella 23 In che misura l'esperienza acquisita durante il tirocinio ha contribuito al raggiungimento della sua attuale occupazione (valori assoluti e %)	31
Tabella 24 Contributo del tirocinio all'attuale situazione occupazionale (solo occupati) e caratteristiche dei tirocinanti (valori %)	32
Tabella 25 Dopo il tirocinio è più fiducioso delle sue possibilità nel mercato del lavoro? (valori assoluti e %)	33
Tabella 26 Dopo il tirocinio è più fiducioso delle sue possibilità nel mercato del lavoro? (valori %)	33
Tabella 27 Stato lavorativo attuale dei tirocinanti che hanno concluso il tirocinio entro il 2015 (valori %)	34
Tabella 28 Tipo di contratto e di orario dei tirocinanti attualmente occupati (valori %)	34
Tabella 29 Tipo di contratto e di orario di lavoro per le caratteristiche dei tirocinanti (valori %)	35
Tabella 30 Soddisfazione per l'attuale lavoro e tipologia di contratto ed orario (valori %)	35
Tabella 31 Quanto ritiene coerente l'attuale occupazione con il suo bagaglio formativo e/o professionale pregresso prima del tirocinio (valori %)	36
Tabella 32 Azioni di ricerca intraprese dai tirocinanti attualmente disoccupati (risposte multiple, % sul totale risposte e totale casi).....	36
Tabella 33 Azioni di ricerca intraprese per tipologia di tirocinante (% sul totale risposte)	37

Tabella 34 – Progetti ITS e IFTS	42
Tabella 35 - Caratteristiche richiedenti e ammessi	42
Tabella 36 – Scelta del Percorso	43
Tabella 37 – Tipologia di contratto per lavoratori dipendenti	46
Tabella 38 - Settore e tipologia di contratto	46
Tabella 39 – Relazione tra sesso ed età dei beneficiari (N=82.885).....	53
Tabella 40 - Relazione tra sesso e cittadinanza dei beneficiari (N=82.885).....	53
Tabella 41 - Relazioni tra sesso dei beneficiari e livello di istruzione.....	53
Tabella 42 - Condizione professionale a 6 mesi dall'ultima azione	56
Tabella 43 - Transizioni professionali tra due momenti successivi alla conclusione dei servizi	58

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 Durata dei tirocini (mesi)	18
Figura 2 Relazione tra il giudizio espresso e il valore implicito assegnato agli aspetti di organizzazione del tirocinio.....	27
Figura 3 Relazione tra il giudizio espresso e il valore implicito assegnato alle caratteristiche del tutor	27
Figura 4 Relazione tra il giudizio espresso e il valore implicito assegnato alla percezione circa i vantaggi acquisiti nella propria occupabilità	28
Figura 5 - Soggetti richiedenti corsi ITS e IFTS per genere, stato occupazionale e livello d'istruzione.....	41
Figura 6 – Tipologia di progetti (Ammessi e non ammessi)	43
Figura 7 – Stato occupazionale per genere e per età dopo sei mesi dalla conclusione dei corsi	44
Figura 8 - Occupazione attuale per genere e per età	44
Figura 9 – Completamento del percorso di formazione	45
Figura 10 – Situazione occupazionale attuale di chi ha completato e di chi non ha completato il corso	45
Figura 11 – Grado di soddisfazione dei beneficiari.....	47
Figura 12 – Grado di soddisfazione nel raggiungimento di risultati	47
Figura 13 – Soddisfazione lavoro attuale	47
Figura 14 - Beneficiari totali dei servizi dei CPI per sesso ed età	50
Figura 15 - Distribuzione dei beneficiari per cittadinanza	51
Figura 16 - Distribuzione dei beneficiari per titolo di studio	51
Figura 17 - Distribuzione provinciale dei beneficiari dei servizi erogati dai CPI.....	52
Figura 18 - Distribuzione dei beneficiari tra chi ha figli e chi non li ha.....	52
Figura 19 - Beneficiari dei servizi per condizione occupazionale all'ingresso.....	54
Figura 20 - Beneficiari precedentemente disoccupati per settore di provenienza	54
Figura 21 - Beneficiari disoccupati per tipo di lavoro precedente (dipendente o autonomo) ...	55
Figura 22 - Beneficiari disoccupati che avevano in precedenza un lavoro da dipendente per tipologia contrattuale	55
Figura 23 – Condizione professionale a 6 mesi dall'ultima azione.....	56
Figura 24 - Condizione professionale attuale dei beneficiari, in confronto alla situazione a 6 mesi	57
Figura 25 Occupati e non occupati a 6 mesi della conclusione che sono occupati dopo almeno 12 mesi.....	58
Figura 26 - Livello di soddisfazione rispetto all'attuale impiego e coerenza rispetto al bagaglio formativo e/o professionale pregresso.....	59

Executive Summary

La valutazione degli effetti occupazionali (placement) si propone di verificare se i partecipanti agli interventi finanziati dal PO FSE 2014-2020 della Regione Toscana hanno trovato lavoro 6 mesi dopo l'esperienza di tirocinio o altro sostegno e se hanno acquisito strumenti idonei a muoversi nel mercato del lavoro. L'approccio utilizzato per l'analisi è volto ad esaminare, oltre ai primi effetti occupazionali, anche il funzionamento e la rispondenza alle esigenze dei destinatari degli interventi sulla base della percezione e soddisfazione degli utenti.

L'analisi di placement nel 2018 ha riguardato tre interventi finanziati dal PO FSE 2014-2020:

- Tirocini extra-curricolari,
- Corsi di formazione ITS e IFTS,
- Servizi erogati dai centri per l'impiego.

Per ciascuno di questi interventi è stato somministrato uno specifico questionario a un campione di partecipanti. Il questionario e la raccolta informazioni dei primi due temi (tirocini e IFTS e ITS) sono stati a cura di Ismeri Europa, mentre il questionario e la raccolta delle informazioni riguardo agli interventi per i Centri per l'impiego è stato a cura dell'IRPET, il quale ha poi gentilmente trasferito a Ismeri Europa le informazioni per l'analisi degli effetti occupazionali.

Tirocini extra-curricolari

I tirocini extracurricolari vengono distinti per due tipologie: quelli formativi e di orientamento e quelli finalizzati all'inserimento o al reinserimento lavorativo. Nel primo caso sono finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nel percorso di transizione tra istruzione e lavoro mediante una formazione a diretto contatto con il lavoro; nel secondo caso l'intervento è finalizzato ad aumentare le possibilità di occupazione di particolari categorie di soggetti (disoccupati, beneficiari di strumenti di sostegno al reddito, svantaggiati e disabili). L'intervento del tirocinio extra-curricolare ha una durata massima non superiore ai 6 mesi e al tirocinante deve essere obbligatoriamente riconosciuta una indennità di partecipazione al tirocinio.

I tirocini analizzati sono stati finanziati dalla Regione Toscana attraverso sette avvisi pubblici che vanno da agosto 2014 ad agosto 2017. A questi tirocini si aggiungono alcuni ulteriori tirocini finanziati in precedenza e terminati nel 2014 ma rientranti nel PO FSE 2014-2020.

L'analisi è stata condotta mediante un'indagine su un campione di 1.033 tirocinanti che avevano concluso il loro progetto da almeno 6 mesi. L'estrazione del campione è stata effettuata seguendo la metodologia del campionamento casuale stratificato di tipo proporzionale. L'indagine ha posto l'attenzione su diversi aspetti elencati di seguito:

- La politica dei tirocini;
- Profilo dei tirocinanti;
- Gradimento per il percorso svolto;
- Gli effetti occupazionali del tirocinio;
- Le caratteristiche di occupati e disoccupati

La distribuzione per genere dei beneficiari dei tirocini è piuttosto equilibrata (51% donne e 49% uomini) ma varia a seconda della classe di età: tra i più giovani (sino a 19 anni) prevalgono gli uomini, mentre nelle classi di età intermedie prevalgono le donne, soprattutto tra i 24 e i 30 anni. Poi, nelle classi più adulte, si inverte nuovamente la tendenza e gli uomini risultano maggioritari.

I tirocini hanno coinvolto un'ampia gamma di utenti e al loro interno vi è un significativo numero di soggetti potenzialmente vulnerabili. Infatti, analizzando i titoli di studio in relazione alla durata della disoccupazione e alla vulnerabilità si riscontra, come indicato nella successiva tabella 2, una concentrazione della debolezza nei confronti del mercato del lavoro rivolta verso i soggetti con livelli di titolo di studio più bassi, infatti, più del 57% dei tirocinanti, con un livello di istruzione particolarmente basso, mostra almeno una delle forme tradizionali di

debolezza nei confronti del mercato del lavoro; tra le persone con un titolo di studio pari o inferiore alla licenza media si incontrano oltre il 50% di disoccupati di lunga durata. Tra i soggetti con titoli di studio più elevati si nota una riduzione dei livelli di disoccupazione di lunga durata.

Tabella 1 Titolo di studio, periodo di ricerca lavoro e vulnerabilità dei tirocinanti (valori %)

Titolo di studio	Periodo ricerca lavoro			Vulnerabilità		
	Breve durata (<12 mesi)	Lunga durata (>=12 mesi)	Totale	Persone con vulnerabilità	Persone senza vulnerabilità	Totale
Nessuno o licenza media	48,2%	51,8%	100,0%	57,6%	42,4%	100,0%
Secondaria di II grado	65,8%	34,2%	100,0%	22,9%	77,1%	100,0%
Qualifica professionale, IFTS, ITS	71,7%	28,3%	100,0%	23,4%	76,6%	100,0%
Laurea triennale	65,0%	35,0%	100,0%	6,8%	93,2%	100,0%
Laurea magistrale, dottorato	78,2%	21,8%	100,0%	12,1%	87,9%	100,0%
Totale	64,3%	35,7%	100,0%	24,6%	75,4%	100,0%

Nota: La durata della disoccupazione e la vulnerabilità sono informazioni provenienti dal database amministrativo dei centri per l'impiego e non sono parte dell'indagine campionaria.

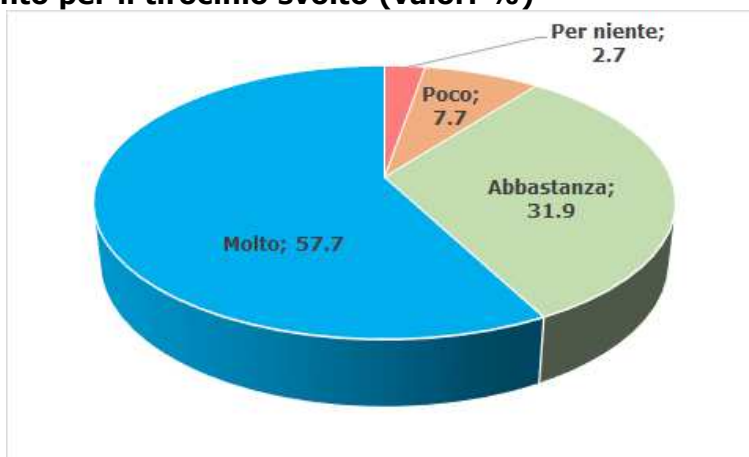
(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

La finalità prevalente tra i partecipanti ai tirocini è quella di facilitare il proprio inserimento lavorativo, senza comunque tralasciare l'importanza dell'aspetto formativo e le relative nuove competenze acquisibili. Le diversa durata del tirocinio, più breve per i più giovani e più lunga per le persone più deboli, indica un diverso uso del tirocinio e una sua "gradazione" a seconda di differenti domande e problematiche degli utenti. Un alto numero di intervistati ha affermato che il tirocinio è "abbastanza" o "molto" in linea con il proprio bagaglio educativo e lavorativo, indicando una buona capacità di organizzazione dei tirocini da parte della Regione e degli enti incaricati.

Non sorprende quindi, come indicato nella successiva figura, che il gradimento per il tirocinio sia molto elevato sia in generale sia per diverse sue caratteristiche: il supporto dal soggetto promotore, le relazioni tra soggetto promotore e azienda ospitante, il ruolo del tutor dell'azienda ospitante, la coerenza del tirocinio svolto con il piano formativo del tirocinio, il valore formativo delle attività e delle mansioni svolte, l'organizzazione delle attività e degli orari.

Figura 1 Gradimento per il tirocinio svolto (valori %)



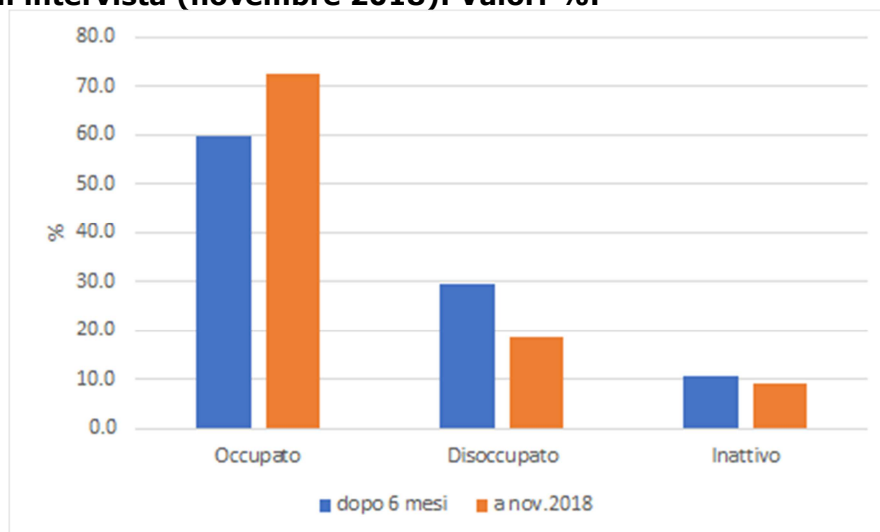
(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Pur non emergendo particolari criticità, l'analisi ha individuato alcune aree di possibile attenzione in quanto maggiormente sentite dalle preferenze dei tirocinanti; queste riguardano il "supporto ricevuto dal promotore" e il "tempo dedicato al tirocinio dal tutor di azienda". In sostanza, i supporti esterni determinano sono particolarmente importanti e richiesti dai tirocinanti.

Gli effetti occupazionali dei tirocini appaiono elevati e in linea con i risultati di regioni simili del centro nord, essi attestano che dopo sei mesi dalla conclusione del tirocinio, come indicato nella figura, il 60% dei tirocinanti lavorava. Questa percentuale aumenta e supera il 70% se calcolata al momento dell'intervista (ricordiamo che i tirocini non finivano nello stesso momento quindi la distanza temporale a novembre 2018 può variare da caso a caso).

Figura 2 Stato occupazionale dei tirocinanti 6 mesi dopo la fine del tirocinio e al momento dell'intervista (novembre 2018). Valori %.



(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Iseri Europa

Questi effetti sono positivi e oltre che del tirocinio, possono risentire dell'evoluzione più favorevole del contesto economico tra il 2016 e il 2017. Tra le diverse categorie di tirocinanti gli effetti occupazionali non sembrano eccessivamente differenti se non per il caso di coloro che erano disoccupati di lunga durata al momento del tirocinio e che conservano maggiori difficoltà di inserimento.

La larga parte degli intervistati riconosce un contributo importante del tirocinio sull'attuale situazione occupazionale e sulle proprie capacità di muoversi nel mercato del lavoro. I giudizi più positivi di coloro che lavorano sono condivisi in modo significativo anche da tirocinanti attualmente disoccupati o inattivi. I contratti con cui lavorano attualmente i tirocinanti occupati sono a tempo indeterminato in poco più del 50% dei casi; il numero dei contratti a part-time è anch'esso piuttosto elevato (33% del totale).

Nel complesso l'analisi conferma l'importante ruolo dei tirocini tra gli strumenti per sostenere l'inserimento lavorativo della Regione Toscana. L'analisi conferma anche la buona qualità delle azioni attivate e l'attenzione posta al loro buon funzionamento ed efficacia.

Corsi ITS e ITFS

Nel rapporto si analizzano anche i risultati occupazionali ottenuti da 2 corsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) per il settore orafo e energetico e da 3 corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (ITFS) del sistema moda, finanziati dal PO FSE 2014-2020 nel piano GiovaniSì. Si è potuto analizzare un numero molto limitato di corsi quindi i risultati devono essere considerati con cautela in attesa di successivi approfondimenti.

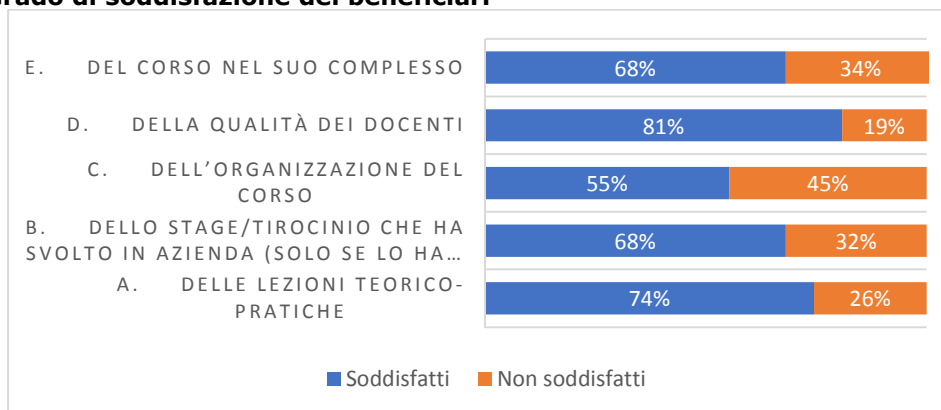
I corsi ITFS hanno una durata variabile da 800 a 1.000 ore e hanno come elemento innovativo la possibilità del riconoscimento a livello europeo delle competenze acquisite, ai fini della mobilità lavorativa e di ulteriori esperienze formative. Gli obiettivi principali dei corsi ITFS sono: facilitare l'inserimento professionale dei giovani e offrire un canale di formazione tecnica superiore anche agli adulti occupati, inoccupati e disoccupati, in coerenza con il diritto all'apprendimento in ogni fase della vita (*long life learning*).

I percorsi ITS sono aperti ai giovani di età compresa tra 18 e 29 anni in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore e ai giovani che hanno frequentato un percorso quadriennale di istruzione e formazione tecnica. La durata di questi interventi varia dalle 1.800 alle 2.000 ore. I corsi ITS intendono rispondere alla domanda di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche da parte delle imprese e costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria in settori ritenuti strategici per lo sviluppo e la competitività regionali.

L'indagine, realizzata tra fine novembre e inizio dicembre 2018, ha somministrato un questionario in modalità CATI ai 108 partecipanti ai corsi del sistema moda esaminati, raccogliendo 47 risposte (44%). Dall'analisi sono emerse alcune indicazioni circa l'efficacia di queste tipologie di formazione e istruzione.

Gli ITS e gli IFTS dimostrano elevati effetti occupazionali. La condizione professionale degli allievi 6 mesi dopo il corso è risultata complessivamente positiva con 39 occupati su 47 intervistati e un tasso di inserimento di oltre l'80%, al di sopra di quello medio di altri strumenti esaminati anche in questo rapporto. I lavoratori dipendenti sono 33 su 39 occupati, di questi la maggioranza, 23 unità, ha un contratto a tempo determinato mentre solo 10 individui hanno una condizione contrattuale a tempo indeterminato.

Figura 3 – Grado di soddisfazione dei beneficiari



(n. casi 47)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Infine, il gradimento dei corsi è elevato sia complessivamente (68%) sia nei singoli aspetti in cui si è chiesto agli intervistati di articolare il proprio giudizio. Si segnala un gradimento minore per l'organizzazione dei corsi, che pur rimanendo sopra la sufficienza è inferiore alla media. Al contempo, l'alto gradimento per la qualità dei docenti (81%) e per la combinazione di lezioni teoriche e pratiche (74%), confermano l'elevato livello della formazione offerta con questa tipologia di corsi.

Servizi erogati da CPI

Il D.Lgs. n. 150/2015 ha definito un nuovo modello organizzativo dei servizi per il lavoro istituendo la Rete Nazionale dei servizi per il lavoro. La rete è composta da soggetti sia pubblici che privati ed è coordinata dalla nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL). Dal primo gennaio 2016, quindi, la Regione Toscana ha assunto le funzioni e i compiti relativi ai servizi per il lavoro e alle politiche attive del lavoro e li esercita sulla base della convenzione stipulata con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. In questo quadro, la Regione ha affidato, attraverso l'espletamento di una procedura aperta, servizi di inserimento al lavoro da erogare presso la rete dei CPI e più precisamente:

- a) Accoglienza e consulenza orientativa di I livello (accoglienza e auto-consultazione, consulenza orientativa di I livello);
- b) Accompagnamento e tutoraggio individuale e consulenza di II livello (informazione strutturata e formazione orientativa, orientamento fasce deboli, mediazione linguistico-culturale, consulenza orientativa di II livello, promozione tirocini);

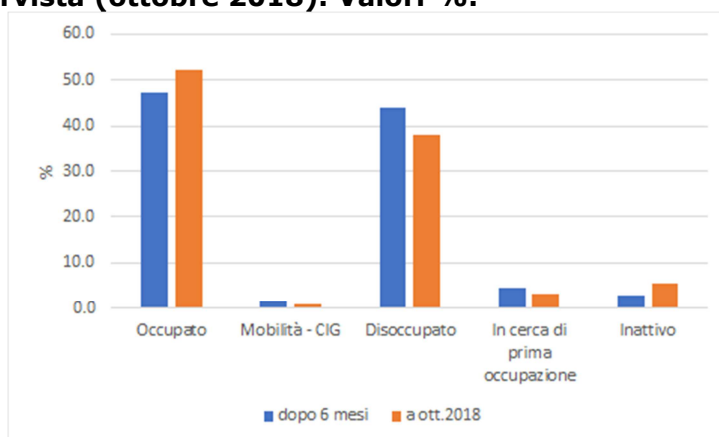
- c) Incontro domanda e offerta di lavoro (marketing territoriale, incontro domanda/offerta di lavoro, supporto ai datori di lavoro).

L'analisi rivolta ai servizi erogati dai CPI, effettuata da IRPET tramite la somministrazione di un questionario agli utenti, ha fornito le informazioni necessarie per valutare gli effetti occupazionali su un campione di 1.823 individui che si sono rivolti ai CPI nel periodo tra dicembre 2016 e novembre 2017.

Dall'indagine è emerso che gli individui che si sono rivolti ai CPI erano per la gran parte italiani di età superiore ai 30 anni, con un livello medio di istruzione, senza figli e concentrati in prevalenza nelle province di Firenze, Pisa e Lucca. Chi ha usufruito dei servizi era generalmente disoccupato (79%), con un precedente impiego nel commercio o in altri settori dove aveva un lavoro a tempo indeterminato o a termine, o in cerca di prima occupazione (21%).

L'analisi indica che dopo 6 mesi dalla fruizione dei servizi dei CPI il 46,3% delle persone intervistate erano occupate e un terzo circa con un contratto a termine. Ad oggi i dati mostrano che il 52,2% delle persone che si sono rivolte ai CPI ha trovato lavoro, sottoscrivendo prevalentemente un contratto a termine. Anche in questo caso vi è stato quindi un aumento del successo occupazionale con il passare del tempo.

Figura 4 Stato occupazionale degli utenti dei CPI 6 mesi dopo la fine del servizio e al momento dell'intervista (ottobre 2018). Valori %.



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati IRPET

La maggior parte delle persone che ha usufruito dei servizi dei CPI toscani si dichiara soddisfatta e la soddisfazione cresce con il tempo, in linea con la crescita dell'occupazione dopo i primi 6 mesi. In modo particolare, l'indagine effettuata fornisce indicazioni anche sul livello di soddisfazione dei beneficiari dei servizi CPI rispetto al lavoro attuale: tra coloro che hanno trovato lavoro circa l'88% delle persone è soddisfatto dell'impiego attuale.

Introduzione

La valutazione degli effetti occupazionali (placement) è una delle valutazioni a carattere unitario previste dal capitolato del bando di valutazione del PO FSE 2014-202 della Regione Toscana. La valutazione ha l'obiettivo di analizzare l'efficacia degli interventi realizzati per le persone disoccupate o inoccupate dopo 6 mesi dal loro completamento.

In linea generale, questa analisi di placement si propone di verificare se i partecipanti agli interventi hanno acquisito strumenti idonei a muoversi nel mercato del lavoro; se il percorso ha consentito loro di apprendere conoscenze, ma anche sviluppare nuove competenze; se i beneficiari valutano positivamente l'esperienza; se dopo l'esperienza si sentono pronti per affrontare, nuovamente o per la prima volta, le sfide proprie della partecipazione al mercato del lavoro. In questi termini la valutazione offre spunti circa l'efficacia ma anche la qualità e la rilevanza degli strumenti analizzati all'interno delle politiche per il lavoro regionali.

Il presente rapporto di placement 2018 è attuato in coerenza con il Piano di valutazione della Regione Toscana e con il Piano di lavoro del valutatore, definito in accordo con la regione Toscana.

Il rapporto si struttura in tre sezioni ciascuna dedicata ad un tema differente:

- La prima sezione analizza i tirocini extra-curricolari,
- La seconda sezione tratta i corsi di formazione ITS e IFTS,
- La terza sezione indaga i servizi erogati dai centri per l'impiego.

Tenendo in considerazione l'avanzamento ancora limitato di diversi interventi, l'approccio proposto mira ad esaminare, oltre ai primi effetti occupazionali, anche il funzionamento e la rispondenza alle esigenze dei destinatari degli interventi sulla base della percezione e soddisfazione degli utenti.

Per questo primo rapporto di placement del valutatore indipendente del PO FSE 2014-2020 della Regione Toscana sono stati definiti e somministrati ai beneficiari 3 diversi questionari, uno per ogni intervento oggetto dell'indagine. Il questionario e la raccolta informazioni dei primi due temi (tirocini e IFTS e ITS) sono stati a cura di Ismeri Europa, mentre il questionario e la raccolta delle informazioni riguardo agli interventi per i Centri per l'impiego è stato a cura dell'IRPET, il quale ha poi trasferito a noi le informazioni per un esame degli effetti occupazionali.

Il rapporto è stato coordinato da Andrea Naldini, ed hanno partecipato alla sua realizzazione Carlo Miccadei, Marco Pompili, Andrea Ciffolilli e Matteo Martella.

1. Indagine di placement sui tirocini extra-curricolari

La presente sezione del rapporto analizza i risultati occupazionali dei tirocini extra-curricolari, ossia dei tirocini realizzati al di fuori di percorsi educativi o formativi. Questi tirocini hanno lo scopo di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei partecipanti direttamente nell'impresa ospitante o in altre imprese a seguito della formazione "on the job" ricevuta e, in generale, vogliono fornire ai partecipanti una maggiore esperienza e capacità di orientamento nel mercato del lavoro.

L'analisi di questi tirocini è finalizzata a verificare gli effetti occupazionali seguiti ai tirocini e ad approfondire il gradimento da parte dei tirocinanti.

I tirocini analizzati sono stati finanziati dalla Regione Toscana attraverso sette avvisi pubblici che vanno da agosto 2014 ad agosto 2017. A questi tirocini si aggiungono alcuni ulteriori tirocini finanziati in precedenza e terminati nel 2014 ma rientranti nel PO FSE 2014-2020.

L'analisi è stata condotta mediante un'indagine diretta condotta su un campione di 1.033 tirocinanti che avevano concluso il loro progetto da almeno 6 mesi. Il campione è stato definito sulla base di una lista di 7.077 individui che avevano concluso le attività entro dicembre 2017; questa lista è stata poi ridotta a 6.263 individui per i quali erano disponibili le informazioni per stratificarli e che avessero telefoni o mail per contattarli. I dettagli del campionamento sono descritti nell'appendice A.

L'indagine e la raccolta delle informazioni è stata realizzata da una società specializzata in indagini demoscopiche tra l'ultima settimana di novembre e la prima settimana di dicembre 2018. Il questionario (vedi allegato B) e l'analisi dei risultati sono stati invece curati dal team di Ismeri Europa.

Questa sezione è strutturata nel seguente modo: nel primo capitolo si presenta brevemente le regole di ammissibilità e funzionamento dei tirocini in Toscana, nel secondo capitolo si presentano alcuni risultati dell'indagine relativi al profilo dei tirocinanti; nel terzo capitolo viene esaminato il gradimento per tirocinio espresso dagli intervistati e nel quarto capitolo si riportano gli effetti occupazionali. Infine, nel quinto capitolo si propongono alcune considerazioni conclusive sull'esperienza dei tirocini in relazione ai risultati di questa indagine.

Si premette anche che nelle elaborazioni il campione dei 1.033 individui intervistati è stato riproporzionato all'universo di riferimento di 6.263 individui; quindi nelle tabelle o nei grafici si troveranno valori riferiti all'intero universo per offrire una più immediata rispondenza dell'analisi ai fenomeni in esame.

1.1. La politica dei tirocini

Gli avvisi pubblici oggetti dell'indagine¹ offrivano incentivi per lo svolgimento di tirocini, attraverso l'erogazione al soggetto ospitante del contributo regionale per la copertura totale o parziale del rimborso forfettario erogato al tirocinante. Inoltre e in attuazione della l.r. 32/2002, per coloro che avevano concluso il periodo di tirocinio, gli avvisi prevedevano la possibilità di usufruire di un incentivo per l'assunzione presso il medesimo soggetto ospitante privato e mediante contratto a tempo indeterminato o determinato, ma di durata non inferiore a due anni.

Questi tirocini sono stati inizialmente finanziati con risorse regionali e successivamente posti a cofinanziamento del FSE concorrendo alla realizzazione del POR FSE 2014-2020; questo passaggio è stato possibile in quanto i tirocini sono conformi alle finalità e alle regole del FSE.

1.1.1. I tirocini della Regione Toscana

I tirocini previsti dall'art. 17 bis L.R. 32/2002 sono di diverse tipologie:

¹ DECRETO del 29 luglio 2014, n. 3367 modificato con DECRETO del 4 marzo 2015, n. 1010 e successivo DECRETO del 26 giugno 2015, n. 3293 (Assunzione prenotazioni di spesa); DECRETO del 12 giugno 2016, n. 4269 e successive modifiche: DECRETO del 21 novembre 2016, n. 12614; DECRETO del 16 dicembre 2016, n. 14539; DECRETO del 27 luglio 2017, n. 11430 (prenotazioni di spesa).

- a) *tirocini di formazione e orientamento* finalizzati ad agevolare le scelte professionali e la occupabilità;
- b) *tirocini di inserimento al lavoro* destinati ai soggetti inoccupati;
- c) *tirocini di reinserimento al lavoro*, destinati ai soggetti disoccupati e ai lavoratori in mobilità, e tirocini di formazione destinati ai soggetti in cassa integrazione guadagni straordinaria e in deroga;
- d) *tirocini di inserimento o reinserimento al lavoro*, destinati a categorie di soggetti svantaggiati, diversi da quelli di cui all'articolo 17 ter, comma 8, da individuarsi con deliberazione della Giunta regionale.

I tirocini devono essere svolti in Toscana presso la sede legale o l'unità locale del soggetto ospitante, quest'ultimo per ottenere il contributo regionale deve presentare domanda di effettuare il tirocinio presso i centri per l'impiego della Provincia in cui ha sede.

I tirocini possono essere svolti da residenti o domiciliati in Toscana di età compresa tra i 18 e i 30 anni (30 non compiuti al momento di attivazione del tirocinio). Per i soggetti disabili e svantaggiati non vi è limite di età e fanno riferimento alle tipologie definite rispettivamente dalle leggi 68/99 (collocamento mirato) e 381/91, tipologie ulteriormente estese per quanto riguarda le persone svantaggiate dalla DGR 768/2013 e poi dalla l.r. 2/2013 che modifica la l.r. 32/2002.

1.1.2. Le condizioni di ammissibilità degli avvisi esaminati

Sino al giugno 2015 gli avvisi attivavano tirocini non curricolari di diverse tipologie e con diverse condizioni di ammissibilità, in particolare:

1. I *tirocini di inserimento al lavoro* svolti da soggetti di età non inferiore a diciotto anni che hanno assolto l'obbligo di istruzione;
2. I *tirocini formativi e di orientamento* attivati in favore di neo-diplomati, neo-laureati e coloro che hanno conseguito una qualifica professionale entro dodici mesi dal conseguimento del titolo di studio o qualifica.

In entrambi i casi il tirocinante non poteva svolgere più di un tirocinio per ciascun profilo professionale e non poteva essere ospitato più di una volta presso lo stesso soggetto. I limiti di età non si applicavano ai soggetti disabili e svantaggiati (articolo 17 ter, comma 8).

Dal giugno 2015 (vedi DGR 996 del 2015)² gli avvisi esaminati estendono l'ammissibilità al contributo del tirocinio, la quale ora riguarda:

- a) su tutto il territorio regionale i tirocini attivati entro 12 mesi dal conseguimento dei seguenti titoli: a) attestato di qualifica professionale triennale o diploma quadriennale in esito ai percorsi di IeFP; attestato di qualifica professionale; diploma di istruzione secondaria di secondo grado; certificato di IFTS o diploma tecnico superiore di livello post secondario (ITS). laurea e altri titoli post laurea;
- b) nelle aree di crisi individuate dalla DGR 199/2015 dove sono ora ammissibili tutte le tipologie di tirocinio previste dalla legge regionale e, in particolare, anche quelli di inserimento e reinserimento dei soggetti svantaggiati³. ().

Rientrano tra i beneficiari dell'incentivo in quanto soggetti con disabilità (art. 17 ter comma 8 L.R. 32/2002, come identificati all'art. 1 della Legge 12 marzo 1999, n. 68):

- le *persone in età lavorativa* affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di handicap intellettuale, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile in conformità alla tabella indicativa delle percentuali di invalidità per minorazioni e malattie invalidanti approvata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto

² Criteri per la rimodulazione degli interventi in materia di tirocini non curricolari a valere sul POR FSE 2014/2020 - Allegato A.

³ Vd. comma 2 dell'art. 17 bis della l.r. 32/2002.

legislativo 23 novembre 1988, n. 509, dal Ministero della sanità sulla base della classificazione internazionale delle menomazioni elaborata dalla Organizzazione mondiale della sanità;

- le *persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento*, accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti;
- le *persone non vedenti o sordomute*, di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni;
- le *persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio* con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni.
- le *persone svantaggiate*⁴: gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione⁵. Rientrano inoltre in questa categoria i soggetti indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri⁶. La condizione di persona svantaggiata deve risultare da documentazione proveniente dalla pubblica amministrazione, fatto salvo il diritto alla riservatezza.

1.1.3. La durata del tirocinio

La durata del tirocinio non poteva essere inferiore a due mesi e superiore a sei mesi, proroghe comprese, fatta salva la possibilità di una durata fino a dodici mesi per i soggetti laureati esclusivamente per le tipologie di tirocinio: di inserimento al lavoro destinati ai soggetti inoccupati; di reinserimento al lavoro destinati ai soggetti disoccupati e ai lavoratori in mobilità e di formazione destinati ai soggetti in cassa integrazione guadagni straordinaria e in deroga, fatto salvo quanto previsto per i soggetti svantaggiati. Se i destinatari sono soggetti disabili (di cui alla legge 68/1999) la durata massima è di ventiquattro mesi, proroghe comprese.

1.1.4. Il rimborso spese forfettario e contributo regionale

La convenzione tra soggetto promotore e soggetto ospitante prevedeva l'erogazione al tirocinante di un rimborso spese forfettario di almeno 500,00 Euro mensili lorde.

Per i soggetti di età compresa tra i 18 e i 30 anni, il contributo regionale al soggetto ospitante era di 300 euro, mentre dal 2015 si prevedeva un contributo di 500 Euro nel caso in cui il soggetto ospitante rientri in una di queste categorie: a) risulti iscritto all'albo delle imprese artigiane del Registro delle Imprese della Camera di Commercio; b) abbia un numero di dipendenti a tempo indeterminato compreso tra 0 e 15; c) operi nel settore delle lavorazioni artistiche e tradizionali. Lo stesso, per destinatari disabili e svantaggiati, la Regione erogava un contributo al soggetto ospitante pari a 500,00 Euro mensili.

1.1.5. L'incentivo per l'assunzione

Sino al 2015 l'azienda ospitante alla fine del tirocinio poteva usufruire di un incentivo per l'assunzione del tirocinante. L'incentivo variava a seconda del tipo di assunzione prevista:

- Per assunzioni a tempo indeterminato:
 - 8.000 Euro per l'assunzione presso il medesimo soggetto ospitante e per i tirocinanti di età compresa tra i 18 e i 30 anni non compiuti;
 - 10.000 Euro per l'assunzione presso il medesimo soggetto ospitante e per i tirocinanti disabili e svantaggiati.
- Per assunzioni a tempo determinato con contratto di durata non inferiore a 2 anni:

⁴ Di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 8 novembre 1991, n. 381 - Disciplina delle cooperative sociali.

⁵ (artt. 47, 47-bis, 47-ter e 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificati dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663).

⁶ Su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, con il Ministro dell'interno e con il Ministro per gli affari sociali, sentita la commissione centrale per le cooperative istituita dall'articolo 18 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni.

- 4.000 Euro per l'assunzione presso il medesimo soggetto ospitante e per i tirocinanti di età compresa tra i 18 e i 30 anni non compiuti
- 5.000 Euro per l'assunzione presso il medesimo soggetto ospitante per i tirocinanti disabili e svantaggiati.

Quegli incentivi si riferiscono a contratti a tempo pieno (CCNL applicato dal soggetto ospitante), in caso di contratto part-time tali somme vengono ridotte del 50%.

1.2. Il profilo dei tirocinanti

Il tirocinante in media al momento dell'iscrizione aveva poco meno di 28 anni, mentre alla fine del progetto aveva in media quasi 29 anni e mezzo e al momento supera i 32 anni. Uomini e donne sono presenti praticamente nella stessa misura tra i tirocinanti, i quali risiedono in prevalenza a Firenze ma si distribuiscono tra tutte le province toscane ed alcuni sono anche provenienti da fuori della Toscana. La cittadinanza dei tirocinanti è in larga parte italiana, ma vi sono tirocinanti con cittadinanze straniere provenienti soprattutto da fuori l'UE. In circa un quarto dei casi il tirocinante soffre di una forma di vulnerabilità e in circa un terzo dei casi è disoccupato da oltre 12 mesi.

Nel complesso, seppure in modo non esclusivo, i tirocini extracurricolari si sono rivolti a popolazioni particolarmente svantaggiate nel mercato del lavoro; tuttavia, i tirocini non risultano una misura specifica per queste popolazioni, ma coinvolgono ampie platee di destinatari e devono essere considerati come uno strumento a carattere "orizzontale".

Passando ad un'analisi più dettagliata, emerge come la distribuzione per età dei tirocinanti vari a seconda dell'età. Tra i più giovani (sino a 19 anni) prevalgono gli uomini, mentre nelle più numerose classi di età intermedie prevalgono le donne, soprattutto tra i 24 e i 30 anni. Poi, nelle classi più adulte, si inverte nuovamente la tendenza e gli uomini risultano maggioritari nelle classi di età più avanzate (vedi Tabella 1).

Tabella 1 Tirocinanti per età al momento dell'inizio del progetto e per sesso (valori % e assoluti)

Età	Sesso		Totale (%)	Totale (n.)
	Donne	Uomini		
sino 19 anni	38,6%	61,4%	100,0%	487
da 20 a 24 anni	52,2%	47,8%	100,0%	2.380
da 25 a 30 anni	58,9%	41,1%	100,0%	1.861
da 31 a 45 anni	41,1%	58,8%	100,0%	848
46+	47,4%	52,6%	100,0%	686
Totale	51,1%	48,9%	100,0%	6.263

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Poco più di un quinto dei tirocinanti è residente a Firenze, seguono poi i tirocinanti di Pisa e Lucca significativamente superiori a 500 casi (vedi Tabella 2). I tirocinanti provenienti da fuori Toscana sono pari al 7,2% del totale. Tirocinanti di cittadinanza extracomunitaria sono presenti in tutte le province ma sono superiori al 10% dei casi solo a Firenze e Siena. I tirocinanti provenienti da altri paesi UE sono relativamente concentrati a Prato (6% dei casi).

Tabella 2 Tirocinanti per residenza e cittadinanza (valori % e assoluti)

Provincia di residenza	Cittadinanza			Totale (%)	Totale (n.)
	Italiana	UE	NON UE		
Arezzo	95,4%		4,6%	100,0%	549
Firenze	86,8%	1,9%	11,4%	100,0%	1.286
Grosseto	94,1%	3,0%	3,0%	100,0%	404
Livorno	96,1%		3,9%	100,0%	466
Lucca	91,2%	1,6%	7,3%	100,0%	758
Massa-Carrara	94,6%		5,4%	100,0%	332
Pisa	92,6%	1,3%	6,1%	100,0%	892
Prato	90,3%	6,0%	3,8%	100,0%	319
Pistoia	97,6%		2,4%	100,0%	498
Siena	82,2%	3,9%	13,9%	100,0%	309
Fuori Toscana	94,7%	1,3%	4,0%	100,0%	449
Totale	91,9%	1,5%	6,6%	100,0%	6.262

Nota: La cittadinanza è una informazione proveniente dal database amministrativo dei centri per l'impiego e non è parte dell'indagine campionaria.

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Il titolo di studio prevalente tra i tirocinanti è quello di secondaria di II grado (42% dei casi), ma ben il 18% dei casi non ha nessun titolo o raggiunge solo la licenza media (vedi Tabella 3). I titoli di studio più bassi sono prevalenti nelle fasce di età più avanzate, mentre quelli medio-alti prevalgono nelle fasce di età intermedie. I tirocinanti sotto i 19 non potevano chiaramente conseguire titoli elevati e la larga maggioranza dichiara che aveva la licenza secondaria.

Tabella 3 Titolo di studio ed età al momento del tirocinio (valori %)

	Età					Totale
	sino 19 anni	da 20 a 24 anni	da 25 a 30 anni	da 31 a 45 anni	46+	
Nessuno o licenza media	17,9%	6,8%	5,9%	49,2%	54,7%	18,3%
Secondaria di II grado	72,0%	53,4%	27,0%	33,6%	34,1%	42,2%
Qualifica professionale, IFTS, ITS	8,8%	8,7%	2,7%	6,1%	4,4%	6,1%
Laurea triennale ⁷	1,2%	27,5%	31,0%	5,4%	3,5%	20,9%
Laurea magistrale, dottorato	-	3,7%	33,4%	5,7%	3,4%	12,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Nella seguente Tabella 4 si analizzano i titoli di studio in relazione alla durata della disoccupazione e alla vulnerabilità e si riscontra una concentrazione della debolezza nei confronti del mercato del lavoro nei titoli di studio più bassi; tra le persone con un titolo di studio pari o inferiore alla licenza media si incontrano oltre il 50% di disoccupati di lunga durata e di portatori di vulnerabilità. Andando verso i titoli di studio più elevati si riduce l'influenza della disoccupazione di lunga durata, sebbene le lauree triennali mostrino una performance inferiore a quella delle qualifiche professionali post secondaria.

⁷ Una risposta al questionario indicherebbe che l'intervistato nella fascia di età sino a 19 anni aveva conseguito la laurea triennale; questo livello è piuttosto inverosimile per quell'età ma può dipendere dal fatto che si è chiesto di ricordare quale fosse il titolo di studio al momento del tirocinio. Tuttavia, è verosimile che quel titolo sia stato raggiunto poco dopo il tirocinio. Per questo motivo si è deciso di lasciare comunque quella risposta tra quelle valide.

Tabella 4 Titolo di studio, periodo di ricerca lavoro e vulnerabilità dei tirocinanti (valori %)

Titolo di studio	Periodo ricerca lavoro			Vulnerabilità		
	Breve durata (<12 mesi)	Lunga durata (>=12 mesi)	Totale	Persone con vulnerabilità	Persone senza vulnerabilità	Totale
Nessuno o licenza media	48,2%	51,8%	100,0%	57,6%	42,4%	100,0%
Secondaria di II grado	65,8%	34,2%	100,0%	22,9%	77,1%	100,0%
Qualifica professionale, IFTS, ITS	71,7%	28,3%	100,0%	23,4%	76,6%	100,0%
Laurea triennale	65,0%	35,0%	100,0%	6,8%	93,2%	100,0%
Laurea magistrale, dottorato	78,2%	21,8%	100,0%	12,1%	87,9%	100,0%
Totale	64,3%	35,7%	100,0%	24,6%	75,4%	100,0%

Nota: La durata della disoccupazione e la vulnerabilità sono informazioni provenienti dal database amministrativo dei centri per l'impiego e non sono parte dell'indagine campionaria.

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Se si identificano i principali e diversi elementi di debolezza che possiamo misurare con i dati disponibili, si ottiene:

- il 25% dei tirocinanti con vulnerabilità;
- il 21% dei tirocinanti disoccupati di lunga durata e senza vulnerabilità,
- il 5% dei tirocinanti con un titolo di studio pari o eguale alla licenza media (e nessuna delle precedenti debolezze);
- l'1% dei tirocinanti con più di 46 anni (e nessuna delle precedenti debolezze).

In sostanza, circa il 52% dei tirocinanti mostra almeno una delle forme tradizionali di debolezza nei confronti del mercato del lavoro.

Al momento dell'iscrizione quasi il 70% dei tirocinanti era in cerca di lavoro o di prima occupazione, mentre il 25% era studente (vedi Tabella 5). Nel 6% dei casi gli intervistati hanno dichiarato che erano occupati al momento dell'iscrizione; questa posizione occupazionale, non compatibile con il tirocinio, deriva da un ricordo personale spesso risalente ad alcuni anni prima e quindi forse imprecisa (lavorava sino a poco "prima" del tirocinio) oppure riferisce la condizione occupazionale ad attività occasionali e molto ridotte. Per la limitata numerosità dei casi e la natura dell'informazione questo risultato non mette in discussione in alcun modo il funzionamento dei tirocini.

Tabella 5 Condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al tirocinio

	N.	%
Occupato	397	6,3
In cerca di occupazione dopo aver perso l'ultimo impiego	2.433	38,9
In cerca di prima occupazione	1.783	28,5
in CIG o mobilità	17	0,3
Studente	1.543	24,6
Altro, inattivo non in cerca di lavoro	89	1,4
Totale	6.263	100,0

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Nel periodo in esame (dall'inizio del 2014 alla fine del 2017) il 75% dei casi gli intervistati ha svolto un unico tirocinio, mentre il 22% ne ha svolti 2. Il rimanente 3% ne ha svolti sino a 4; questi casi sono in prevalenza riferibili a persone maggiormente vulnerabili le quali incontrano maggiori difficoltà di inserimento ed usano maggiormente questo strumento di supporto (vedi Tabella 6).

Tabella 6 Numero di tirocini realizzati nel periodo 2014-2017 e condizione di vulnerabilità

Numero tirocini	Vulnerabilità		Totale
	Persone con vulnerabilità	Persone senza vulnerabilità	
1 tirocinio	65.5%	78.4%	75.2%
2 tirocini	26.9%	20.2%	21.8%
3 tirocini	6.4%	1.2%	2.4%
4 tirocini	1.2%	0.3%	0.5%
Totale	100.0%	100.0%	100.0%

Nota: Il numero dei tirocini e la vulnerabilità sono informazioni provenienti dal database amministrativo dei centri per l'impiego e non sono parte dell'indagine campionaria.

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Un ultimo aspetto rilevante del profilo del tirocinante è la motivazione che lo ha spinto a fare il tirocinio (vedi Tabella 7). Oltre il 61% dei casi è stato spinto a fare il tirocinio per trovare un lavoro, mentre per il 13% il tirocinio era il completamento di un percorso formativo. Le altre motivazioni risultano relativamente marginali; si segnala comunque un 8% dei casi in cui il tirocinio è stato imposto da un'azienda interessata a occupare il tirocinante.

Tabella 7 Quale è stato il motivo principale che l'ha spinto a fare il tirocinio (valori assoluti e %)

	n.	%
Ritenevo insufficienti le competenze acquisite a scuola o all'università per affrontare il mercato del lavoro	360	5.7
Il tirocinio era il completamento del mio percorso di istruzione e formazione	785	12.5
Reinserirmi nel mondo del lavoro dopo un periodo di inattività	160	2.6
Per percepire l'indennità di partecipazione	75	1.2
Trovare un lavoro	3.856	61.6
Mi è stato imposto dall'azienda che era interessata a farmi lavorare	493	7.9
Per interesse personale	328	5.2
Non avevo altro da fare	42	0.7
Altro	163	2.6
Totale	6.263	100.0

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Confrontando queste risposte con le caratteristiche dei tirocinanti esaminate in precedenza emerge una distribuzione generalmente simile tra le diverse caratteristiche. Tuttavia alcuni elementi di differenziazione sembrano importanti perché descrivono alcune specificità, più o meno attese, delle diverse categorie di tirocinanti. I uomini segnalano una percentuale significativamente maggiore alla risposta "per interesse personale", mentre le donne alla risposta "completamento del percorso istruzione e formazione". In questa stessa risposta si concentrano, come attendibile, le classi di età tra 19 e 29 anni. Le persone con vulnerabilità nel 70% dei casi hanno inteso il tirocinio come uno strumento per trovare lavoro, contro il 59% delle persone non vulnerabili. Per i cittadini extracomunitari si registra una percentuale ancora più elevata (72%) alla stessa motivazione di trovare un lavoro. Il periodo di disoccupazione (breve o lunga) non sembra incidere molto sulle motivazioni se non per un 9,4% dei casi di disoccupati di breve durata a cui il tirocinio è stato richiesto dalle imprese, contro il 5,9% dei disoccupati di lunga durata.

Queste indicazioni confermano l'importanza del tirocinio extracurricolare inteso come momento ed opportunità di formazione e al tempo stesso inserimento nel mercato del lavoro. Tuttavia, esse mostrano una certa diversificazione delle motivazioni e quindi una pluralità di vissuti e di esperienze da considerare all'interno di questo strumento di sostegno all'inserimento lavorativo.

1.2.1. Alcune caratteristiche del tirocinio

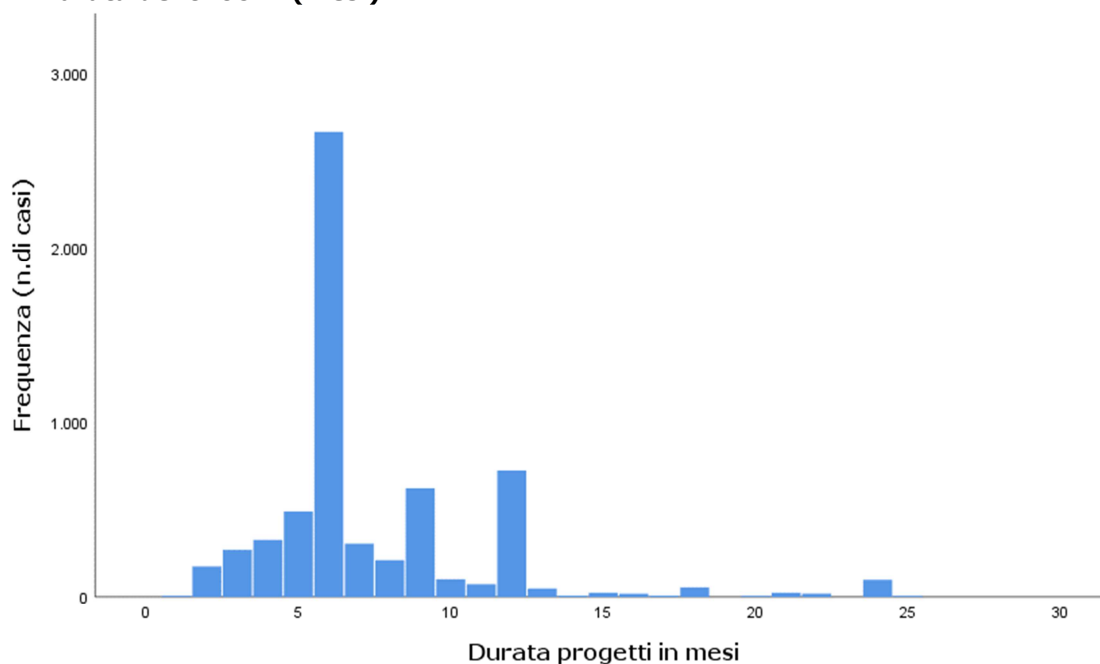
L'indagine demoscopica per sua natura non consente un dettagliato approfondimento delle caratteristiche del tirocinio, tuttavia alcune informazioni utili a questo proposito sono disponibili utilizzando sia le fonti amministrative sia alcune risposte degli intervistati.

La durata dei tirocini è stata desunta dalla differenza tra le date di "inizio progetto" e "fine progetto" risultanti nel database dei centri per l'impiego. Nel caso di soggetti che avevano realizzati più progetti (tirocini) è stata considerata la prima data di inizio e l'ultima data di fine; quindi nei casi di più tirocini la durata si riferisce alla complessiva esperienza e non al singolo tirocinio. E' bene ricordare anche che il tempo del progetto è riferito all'insieme delle attività e delle procedure amministrative e può essere uguale o maggiore a quello del vero e proprio tirocinio.

Con queste premesse, la durata dell'esperienza del tirocinio varia dai 2 mesi ad oltre 1 anno (nei casi di più tirocini), ma si concentra principalmente nella durata di 6 mesi per oltre il 42% dei casi, di 9 mesi per il 10% dei casi e in 12 mesi per il 12% dei casi (vedi Figura 1). Vi sono pochi casi che raggiungono anche i due anni e che dipendono, come indicato sopra, dal succedersi di tirocini. Come vi sono anche casi di 2 o 3 tirocini realizzati entro 4 mesi, i quali suggeriscono esperienze di tirocini brevi o anche rapidi cambiamenti di tirocinio dovuti a possibili incomprensioni tra tirocinante e impresa ospitante o all'emergere di nuove opportunità più interessanti per persone già in tirocinio.

Il confronto della durata del tirocinio con altre variabili indica, come attendibile, che le persone maggiormente svantaggiate (disoccupati lunga durata e persone con vulnerabilità) nel mercato del lavoro tendano a stare in tirocinio per periodi più lunghi. I giovani, invece, tendono a fare tirocini mediamente più brevi.

Figura 1 Durata dei tirocini (mesi)



Nota: la durata dei tirocini è derivata dalle informazioni su inizio e fine progetto provenienti dal database amministrativo dei centri per l'impiego.

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Come si diceva sopra non è possibile entrare nel merito delle caratteristiche lavorative e formative dei tirocini, è però stato chiesto agli intervistati di indicare in quale misura si considerava il tirocinio in linea con la propria formazione o esperienza lavorativa. La tabella successiva mostra che quasi il 70% degli intervistati afferma che il tirocinio è stato molto o abbastanza in linea con tali aspettative. Un risultato piuttosto buono e confortante per quanto riguarda la funzionalità dello strumento e il "matching" tra domanda ed offerta di tirocini.

Tabella 8 Il contenuto del tirocinio era in linea con la sua formazione e/o con le sue precedenti esperienze lavorative (valori assoluti e %)

	n.	%
Per niente	1.165	18.6
Poco	738	11.8
Abbastanza	1.968	31.4
Molto	2.392	38.2
Totale	6.263	100.0

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Il giudizio risulta più critico tra gli uomini rispetto alle donne, nelle categorie estreme di età, ossia i più giovani e i più anziani, e nelle categorie maggiormente svantaggiate. In queste categorie la maggiore criticità non ribalta completamente il giudizio complessivamente positivo riguardo al contenuto del tirocinio, ma semplicemente lo ridimensiona. Questo risultato è comunque in linea con le attese e indica una maggiore difficoltà dove i problemi di inserimento sono generalmente più complessi.

Come ci si poteva attendere la soddisfazione complessiva per il tirocinio aumenta all'aumentare del giudizio positivo sui contenuti del tirocinio rispetto alla precedente formazione o esperienza lavorativa (vedi Tabella 9).

Tabella 9 Soddisfazione per il tirocinio e contenuti del tirocinio

Quanto si ritiene soddisfatto complessivamente del tirocinio?	Il contenuto del tirocinio era in linea con la sua formazione e/o con le sue precedenti esperienze lavorative?				
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Per niente	6.4%	3.3%	1.9%	1.3%	2.7%
Poco	15.1%	11.4%	7.4%	3.3%	7.7%
Abbastanza	32.8%	36.4%	40.1%	23.5%	31.9%
Molto	45.7%	48.9%	50.6%	72.0%	57.7%
Totale	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

E' interessante confrontare le risposte al quesito sulla soddisfazione complessiva anche con le motivazioni che hanno spinto a partecipare al tirocinio. Nella tabella successiva si nota che le persone che volevano percepire l'indennità e reinserirsi nel mercato del lavoro sono quelle che danno un giudizio relativamente più critico sul contenuto del tirocinio, ma alcune problematicità si riscontrano anche tra coloro che volevano aumentare le proprie competenze acquisite a scuola o all'università. Coloro che intendevano trovare un lavoro (i più numerosi e pari al 62%) danno un giudizio prossimo alla media e complessivamente positivo del contenuto del tirocinio.

Tabella 10 Il contenuto del tirocinio era in linea con la sua formazione e/o con le precedenti esperienze lavorative e motivazioni che hanno spinto a partecipare al tirocinio (valori %)

	Il contenuto del tirocinio era in linea con la sua formazione e/o con le sue precedenti esperienze lavorative?				
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Ritenevo insufficienti le competenze acquisite a scuola o all'università	10.0%	17.3%	33.7%	39.0%	100.0%
Il tirocinio era il completamento del mio percorso d'istruzione e formazione	3.1%	3.8%	22.4%	70.7%	100.0%
Reinserirmi nel mondo del lavoro dopo un periodo di inattività	33.1%	18.8%	15.0%	33.1%	100.0%
Per percepire l'indennità di partecipazione	52.0%		8.0%	40.0%	100.0%
Trovare un lavoro	21.0%	14.2%	33.9%	30.9%	100.0%
Mi è stato imposto dall'azienda che era interessata a farmi lavorare	21.5%	3.9%	31.1%	43.5%	100.0%
Per interesse personale	20.2%	5.2%	31.5%	43.1%	100.0%
Non avevo altro da fare	14.6%	14.6%	41.5%	29.3%	100.0%
Altro	14.7%	14.7%	37.4%	33.1%	100.0%
Totale	18.6%	11.8%	31.4%	38.2%	100.0%

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Il giudizio relativamente più favorevole sul contenuto del tirocinio proviene dalle persone che lo hanno inteso come un completamento del proprio percorso di istruzione e che, probabilmente, hanno potuto o voluto esercitare una scelta più mirata del tirocinio a cui partecipare.

1.3. Gradimento per il tirocinio

Una serie di domande del questionario riguardava la soddisfazione per il tirocinio e per alcuni suoi aspetti peculiari, in particolare riferiti all'organizzazione delle attività, al tutor che seguiva il tirocinante e alla percezione di effetti positivi sulla propria occupabilità. Questi tre elementi sono generalmente cruciali nella buona riuscita del tirocinio.

La soddisfazione complessiva è elevata e quasi il 90% delle risposte ritiene buona o eccellente l'esperienza fatta. Si noti che la maggioranza assoluta delle risposte si posiziona su "molto" soddisfatto, cioè sul livello massimo della scala delle preferenze (vedi Tabella 11).

Tabella 11 Quanto si ritiene soddisfatto complessivamente dal tirocinio (valori %)

	n.	%
Per niente	167	2,7
Poco	484	7,7
Abbastanza	2.001	31,9
Molto	3.611	57,7
Totale	6.263	100,0

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Questo risultato è molto positivo e non sembra lasciare dubbi sulla buona riuscita di questa politica in Toscana. Un risultato simile si ottiene dall'analisi dei singoli aspetti che caratterizzano l'organizzazione del tirocinio (vedi Tabella 12). In questo caso si è chiesto un giudizio su una scala di valori omologa a quella della soddisfazione complessiva per poterli poi confrontare. Nella tabella successiva si può vedere che anche in questo caso le maggiori frequenze si concentrano nei valori buono ed eccellente, con la differenza però che il "buono" generalmente prevale con la frequenza più levata; in generale il giudizio complessivo sembra leggermente più positivo di quello dei singoli aspetti a indicare, forse, che una maggiore attenzione comporta una maggiore severità ma questa non altera il quadro complessivo e rimane coerente al giudizio generale.

Tabella 12 Come valuta i seguenti aspetti del tirocinio? (valori %)

	Insufficiente	Scarso	Buono	Eccellente	Totale	N. risposte
Supporto ricevuto dal soggetto promotore del tirocinio, sia nella scelta della azienda ospitante sia nel corso del tirocinio	3,9	8,4	60,8	26,9	100,0	6.085
Relazioni tra soggetto promotore e azienda ospitante	2,5	7,4	64,0	26,1	100,0	5.955
Ruolo del tutor dell'azienda ospitante	2,0	6,8	44,8	46,5	100,0	6.244
Coerenza del tirocinio svolto con il piano formativo del tirocinio	1,8	4,8	53,5	39,9	100,0	6.239
Valore formativo delle attività e delle mansioni svolte in azienda	1,1	5,6	55,8	37,5	100,0	6.263
Organizzazione delle attività e degli orari	2,1	5,5	56,7	35,8	100,0	6.263

(n. casi 6.263)

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa

Analizzando i diversi aspetti sottoposti al giudizio degli intervistati, quello relativamente un poco più critico è risultato il "supporto ricevuto dal soggetto promotore" per il quale si registrano le maggiori frequenze di "insufficiente" o "scarso" (nel complesso pari al 14%). L'aspetto giudicato maggiormente positivo è il "ruolo del tutor dell'azienda ospitante" con il 47% dei casi che lo indicano come "eccellente". Queste differenze non sono comunque marcate e anche gli altri aspetti (relazioni tra soggetto promotore e azienda ospitante, coerenza del tirocinio svolto con il piano formativo del tirocinio, valore formativo delle attività e mansioni svolte in azienda, organizzazione delle attività e degli orari) risultano molto positivi e vicini alla media complessiva. Il confronto di questi risultati con le caratteristiche principali dei tirocinanti (vedi tabella seguente) mostra una generale uniformità dei giudizi tra le diverse tipologie di tirocinanti.

Tabella 13 Soddisfazione complessiva per il tirocinio e quanto si ritiene soddisfatto complessivamente del tirocinio? Come valuta i seguenti aspetti del tirocinio (valori medi)

	Quanto si ritiene soddisfatto complessivamente e del tirocinio?	Supporto ricevuto dal soggetto promotore nella scelta della azienda ospitante e nel corso del tirocinio	Relazioni tra soggetto promotore e azienda ospitante	Ruolo del tutor dell'azienda ospitante	Coerenza del tirocinio svolto con il piano formativo del tirocinio	Valore formativo delle attività e delle mansioni svolte in azienda	Organizzazione delle attività e degli orari
TOTALE	3,4	3,1	3,1	3,4	3,3	3,3	3,3
Sesso							
Donne	3,5	3,1	3,1	3,4	3,4	3,3	3,3
Uomini	3,4	3,1	3,2	3,4	3,3	3,3	3,2
Età							
Sino a 19 anni	3,4	3,1	3,1	3,3	3,2	3,3	3,2
Da 19 a 24 anni	3,5	3,1	3,2	3,4	3,4	3,4	3,3
Da 25 a 30 anni	3,5	3,0	3,1	3,4	3,4	3,3	3,3
da 31 a 45 anni	3,5	3,2	3,1	3,3	3,2	3,2	3,2
Oltre 45 anni	3,1	3,1	3,1	3,2	3,1	3,1	3,2
Titolo di studio							
Nessuno o licenza media	3,3	3,1	3,2	3,2	3,1	3,1	3,1
Secondaria di II grado	3,5	3,2	3,2	3,4	3,3	3,3	3,3
Qualifica professionale, IFTS, ITS	3,4	3,3	3,2	3,4	3,3	3,4	3,3
Laurea triennale	3,6	3,0	3,1	3,4	3,4	3,3	3,3
Laurea magistrale, dottorato	3,5	3,0	3,1	3,4	3,4	3,3	3,3
Cittadinanza							
Italiana	3,4	3,1	3,1	3,4	3,3	3,3	3,3
Non italiana	3,4	3,2	3,2	3,2	3,1	3,1	3,2
Provincia di residenza							
Arezzo	3,5	3,1	3,2	3,3	3,3	3,3	3,3
Firenze	3,5	3,1	3,1	3,4	3,4	3,3	3,2
Grosseto	3,4	3,2	3,2	3,4	3,3	3,3	3,2
Livorno	3,4	3,1	3,1	3,3	3,3	3,3	3,2
Lucca	3,4	3,1	3,1	3,3	3,2	3,3	3,2
Massa-Carrara	3,3	3,2	3,2	3,4	3,4	3,3	3,3
Pisa	3,5	3,2	3,2	3,5	3,4	3,4	3,3
Prato	3,3	2,9	3,0	3,3	3,2	3,1	3,3
Pistoia	3,4	3,0	3,2	3,3	3,2	3,2	3,2
Siena	3,4	3,2	3,2	3,4	3,2	3,3	3,4
Fuori Toscana	3,4	3,0	3,2	3,3	3,3	3,3	3,3
Vulnerabilità							
con vulnerabilità	3,3	3,2	3,2	3,3	3,2	3,2	3,2
senza vulnerabilità	3,5	3,1	3,1	3,4	3,3	3,3	3,3
Periodo ricerca lavoro							
breve durata	3,5	3,1	3,2	3,4	3,4	3,3	3,3
lunga durata	3,3	3,1	3,1	3,3	3,2	3,2	3,2

I valori medi dei giudizi sono stati calcolati secondo la scala: Insufficiente=1, Scarso=2, Buono=3, Eccellente=4. (n. casi 6.263)

Fonte:

Ismeri

Europa

Tutti i giudizi secondo le diverse caratteristiche dei tirocinanti sono ampiamente sopra la media teorica (2,5). Alcuni giudizi leggermente meno positivi nel "supporto ricevuto dall'ente promotore" si registrano nella classe di età tra i 25 e i 30, tra i laureati, tra i residenti dell'area di Pistoia, Prato e quelli provenienti da fuori Toscana. I giudizi mediamente più elevati provengono dagli intervistati della provincia di Pisa (ruolo del tutor ospitante).

Il secondo tema sottoposto agli intervistati ha riguardato il ruolo del tutor (vedi Tabella 14). Anche in questo caso i giudizi appaiono molto positivi e il 90% delle risposte si colloca tra "buono" ed "eccellente" nei diversi aspetti esaminati. Nel caso del tutor i giudizi sono anche leggermente migliori di quelli precedenti sull'organizzazione del tirocinio e molto vicini alla complessiva soddisfazione per il tirocinio.

Tabella 14 Come valuta i seguenti aspetti del tutor che l'ha seguita? (valori %)

	Insufficiente	Scarso	Buono	Eccellente	Totale	N. risposte
Tempo dedicato al tirocinio	3,6	6,9	45,7	43,8	100,0	6.245
Disponibilità	2,6	4,7	39,7	53,1	100,0	6.246
Capacità di trasferire conoscenze e competenze	3,1	5,8	43,6	47,5	100,0	6.221
Preparazione professionale	2,3	4,1	37,2	56,3	100,0	6.203
Modalità d'interazione con il tirocinante	2,6	5,6	44,4	47,4	100,0	6.234

(n. casi 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Il giudizio relativamente migliore si registra nella "preparazione professionale" con il 56% di giudizi "eccellente", mentre quello relativamente meno positivo nel "tempo dedicato al tirocinio" con il 7% di giudizio "scarso"; in entrambi casi, comunque, le differenze non sono marcate e non modificano l'immagine complessiva. A questa immagine complessivamente positiva si allineano anche le risposte riguardanti gli altri aspetti indagati: la "disponibilità", la "capacità di trasferire conoscenze" e le "modalità di interazione".

Anche il giudizio sul ruolo del tutor è stato confrontato con le diverse caratteristiche dei tirocinanti (vedi Tabella 15). Come in precedenza emerge un giudizio delle diverse categorie di tirocinanti molto simile a quello medio complessivo. Volendo trovare alcuni scostamenti, si nota, per esempio, che gli "over 45" e i "laureati" sono leggermente più critici riguardo alla preparazione del tutor assegnano un giudizio medio pari a 3,2 (comunque largamente superiore alla media teorica di 2,5). Nel tempo dedicato al tirocinio leggermente più critici (sempre comunque con un positivo 3,2 in media) sono gli over 45, i tirocinanti con titolo di studio sino alla "licenza media", quelli di "cittadinanza straniera", e i residenti a Livorno o fuori Toscana.

I giudizi più positivi (3,6 in media) si registrano tra i partecipanti con titolo di studio "professionale, IFS o IFTS" nella capacità di "trasferire conoscenze" e nella "preparazione professionale"; in questo stesso aspetto un giudizio altrettanto positivo proviene dai residenti a Massa-Carrara.

Tabella 15 Soddisfazione complessiva per il tirocinio e quanto si ritiene soddisfatto del tirocinio e come valuta il tutor che l'ha seguita (valori medi)

	Quanto si ritiene soddisfatto del tirocinio?	Tempo dedicato al tirocinio	Disponibilità	Capacità di trasferire conoscenze e competenze	Preparazione professionale	Modalità d'interazione con il tirocinante
TOTALE	3.4	3.3	3.4	3.4	3.5	3.4
Sesso						
Donne	3.5	3.3	3.4	3.3	3.5	3.4
Uomini	3.4	3.3	3.4	3.4	3.5	3.4
Età						
Sino a 19 anni	3.4	3.3	3.4	3.5	3.5	3.4
Da 19 a 24 anni	3.5	3.3	3.5	3.4	3.5	3.4
Da 25 a 30 anni	3.5	3.3	3.4	3.3	3.4	3.4
da 31 a 45 anni	3.5	3.3	3.4	3.4	3.5	3.3
Oltre 45 anni	3.1	3.2	3.3	3.2	3.4	3.2
Titolo di studio						
Nessuno o licenza media	3.3	3.2	3.3	3.3	3.4	3.3
Secondaria di II grado	3.5	3.3	3.5	3.4	3.5	3.4
Qualifica professionale, IFTS, ITS	3.5	3.5	3.5	3.6	3.6	3.5
Laurea triennale	3.5	3.3	3.5	3.3	3.5	3.4
Laurea magistrale, dottorato	3.5	3.3	3.4	3.2	3.4	3.3
Cittadinanza						
Italiana	3.4	3.3	3.4	3.4	3.5	3.4
Non italiana	3.4	3.2	3.3	3.3	3.3	3.3
Provincia di residenza						
Arezzo	3.5	3.4	3.5	3.4	3.5	3.4
Firenze	3.5	3.3	3.4	3.4	3.5	3.4
Grosseto	3.4	3.4	3.5	3.4	3.4	3.4
Livorno	3.4	3.2	3.4	3.3	3.3	3.3
Lucca	3.4	3.3	3.4	3.4	3.5	3.3
Massa-Carrara	3.3	3.4	3.5	3.4	3.6	3.5
Pisa	3.5	3.4	3.5	3.4	3.5	3.4
Prato	3.3	3.2	3.3	3.3	3.4	3.2
Pistoia	3.4	3.3	3.4	3.3	3.5	3.2
Siena	3.4	3.2	3.5	3.4	3.5	3.3
Fuori Toscana	3.4	3.2	3.4	3.3	3.4	3.4
Vulnerabilità						
Persone con vulnerabilità	3.3	3.3	3.4	3.3	3.5	3.3
Persone senza vulnerabilità	3.5	3.3	3.5	3.4	3.5	3.4
Periodo ricerca lavoro						
Disoccupato breve durata	3.5	3.3	3.5	3.4	3.5	3.4
Disoccupato lunga durata	3.3	3.3	3.4	3.3	3.5	3.3

I valori medi dei giudizi sono stati calcolati secondo la scala: Insufficiente=1, Scarso=2, Buono=3, Eccellente=4.
(n. casi 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

L'effetto percepito sulla propria occupabilità è stato il terzo aspetto caratteristico del tirocinio esaminato nel questionario.

Anche in questo caso il giudizio è molto positivo e nei diversi aspetti va da un minimo di giudizi positivi ("abbastanza", "molto") del 79% alla domanda sulla "possibilità di trovare lavoro" al 90% alla domanda sulla "acquisizione di competenze tecnico-professionali".

Tabella 16 In che misura il tirocinio le ha permesso di raggiungere i seguenti risultati (valori %)

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale	N. risposte
Acquisire competenze tecnico-professionali	2,4	6,6	39,6	51,4	100,0	6.263
Acquisire competenze trasversali	2,4	8,9	43,7	44,9	100,0	6.263
Conoscere e orientarmi nel mercato del lavoro	4,4	17,1	43,7	34,9	100,0	6.258
Accrescere le possibilità di trovare un lavoro	5,7	16,7	33,8	43,7	100,0	6.226

(n. casi 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Come si può vedere dalla tabella precedente i giudizi sono leggermente meno positivi nelle domande che riguardano l'orientamento e l'inserimento nel mercato del lavoro, dove le frequenze di "poco" o "per niente" in complesso superano il 20% dei casi. Sembra quindi prevalere in parte, quantomeno nella percezione dei tirocinanti, gli aspetti formativi del tirocinio su quelli di inserimento.

Anche per queste domande proponiamo nella tabella successiva un confronto con le caratteristiche dei tirocinanti, oltre che con la soddisfazione complessiva del tirocinio. Come si vede nella tabella successiva, il giudizio sugli aspetti formativi (acquisizione di competenze tecniche in media 3,4 e competenze trasversali 3,3) è in media sostanzialmente in linea con la soddisfazione complessiva (3,4). Diversamente l'orientamento nel mercato del lavoro (3,1) e la possibilità di trovare lavoro (3,2) sono in media inferiori alla soddisfazione complessiva, seppure siano ampiamente positivi e superiori alla sufficienza teorica.

Le categorie che esprimono un giudizio meno positivo sono quelle dei tirocinanti "over 45" (2,6 sulla possibilità di trovare lavoro), dei "laureati" e dei residenti a Siena (2,9 sull'orientamento). Anche le persone con "vulnerabilità" o i "disoccupati di lunga durata" esprimono un giudizio meno positivo (2,8) sulla possibilità offerta dal tirocinio di trovare lavoro.

Tabella 17 Soddisfazione complessiva per il tirocinio e in che misura il tirocinio le ha permesso di raggiungere i seguenti risultati (valori medi)

	Quanto si ritiene soddisfatto del tirocinio?	Acquisire competenze tecnico-professionali	Acquisire competenze trasversali	Conoscere e orientarmi nel mercato del lavoro	Accrescere le possibilità di trovare un lavoro
TOTALE	3.4	3.4	3.3	3.1	3.2
Sesso					
Donne	3.5	3.4	3.3	3.1	3.1
Uomini	3.4	3.4	3.3	3.1	3.2
Età					
Sino a 19 anni	3.4	3.4	3.3	3.2	3.2
Da 19 a 24 anni	3.5	3.5	3.4	3.2	3.3
Da 25 a 30 anni	3.5	3.4	3.4	3.1	3.2
da 31 a 45 anni	3.5	3.3	3.2	3.0	2.9
Oltre 45 anni	3.1	3.1	3.0	2.8	2.6
Titolo di studio					
Nessuno o licenza media	3.3	3.2	3.1	3.0	2.9
Secondaria di II grado	3.5	3.5	3.3	3.2	3.2
Qualifica professionale, IFTS, ITS	3.4	3.5	3.3	3.3	3.3
Laurea triennale	3.6	3.4	3.3	3.0	3.2
Laurea magistrale, dottorato	3.5	3.5	3.5	2.9	3.1
Cittadinanza					
Italiana	3.5	3.4	3.3	3.1	3.2
Non italiana	3.4	3.4	3.4	3.2	3.2
Provincia di residenza					
Arezzo	3.5	3.4	3.3	3.0	3.1
Firenze	3.5	3.4	3.4	3.1	3.4
Grosseto	3.4	3.4	3.3	3.1	2.9
Livorno	3.4	3.4	3.3	3.1	3.2
Lucca	3.4	3.3	3.2	3.0	3.0
Massa-Carrara	3.3	3.5	3.3	3.1	3.0
Pisa	3.5	3.5	3.4	3.1	3.2
Prato	3.3	3.3	3.3	3.2	3.0
Pistoia	3.4	3.3	3.2	3.1	3.1
Siena	3.4	3.3	3.2	2.9	3.1
Fuori Toscana	3.4	3.4	3.4	3.2	3.2
Vulnerabilità					
Persone con vulnerabilità	3.3	3.2	3.1	3.0	2.8
Persone senza vulnerabilità	3.5	3.5	3.4	3.1	3.3
Periodo ricerca lavoro					
Disoccupato breve durata	3.5	3.5	3.4	3.2	3.3
Disoccupato lunga durata	3.3	3.3	3.2	3.0	2.8

I valori medi dei giudizi sono stati calcolati secondo la scala: Per niente=1, Poco=2, Abbastanza=3, Molto=4.
(n. casi 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Le analisi circa la soddisfazione svolte sinora hanno mostrato un giudizio molto positivo da parte dei tirocinanti intervistati ed hanno anche evidenziato alcuni elementi su cui è possibile comunque apportare miglioramenti. Per approfondire questa analisi sono state realizzate ulteriori analisi statistiche. Il giudizio espresso dagli intervistati sui diversi aspetti del tirocinio è stato messo in relazione con il valore implicito che essi assegnano ai diversi aspetti. Il valore implicito è stato stimato attraverso l'analisi della relazione tra il giudizio espresso su ogni aspetto del tirocinio e la soddisfazione complessiva per il tirocinio⁸; in sostanza, il valore implicito del singolo aspetto è considerato tanto più alto quanto più alta è l'influenza di quell'aspetto nel determinare la soddisfazione complessiva per il tirocinio.

Nelle pagine successive sono riprodotte tre figure che riportano quest'analisi condotta prima sugli aspetti dell'organizzazione dei tirocini (vedi Figura 2), poi sugli aspetti relativi al ruolo del tutor (vedi Figura 3) e infine sulla percezione dei miglioramenti prodotti dal tirocinio su alcuni aspetti dell'occupabilità (vedi Figura 4). Le figure al loro interno sono divise da due rette all'altezza della media dei valori delle variabili sui due assi; in questo modo all'interno degli assi cartesiani si formano quattro quadranti. L'analisi dei quadranti è fondamentale e ci dice che nel quadrante:

1. **"alto giudizio e alto valore"** vi sono i fattori che funzionano e che incontrano le maggiori aspettative dei tirocinanti;
2. **"alto giudizio e basso valore"** vi sono i fattori che funzionano ma che hanno una influenza limitata sulle aspettative dei tirocinanti;
3. **"basso giudizio e basso valore"** vi sono i fattori che possono essere migliorati ma che hanno una influenza limitata sulle aspettative dei tirocinanti;
4. **"basso giudizio e alto valore"** vi sono i fattori che possono essere migliorati e che hanno una elevata influenza sulle aspettative dei tirocinanti. E' questo, quindi, il quadrante maggiormente critico perché è quello dove può essere più urgente o efficace intervenire a migliorare i fattori lì presenti.

Nelle figure successive un solo fattore si trova nel quarto quadrante, quello critico, ed è il "supporto ricevuto dal promotore" tra gli aspetti organizzativi del tirocinio. Un secondo fattore posizionato nel quadrante 3 ma molto prossimo al quadrante 4 è il "tempo dedicato al tirocinio dal tutor" dell'azienda ospitante tra gli aspetti relativi al ruolo del tutor.

Quest'analisi permette anche di individuare con una certa chiarezza i fattori a cui i tirocinanti assegnano una maggiore importanza nei propri sistemi di valore impliciti (per intendersi i fattori nei quadranti 1 e 4):

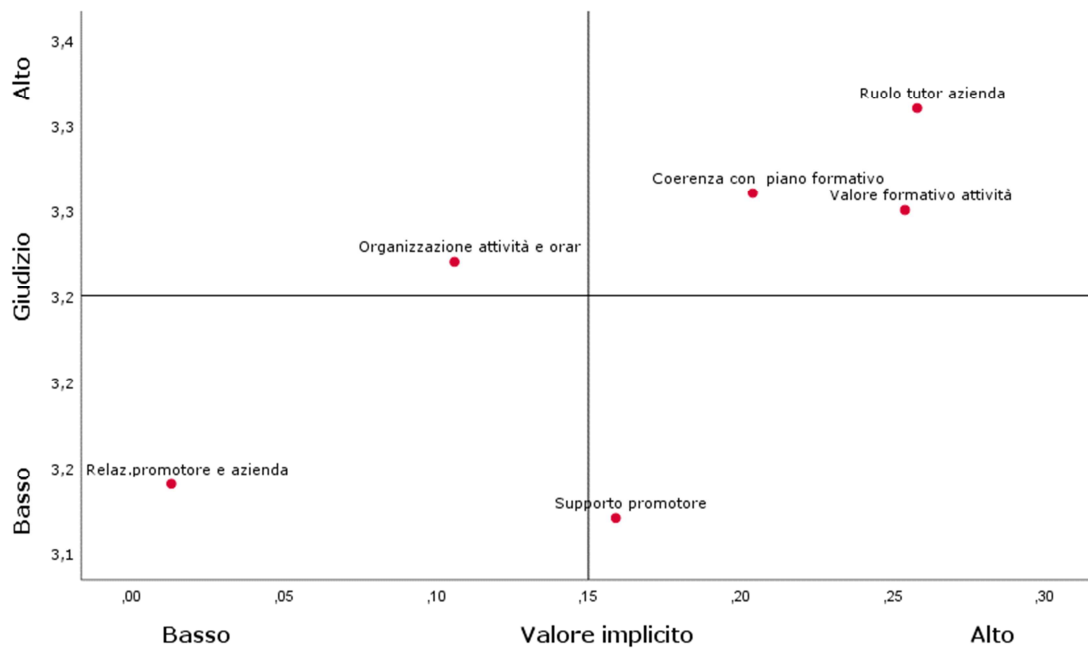
- **nell'organizzazione del tirocinio** questi fattori in ordine di importanza relativa sono: "il ruolo del tutor di azienda", il "valore formativo del tirocinio", la "coerenza del tirocinio con il piano formativo iniziale" e, appunto, il "supporto dell'ente promotore";
- **in relazione al ruolo del tutor** un fattore solo sembra fortemente attenzionato, ossia: la "preparazione professionale del tutor";
- **in relazione alla propria occupabilità** i fattori maggiormente importanti nelle aspettative dei tirocinanti in ordine di importanza relativa sono: "l'acquisizione di competenze tecnico-professionali" e "l'acquisizione delle competenze trasversali".

Per evitare una interpretazione troppo letterale di questi risultati, è bene ricordare che le differenze tra i diversi fattori, sia nel giudizio che nella stima dei valori impliciti, sono comunque limitate. Quindi, gli elementi che non rientrano tra quelli su cui si concentrano le maggiori aspettative dei tirocinanti non devono comunque essere trascurati. Inoltre i giudizi considerati hanno un valore relativo e quindi coinvolgono anche i fattori su cui emerge una minore attenzione.

⁸ Il valore implicito assegnato ai diversi aspetti del tirocinio è stato stimato come il coefficiente di un modello lineare che studia la relazione della soddisfazione complessiva in rapporto al giudizio sui diversi aspetti del tirocinio; per ottenere i valori dei coefficienti il modello è stato stimato con una regressione lineare passante per l'origine degli assi.

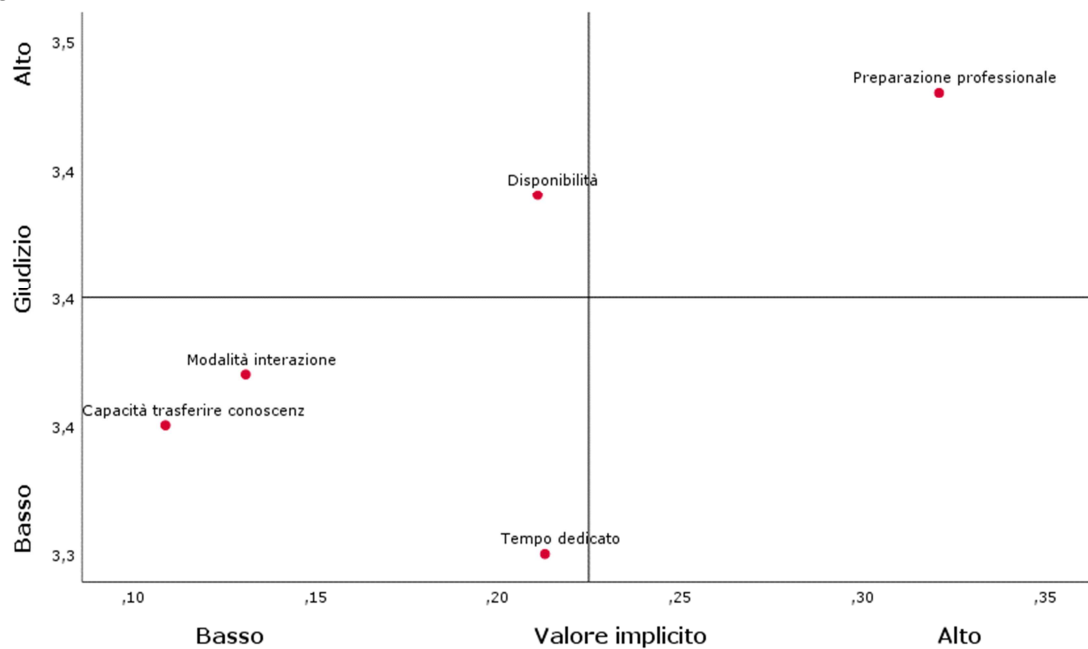
A questo proposito, e a titolo di esempio, tra gli effetti sulla propria occupabilità "l'orientamento nel mercato del lavoro" e le "maggiori possibilità di trovare lavoro" hanno registrato un giudizio basso, ma hanno anche segnalato un basso valore implicito. Questo non significa che questi fattori non siano importanti, ma semplicemente sembra prevalere tra gli intervistati la visione del tirocinio come strumento formativo e a questo aspetto si rivolgono le maggiori attese. Le aspettative in relazione al mercato del lavoro sembrano invece dipendere da elementi anche esterni al tirocinio quali, si può supporre, l'andamento del mercato del lavoro o gli incentivi regionali e nazionali.

Figura 2 Relazione tra il giudizio espresso e il valore implicito assegnato agli aspetti di organizzazione del tirocinio



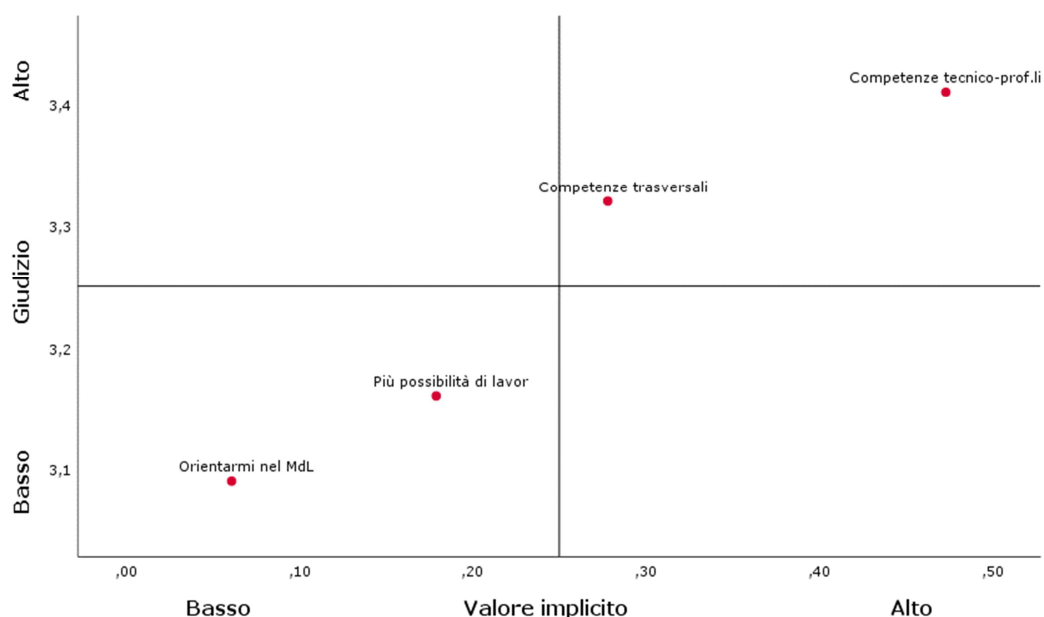
Fonte: Ismeri Europa

Figura 3 Relazione tra il giudizio espresso e il valore implicito assegnato alle caratteristiche del tutor



Fonte: Ismeri Europa

Figura 4 Relazione tra il giudizio espresso e il valore implicito assegnato alla percezione circa i vantaggi acquisiti nella propria occupabilità



Fonte: Ismeri Europa

Nel complesso l'analisi della soddisfazione dei tirocinanti ha mostrato risultati decisamente positivi. Esistono ovviamente margini di miglioramento ma la situazione complessiva non sembra destare preoccupazioni riguardo al funzionamento dei tirocini e al loro rapporto con gli utenti. Emergono, come ci si poteva aspettare, alcune criticità circoscritte agli utenti più problematici (svantaggiati, disoccupati di lunga durata o più anziani), le quali meritano la dovuta attenzione anche se sono in parte "fisiologiche" negli interventi di politica attiva.

1.4. Gli effetti occupazionali del tirocinio

Dopo sei mesi dalla conclusione del tirocinio il 60% dei tirocinanti aveva una occupazione, mentre il 30% era disoccupato e il 10% inattivo. Questo risultato è positivo e in linea con gli effetti di placement lordo registrati in altre regioni del Centro-Nord.

Nella Tabella 18 si confrontano lo stato occupazionale al momento del tirocinio e quello al sesto mese successivo. Il 61% dei precedenti disoccupati e il 53% degli inattivi iniziali hanno trovato una occupazione, come anche il 74% degli occupati ha mantenuto una occupazione; si ricorda che quelle due prime categorie rappresentavano il 94% dei tirocinanti mentre la quota di occupati era marginale e relativa a situazioni occupazionali in difficoltà. Nel 74% dei casi questi occupati hanno trovato un posto di lavoro dopo il tirocinio.

Tabella 18 Situazione occupazionale prima e dopo 6 mesi dalla conclusione del tirocinio (valori%)

Situazione occupazionale al momento del tirocinio	Situazione occupazionale 6 mesi dopo la fine del tirocinio			
	Occupato	Disoccupato	Inattivo	Totale
Occupato	74,1%	25,9%		100,0%
Disoccupato	61,0%	35,0%	4,0%	100,0%
Inattivo	53,3%	16,5%	30,2%	100,0%
Totale	59,8%	29,6%	10,6%	100,0%

(n. casi 6263)

Fonte: Ismeri Europa

L'esame della situazione occupazionale specifica dichiarata dagli intervistati indica che il 28% circa aveva contratti a tempo indeterminato (inclusi gli apprendisti), mentre il 29% aveva

contratti a termine e una piccolissima parte dichiarava lavoro irregolare. Quindi, gli occupati si dividevano piuttosto uniformemente tra lavoratori con contratto a termine e contratto indeterminato; la qualità dei contratti di lavoro degli occupati sembra quindi piuttosto buona (vedi Tabella 19).

Si ricorda che sulla situazione occupazionale e contrattuale può aver giocato un ruolo importante anche l'incentivo all'assunzione messo a disposizione dalla Regione Toscana, di cui però al momento non si dispone delle informazioni necessarie per verificarne l'utilizzo.

Tabella 19 Situazione occupazionale dopo 6 mesi dalla conclusione del tirocinio per categoria (valori assoluti e %)

	N.	%
Dipendente a tempo indeterminato	843	13,5
Apprendista	916	14,6
Dipendente a termine	1.799	28,7
Dipendente senza contratto (irregolare)	18	0,3
Lavoratore autonomo	168	2,7
Disoccupato	1.370	21,9
In cerca di prima occupazione	484	7,7
Inattivo (studente, casalinga, non cerca lavoro...)	664	10,6
Totale	6.263	100,0

(n. casi 6263)

Fonte: Ismeri Europa

L'analisi della situazione occupazionale dopo 6 mesi dalla conclusione in relazione alle caratteristiche dei tirocinanti indica che le maggiori difficoltà di inserimento sono state incontrate dagli strati più deboli dei tirocinanti (vedi Tabella 20). In particolare, le persone più adulte, i disoccupati di lunga durata e le persone con vulnerabilità hanno avuto minore successo della media e il loro tasso inserimento si attesta tra il 30% e il 40%. Anche i residenti nelle province più deboli della regione - Massa-Carrara e Grosseto - mostrano tassi di inserimento inferiori alla media (intorno al 50%).

Tra le categorie di maggiore successo occupazionale si evidenziano i giovani tra i 25 e i 30 anni (68% di occupati), i residenti nelle province di Firenze, Prato e fuori Toscana (intorno al 71%) e i disoccupati di breve durata (76%).

Tabella 20 Situazione occupazionale dopo sei mesi dalla conclusione del tirocinio e caratteristiche dei tirocinanti (valori%)

	Situazione occupazionale 6 mesi dopo la fine del tirocinio			
	Occupato	Disoccupato	Inattivo	Totale
TOTALE	59,8%	29,6%	10,6%	100%
Sesso				
Donne	59,1%	30,4%	10,5%	100%
Uomini	60,5%	28,7%	10,7%	100%
Cittadinanza				
Italiana	59,2%	29,7%	11,1%	100%
Non italiana	66,6%	28,6%	4,7%	100%
Età				
Sino a 19 anni	63,0%	17,9%	19,2%	100%
Da 19 a 24 anni	66,1%	19,0%	14,9%	100%
Da 25 a 30 anni	68,2%	22,6%	9,2%	100%
da 31 a 45 anni	39,7%	58,2%	2,2%	100%
Oltre 45 anni	37,8%	58,3%	3,9%	100%
Provincia di residenza				
Arezzo	60,1%	29,7%	10,2%	100%
Firenze	70,0%	20,7%	9,4%	100%
Grosseto	49,0%	42,3%	8,7%	100%
Livorno	59,4%	27,2%	13,4%	100%
Lucca	40,3%	48,7%	11,0%	100%
Massa-Carrara	49,3%	41,4%	9,2%	100%
Pisa	61,7%	23,3%	15,0%	100%
Prato	71,6%	16,8%	11,6%	100%
Pistoia	53,8%	37,4%	8,8%	100%
Siena	65,2%	30,8%	4,0%	100%
Fuori Toscana	71,8%	17,4%	10,7%	100%
Vulnerabilità				
Persone con vulnerabilità	38,7%	56,8%	4,5%	100%
Persone senza vulnerabilità	66,7%	20,7%	12,6%	100%
Periodo ricerca lavoro				
Disoccupato breve durata	75,5%	18,3%	6,2%	100%
Disoccupato lunga durata	31,5%	49,9%	18,6%	100%

(n. casi 6263)

Fonte: Ismeri Europa

Le differenze di genere non sembrano particolarmente significative, ma gli uomini hanno registrato un inserimento leggermente superiore rispetto a quello delle donne. Lo stesso vale per i cittadini stranieri, i quali hanno avuto un successo leggermente superiore a quello delle persone con cittadinanza italiana.

Tra gli inattivi le quote maggiori sono dei giovani (19% sino a 19 anni e 14% tra 19 e 24 anni), i quali probabilmente in parte continuano a studiare, e tra i disoccupati di lunga durata (19%) parte dei quali potrebbe essere andata in pensione e parte potrebbe essersi scoraggiata ed uscita dal mercato del lavoro. Poiché gli inattivi non sono numerosi, le quote dei disoccupati sono generalmente complementari a quelle degli occupati e mostrano livelli più alti nelle fasce in difficoltà identificate prima.

Se seguiamo gli effetti occupazionali dei tirocini nel tempo, emerge una significativa influenza della congiuntura del mercato del lavoro; gli anni di maggior crescita del mercato sono anche quelli in cui aumentavano maggiormente gli effetti dei tirocini. Questo avviene con un leggero ritardo rispetto agli andamenti del mercato (p.e. nel 2015 il mercato del lavoro toscano è migliorato sensibilmente nel primo semestre mentre i tirocini sembrano essere stati più efficaci nel secondo), ma l'influenza appare comunque significativa. Inoltre, poiché questo è un effetto "lordo", ossia non ridotto degli effetti su un gruppo di controllo per eliminare appunto l'influenza del contesto, questa influenza è in larga parte attesa e ragionevole nella dimensione.

Tabella 21 Effetti occupazionali a sei mesi e date degli effetti (valori %)

data a 6 mesi dalla conclusione	Situazione occupazionale 6 mesi dopo la fine del tirocinio			
	Occupato	Disoccupato	Inattivo	Totale
da set-2014 a giu-2015	40.9	30.6	28.4	100.0
da lug-2015 a dic-2015	83.8	9.5	6.7	100.0
da gen-2016 a giu-2016	57.5	31.3	11.2	100.0
da lug-2016 a dic-2016	60.4	33.1	6.5	100.0
da gen-2017 a apr-2018	70.2	24.9	5.0	100.0
Totale	59.8	29.6	10.6	100.0

(n. casi 6263)

Fonte: Ismeri Europa

La situazione occupazionale odierna appare in media migliore di quella dopo 6 mesi dalla conclusione del tirocinio. Gli occupati passano dal 60% al 72%, mentre i disoccupati scendono dal 29% al 19% e gli inattivi dall'11% al 9%. Di 100 occupati sei mesi dopo il tirocinio l'87% al momento ancora lavora, mentre il 9% è disoccupato e il 5% inattivo. Quasi metà dei disoccupati di allora ha trovato lavoro, come anche il 62% degli inattivi di allora (vedi Tabella 22).

Tabella 22 situazione occupazionale attuale (dicembre 2018) e sei mesi dopo la conclusione del tirocinio (valori %)

Situazione occupazionale 6 mesi dopo la fine del tirocinio	Situazione occupazionale attuale			
	Occupato	Disoccupato	Inattivo	Totale
Occupato	85,6%	9,3%	5,1%	100,0%
Disoccupato	48,7%	42,3%	9,0%	100,0%
Inattivo	61,5%	7,3%	31,2%	100,0%
Totale	71,9%	19,1%	9,0%	100,0%

(n. casi 6263)

Fonte: Ismeri Europa

Gli effetti di questi progressivi miglioramenti dipendono in parte dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro negli ultimi anni e non sono attribuibili unicamente al tirocinio. Il cui effetto specifico andrebbe misurato con un'analisi controfattuale con un gruppo di controllo di persone simili ai tirocinanti che però non avevano partecipato a un tirocinio. Tuttavia, il miglioramento nel tempo degli effetti del tirocinio conferma una tendenza incontrata nella maggioranza degli studi contro fattuali, la quale indica che i vantaggi delle politiche attive aumentano con l'avanzare del tempo. Si ricorda anche che insieme al tirocinio era possibile usufruire di un incentivo all'assunzione, che però non è stato oggetto di questo studio.

Per comprendere meglio gli effetti diretti del tirocinio è stata comunque posta una domanda specifica a coloro che attualmente sono occupati. Nel 76% dei casi gli intervistati hanno dichiarato che il tirocinio ha contribuito "abbastanza" o "molto" al raggiungimento dell'attuale posizione occupazionale, mentre per il rimanente 34% l'esperienza del tirocinio ha contribuito "poco" o "per niente" (vedi Tabella 23)

Tabella 23 In che misura l'esperienza acquisita durante il tirocinio ha contribuito al raggiungimento della sua attuale occupazione (valori assoluti e %)

	N.	%
Per niente	586	12,9
Poco	517	11,4
Abbastanza	986	21,7
Molto	2.460	54,1
Totale	4.549	100,0

(n. casi 6263)

Fonte: Ismeri Europa

In confronto tra queste stesse risposte e le caratteristiche dei tirocinanti indica alcune variazioni interessanti, seppure in tutti i casi sempre all'interno di un complessivo contributo positivo (vedi Tabella 24). Per gli uomini il contributo del tirocinio è leggermente superiore che per le donne, ma la differenza è piuttosto esigua. Più sensibile è invece la differenza del contributo in relazione al titolo di studio; nel caso dei titoli intermedi e le qualifiche

professionali appare molto elevato (in questo caso 85% di "abbastanza" o "molto") mentre scende per i titoli più bassi.

Questo risultato sembrerebbe indicare un forte collegamento tra il tirocinio e la formazione o istruzione più professionalizzante; mentre per i titoli di studio elevati potrebbe avere un ruolo maggiore il titolo di studio, mentre per i titoli più bassi potrebbero influire altre condizioni esterne al tirocinio e allo studio e più legate alle caratteristiche della domanda di lavoro.

Tabella 24 Contributo del tirocinio all'attuale situazione occupazionale (solo occupati) e caratteristiche dei tirocinanti (valori %)

	In che misura l'esperienza acquisita durante il tirocinio ha contribuito al raggiungimento della sua attuale occupazione?		
	Per niente / Poco	Abbastanza / Molto	Totale
TOTALE	24,2%	75,8%	100,0%
Sesso			
Donne	24,9%	75,1%	100,0%
Uomini	23,5%	76,5%	100,0%
titolo di studio			
Nessuno o licenza media	26,9%	73,1%	100,0%
Secondaria di II grado	21,5%	78,5%	100,0%
Qualifica professionale, IFTS, ITS	15,1%	84,9%	100,0%
Laurea triennale	24,6%	75,4%	100,0%
Laurea magistrale, dottorato	32,6%	67,4%	100,0%
Periodo ricerca lavoro			
Meno di 6 mesi	19,7%	80,3%	100,0%
Da 6 a 11 mesi	8,8%	91,2%	100,0%
Da 12 a 24 mesi	43,7%	56,3%	100,0%
Da oltre 24 mesi	36,8%	63,2%	100,0%
Vulnerabilità			
Persone con vulnerabilità	23,4%	76,6%	100,0%
Persone senza vulnerabilità	24,4%	75,6%	100,0%
Situazione occupazionale 6 mesi dopo tirocinio			
Occupato	18,6%	81,4%	100,0%
Disoccupato	37,0%	63,0%	100,0%
Inattivo	39,1%	60,9%	100,0%

(n. casi 4.549 su 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Per coloro che avevano meno difficoltà a trovare lavoro al momento del tirocinio (minore periodo di ricerca lavoro) il tirocinio ha contribuito molto all'attuale posizione lavorativa, mentre per gli occupati odierni che al tempo avevano alle spalle un lungo periodo di ricerca lavoro il tirocinio ha contribuito in misura più limitata. Questa risposta viene meglio interpretata se collegata alla situazione occupazionale dopo sei mesi: coloro che erano occupati a quel momento danno maggiore importanza al tirocinio perchè probabilmente direttamente collegato al loro lavoro, mentre coloro che al tempo non lavoravano ed hanno incontrato maggiori difficoltà a inserirsi/reinserirsi assegnano una importanza minore al tirocinio.

Infine, a tutti gli intervistati, anche quelli disoccupati o inattivi, è stato chiesto se a loro parere il tirocinio ha rafforzato la loro posizione sul mercato del lavoro (vedi Tabella 25). Nel 75% dei casi la percezione dell'effetto del tirocinio sull'occupabilità è positiva ("molto" o "abbastanza" più fiducioso delle proprie possibilità dopo il tirocinio)

Tabella 25 Dopo il tirocinio è più fiducioso delle sue possibilità nel mercato del lavoro? (valori assoluti e %)

	n.	%
Per niente	482	7,8
Poco	1.041	16,7
Abbastanza	2.287	36,8
Molto	2.404	38,7
Totale	6.215	100,0

(n. casi 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Il giudizio più positivo sulle proprie possibilità dopo il tirocinio proviene principalmente dagli attuali occupati, mentre quello meno positivo – ma sempre piuttosto elevato – proviene dai disoccupati. Gli attuali inattivi danno anch'essi un giudizio elevato, ma con una prevalenza di "abbastanza" invece che di "molto", come invece nel caso degli occupati.

Tabella 26 Dopo il tirocinio è più fiducioso delle sue possibilità nel mercato del lavoro? (valori %)

Situazione occupazionale attuale	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Occupato	5,8%	11,4%	36,3%	46,6%	100,0%
Disoccupato	13,7%	36,4%	33,5%	16,4%	100,0%
Inattivo	11,7%	20,0%	48,1%	20,2%	100,0%
Totale	7,8%	16,7%	36,8%	38,7%	100,0%

(n. casi 6.215 su 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Nella percezione degli intervistati gli effetti del tirocinio sull'attuale situazione occupazionale appaiono importanti complessivamente positivi. I giudizi nettamente negativi sono inferiori al 10% del totale degli intervistati e concentrati nei segmenti più problematici. In questi casi il tirocinio da solo non sembra sufficiente e migliorare la percepita ed effettiva occupabilità è probabilmente un più ampio mix di interventi è necessario a questo scopo.

1.4.1. Il ruolo degli incentivi all'assunzione dei tirocinanti

Come si è detto in precedenza, sino a tutto il 2015 le imprese che avevano ospitato i tirocinanti alla fine del tirocinio potevano usufruire di un sussidio regionale per assumere quei tirocinanti. Il valore del sussidio poteva arrivare a 8.000 Euro per un anno a seconda del tipo di contratto (a tempo determinato o indeterminato) e a 10.000 euro in presenza di disabilità del tirocinante.

Tra gli intervistati il 2,8% ha beneficiato dell'incentivo⁹. Nel 53% dei casi i tirocinanti incentivati erano donne e nella totalità dei casi avevano almeno un titolo di scuola superiore al momento del tirocinio; in nessun caso il tirocinante assunto risultava affetto da vulnerabilità.

In complesso, l'incentivo ha rafforzato la posizione occupazionale di coloro che ne hanno beneficiato e ha favorito la permanenza nell'azienda in cui si era svolto il tirocinio: circa il 57% dei soggetti assunti con incentivo continua a lavorare nell'azienda in cui era stato svolto il tirocinio, contro circa il 29% dei tirocinanti assunti senza incentivo. Circa l'11% dei tirocinanti che hanno ricevuto l'incentivo, al momento dell'intervista non lavorava; quindi di per sé l'incentivo non garantisce la permanenza al lavoro. Questa percentuale è tuttavia inferiore a quella media (16%) di coloro che hanno lavorato dopo il tirocinio ma non lavoravano al momento dell'intervista.

Se ci si sofferma solo al periodo sino alla fine del 2015 in cui erano vigenti gli incentivi, la quota dei tirocinanti sostenuta dagli incentivi all'assunzione sale al 4%, ma i risultati complessivi in termini occupazionali non mutano significativamente (vedi Tabella 27).

⁹ Secondo i dati ricevuti dalla Regione Toscana il totale delle assunzioni incentivate di tirocinanti è stato una quota leggermente più elevata e pari a circa il 5% del totale dei tirocinanti. Di questi soggetti incentivati il 4% risultava affetto da qualche vulnerabilità

Tabella 27 Stato lavorativo attuale dei tirocinanti che hanno concluso il tirocinio entro il 2015 (valori %)

	Incentivi		Totale
	NO	SI	
Non lavoro attualmente ma ho lavorato al termine del tirocinio	16,4%	10,9%	16,2%
Non ho lavorato mai dalla fine del tirocinio	10,3%		9,9%
Lavoro nell'azienda in cui ho svolto il tirocinio	29,7%	56,9%	30,8%
Lavoro in un'azienda/ente diversa/o da quella in cui ho fatto il tirocinio	38,9%	32,2%	38,6%
Lavoro come autonomo/imprenditore	4,8%		4,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

(n. casi 4.222 su 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Nel complesso l'incentivo all'assunzione dei tirocinanti non sembra essere stato determinante sugli effetti occupazionali dei tirocini, ma sicuramente ha contribuito a ampliare e rafforzare le sue performance occupazionali. L'incentivo ha comunque assistito maggiormente gruppi di tirocinanti non particolarmente deboli e sembra aver favorito più il lavoro giovanile (in quanto utilizzabile per tirocinanti sino a 30 anni di età) che i gruppi svantaggiati. L'abbandono di questo incentivo a partire dal 2016 sembra quindi giustificato e non ha influito negativamente sugli effetti occupazionali complessivi.

1.5. Le caratteristiche di occupati e disoccupati

Gli occupati per il 51% hanno un contratto a tempo indeterminato; di questi il 74% lavora a tempo pieno. Viceversa tra i lavoratori a tempo determinato solo il 60% ha un contratto a tempo pieno (vedi Tabella 28).

Tabella 28 Tipo di contratto e di orario dei tirocinanti attualmente occupati (valori %)

Di che tipo è il suo contratto di lavoro?	Di che tipo è il suo orario di lavoro?		
	Full-time	Part-time	Totale
A tempo determinato	59,5%	40,5%	100,0%
A tempo indeterminato	74,4%	25,6%	100,0%
Totale	67,1%	32,9%	100,0%

(n. casi 4.260 su 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Nella tabella successiva le condizioni contrattuali sono messe in relazione con alcune caratteristiche dei tirocinanti. Le donne registrano una percentuale di contratti a tempo determinato ed a orari parziale maggiore di quella degli uomini, come anche tra i contratti a tempo determinato la loro percentuale di part-time è superiore a quella degli uomini (16% contro 9%). In complesso il ricorso al tempo parziale è superiore a quello rilevato dall'Istat in Toscana: pari al 21,4% nel 2017 e aumentato continuamente dal 18,5% del 2012. Le informazioni disponibili non ci consentono di sapere in quale misura gli orari ridotti degli ex-tirocinanti siano volontari.

Le proporzioni del lavoro a tempo determinato variano anche piuttosto significativamente tra province di residenza (e probabilmente di lavoro) dei tirocinanti: a Lucca e Prato i contratti a tempo determinato superano il 60%, mentre a Siena non arrivano al 40%.

Le condizioni di lavoro cambiano significativamente anche in relazione al titolo di studio dei tirocinanti e appaiono migliori per coloro che hanno titoli più elevati. I detentori di laurea magistrale o dottorato hanno la più elevata quota di contratti di lavoro indeterminato (65%) e tra questi la più elevata quota di tempo pieno (51%); al contrario i tirocinanti con i titoli di studio più bassi hanno maggiore quote di contratti a tempo determinato (61%) e tra questi di part-time (41%).

Tabella 29 Tipo di contratto e di orario di lavoro per le caratteristiche dei tirocinanti (valori %)

	A tempo determinato			A tempo indeterminato			TOTALE
	Full-time	Part-time	Totale	Full-time	Part-time	Totale	
Totale	29,1	19,8	48,9	38,1	13,1	51,1	100,0
Sesso							
Donne	28,5	22,8	51,3	32,3	16,4	48,7	100,0
Uomini	29,6	16,7	46,3	44,1	9,6	53,7	100,0
Provincia di residenza							
Arezzo	23,0	19,5	42,5	33,1	24,4	57,5	100,0
Firenze	31,9	17,0	48,8	43,0	8,2	51,2	100,0
Grosseto	19,6	27,9	47,5	47,0	5,5	52,5	100,0
Livorno	25,4	16,4	41,8	36,5	21,6	58,2	100,0
Lucca	31,1	34,1	65,2	26,2	8,6	34,8	100,0
Massa-Carrara	12,6	34,3	47,0	40,9	12,1	53,0	100,0
Pisa	26,1	16,1	42,2	44,1	13,6	57,8	100,0
Prato	42,1	18,0	60,1	18,9	21,0	39,9	100,0
Pistoia	26,7	25,2	51,9	36,6	11,5	48,1	100,0
Siena	32,4	5,7	38,1	44,3	17,6	61,9	100,0
Fuori Toscana	41,7	11,0	52,7	38,1	9,2	47,3	100,0
Titolo di studio							
Nessuno o licenza media	20,6	40,8	61,4	25,1	13,5	38,6	100,0
Secondaria di II grado	27,3	22,0	49,3	35,1	15,6	50,7	100,0
Qualifica professionale, IFTS, ITS	30,1	18,8	48,9	37,2	13,9	51,1	100,0
Laurea triennale	37,1	11,8	48,8	43,7	7,4	51,2	100,0
Laurea magistrale, dottorato	29,2	6,1	35,3	50,6	14,1	64,7	100,0

(n. casi 4.260 su 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

La soddisfazione per l'occupazione attuale è complessivamente molto positiva tra gli occupati (circa 94% "abbastanza" e "molto" soddisfatto), ma è più elevata tra gli occupati a tempo indeterminato e a tempo pieno. Seppure le differenze della soddisfazione nelle altre categorie di contratti non sia molto più bassa, questo risultato indica comunque che l'occupazione a tempo determinato è almeno in parte subita e non voluta dagli intervistati (vedi Tabella 30).

Tabella 30 Soddisfazione per l'attuale lavoro e tipologia di contratto ed orario (valori %)

Tipo di contratto		Soddisfazione per l'attuale lavoro				Totale
		Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	
A tempo determinato	Full-time	2,5	4,5	29,0	63,9	100,0
	Part-time	1,4	11,6	30,5	56,5	100,0
	Totale	2,1	7,4	29,6	60,9	100,0
A tempo indeterminato	Full-time	1,1	1,9	27,0	70,0	100,0
	Part-time	1,1	4,3	36,3	58,3	100,0
	Totale	1,1	2,5	29,3	67,0	100,0
TOTALE		1,5	5,0	29,6	63,9	100,0

(n. casi 4.248 su 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Se la soddisfazione per il lavoro è in generale molto elevata, la sua coerenza con il bagaglio formativo e di istruzione pregresso prima del tirocinio è considerata lo stesso positiva, ma in misura minore (vedi

Tabella 31). Un giudizio di "abbastanza" e "molto" coerente copre il 79% degli occupati, risulta leggermente più elevato tra i lavoratori a tempo pieno e con titoli di studio intermedi. Interessante notare che è tra i tirocinanti con i titoli di studio più bassi, normalmente quelli con aspettative relativamente minori, che invece si registra la minore coerenza e implicitamente si esprimono aspettative superiori a quelle realizzate.

Tabella 31 Quanto ritiene coerente l'attuale occupazione con il suo bagaglio formativo e/o professionale pregresso prima del tirocinio (valori %)

		Corenza dell'occupazione con il bagaglio formativo pregresso				
		Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Totale
Contratto a tempo determinato	Full-time	10,5	11,1	29,3	49,1	100,0
	Part-time	9,3	19,1	30,1	41,5	100,0
	Totale	10,0	14,4	29,6	46,0	100,0
Contratto a tempo indeterminato	Full-time	6,5	11,8	35,7	46,0	100,0
	Part-time	11,0	7,7	40,6	40,8	100,0
	Totale	7,6	10,8	37,0	44,6	100,0
Titolo di studio						
Nessuno o licenza media		15,4	15,5	30,4	38,7	100,0
Secondaria di II grado		11,1	13,5	29,4	46,1	100,0
Qualifica professionale, IFTS, ITS		6,3	13,0	26,4	54,2	100,0
Laurea triennale		3,4	9,0	39,6	48,1	100,0
Laurea magistrale, dottorato		5,2	12,3	35,8	46,7	100,0
TOTALE		8,6	12,5	32,7	46,2	100,0

(n. casi 4.543 su 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Infine ai tirocinanti attualmente disoccupati è stato chiesto quali azioni di ricerca lavoro stessero compiendo (vedi Tabella 32); gli intervistati potevano dare più di una risposta. Il 75% degli intervistati si è rivolto a Centri per l'Impiego (CPI); questa quota è elevata come in parte ci si poteva attendere, ma indica anche un uso ormai consolidato dei servizi pubblici e, indirettamente, un importante livello di attese da questi servizi. A seguire le modalità di ricerca lavoro più comuni sono la ricerca su giornali e web o l'invio di curricula vitae (entrambi introno al 41% dei casi). Molto limitato il caso di disoccupati che intendono mettersi a lavorare in proprio (0,5%), che hanno partecipato a un concorso pubblico (3%) o frequentato attività di formazione (4%)

Tabella 32 Azioni di ricerca intraprese dai tirocinanti attualmente disoccupati (risposte multiple, % sul totale risposte e totale casi)

Quali azioni di ricerca ha svolto	Risposte		% di casi
	N.	%	
Ho sostenuto un colloquio presso privati	62	2,4%	5,7%
Ho partecipato a un concorso pubblico	29	1,1%	2,7%
Ho esaminato offerte lavoro su giornali e/o siti web	448	17,2%	41,1%
Ho messo inserzioni su giornali e/o siti web	143	5,5%	13,1%
Ho risposto ad offerte su giornali, web, spot	246	9,5%	22,5%
Frequento o ho frequentato attività di formazione	41	1,6%	3,7%
Ho inviato CV ad aziende	454	17,4%	41,6%
Mi sono rivolto a parenti, amici o conoscenti	122	4,7%	11,2%
Mi sono rivolto al CPI	822	31,6%	75,4%
Mi sono rivolto a una agenzia privata	227	8,7%	20,8%
Ho intrapreso iniziative per attività autonoma	5	0,2%	0,5%
Totale	2.599	100,0%	238,4%

(n. casi 2.599 su 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

Si ricorda che tra queste persone una quota significativa presenta elementi di vulnerabilità sul mercato del lavoro e una parte di questi ricorre al collocamento mirato per le categorie protette. Nella tabella alla pagina successiva le modalità di ricerca lavoro sono messe in relazione con le caratteristiche dei tirocinanti. Non emergono differenze molto marcate tra i diversi gruppi di tirocinanti e le ricerche lavoro sembrano seguire percorsi simili alla media. Per i più giovani il concorso pubblico risulta mediamente più importante (10%). Per color che hanno un titolo di studio professionale, ITS o IFTS è relativamente più importante la rete di parenti e amici (12%), come per coloro che hanno i titoli di studio più elevati lo è mettere inserzioni sul web (13%).

Tabella 33 Azioni di ricerca intraprese per tipologia di tirocinante (% sul totale risposte)

	Ho sostenuto un colloquio presso privati	Ho partecipato a un concorso pubblico	Ho esaminato offerte lavoro su giornali e/o siti web	Ho messo inserzioni su giornali e/o siti web	Ho risposto ad offerte su giornali, web, spot	Frequento o ho frequentato attività di formazione	Ho inviato CV ad aziende	Mi sono rivolto a parenti, amici o conoscenti	Mi sono rivolto al CPI	Mi sono rivolto a una agenzia privata	Ho intrapreso iniziative per attività autonoma.	Totale
Totale	2,4%	1,1%	17,2%	5,5%	9,5%	1,6%	17,4%	4,7%	31,6%	8,7%	0,2%	100%
Età al momento del tirocinio												
Sino a 19 anni	0,0%	10,2%	5,1%	0,0%	4,7%	5,1%	20,0%	4,7%	30,5%	19,7%	0,0%	100%
Da 19 a 24 anni	2,6%	0,0%	18,3%	9,1%	13,0%	2,6%	19,4%	3,9%	22,0%	9,1%	0,0%	100%
Da 25 a 30 anni	3,1%	0,0%	21,7%	6,3%	8,5%	1,8%	18,3%	4,1%	24,9%	10,5%	0,9%	100%
da 31 a 45 anni	1,5%	0,0%	15,6%	5,4%	9,1%	0,9%	14,1%	5,0%	39,2%	9,1%	0,0%	100%
Oltre 45 anni	2,9%	2,2%	16,7%	3,7%	9,0%	0,7%	18,1%	5,3%	36,3%	5,0%	0,0%	100%
Titolo di studio												
Nessuno o licenza media	2,8%	1,1%	15,2%	5,0%	7,0%	0,6%	17,3%	5,9%	38,9%	6,4%	0,0%	100%
Secondaria di II grado	2,0%	1,3%	17,9%	4,4%	11,8%	2,5%	16,3%	3,1%	31,1%	9,2%	0,5%	100%
Qualifica professionale, IFTS, ITS	0,0%	6,1%	5,9%	0,0%	5,7%	0,0%	29,9%	11,7%	29,2%	11,6%	0,0%	100%
Laurea triennale	4,8%	0,0%	21,8%	6,8%	10,0%	1,7%	20,1%	5,0%	16,5%	13,3%	0,0%	100%
Laurea magistrale, dottorato	,0%	0,0%	20,8%	13,3%	10,5%	2,4%	13,0%	2,8%	29,3%	7,9%	0,0%	100%
Vulnerabilità												
Persone con vulnerabilità	0,8%	1,4%	17,5%	4,2%	7,7%	2,0%	17,6%	4,3%	39,5%	5,0%	0,0%	100%
Persone senza vulnerabilità	3,8%	0,9%	17,0%	6,6%	11,0%	1,2%	17,3%	5,1%	24,6%	12,0%	0,4%	100%

(n. casi 2.599 su 6.263)

Fonte: Ismeri Europa

1.6. Considerazioni conclusive sul placement dei tirocini

L'indagine sui partecipanti ai tirocini extra curriculari offre diverse indicazioni utili per comprendere meglio il funzionamento e l'efficacia di questi strumenti.

I tirocini hanno coinvolto un'ampia gamma di utenti e al loro interno vi è un significativo gruppo di utenti piuttosto vulnerabili. Negli ultimi anni l'ampiamiento delle condizioni di ammissibilità ha ridotto il peso relativo di questa platea particolare, la quale rimane comunque significativa. Nella politica dei tirocini convivono, quindi, differenti tipologie di utenze (soggetti vulnerabili e non vulnerabili, giovani e anziani, molto istruiti e meno istruiti).

Il modo di vivere l'esperienza del tirocinio è quindi piuttosto differenziato, ma la finalità prevalente e comune a molti utenti è quella di facilitare il proprio inserimento lavorativo. Questo non significa che gli utenti non sappiano, o non vogliano, cogliere gli aspetti formativi e di crescita personale del tirocinio; l'importanza per l'aspetto formativo emerge espressamente nelle risposte ad alcune domande e implicitamente da diversi giudizi formulati sulle caratteristiche dei tirocini.

La durata del tirocinio, più breve per i più giovani e più lunga per le persone più deboli, indica un diverso uso del tirocinio e una sua "gradazione" a seconda di differenti domane e problematiche degli utenti. Questo aspetto segnala quindi una certa flessibilità ed adattabilità della politica alle diverse esigenze delle persone coinvolte. A questo proposito si segnala che un alto numero di intervistati ha affermato che il tirocinio è abbastanza o molto in linea con il proprio bagaglio educativo e lavorativo, indicando una buona capacità di adattamento.

Non sorprende quindi che il gradimento per il tirocinio sia molto elevato sia in generale sia per diverse sue caratteristiche: il supporto dal soggetto promotore, le relazioni tra soggetto promotore e azienda ospitante, il ruolo del tutor dell'azienda ospitante, la coerenza del tirocinio svolto con il piano formativo del tirocinio, il valore formativo delle attività e delle mansioni svolte, l'organizzazione delle attività e degli orari. Questo risultato indica anche una buona organizzazione e un buon funzionamento sul territorio dei tirocini.

Pur non emergendo particolari criticità, abbiamo compiuto alcuni approfondimenti per individuare gli elementi ove eventualmente i miglioramenti potrebbero essere più utili in quanto maggiormente importanti nelle preferenze dei tirocinanti; questi elementi sono risultati: il "supporto ricevuto dal promotore" e il "tempo dedicato al tirocinio dal tutor di azienda". E' bene sottolineare che i miglioramenti partirebbero comunque da una situazione buona e quindi andrebbero principalmente a rafforzare funzioni maggiormente sensibili.

L'analisi della soddisfazione per i tirocini ha anche indicato che, come è usuale, le fasce più deboli o quelle più istruite richiedono una particolare attenzione e cura in quanto maggiormente problematiche per diversi motivi. Anche questo aspetto è comunque da inquadrare nella complessiva cornice di giudizi positivi.

Gli effetti occupazionali dei tirocini appaiono piuttosto elevati e in linea con i risultati di regioni simili del centro nord, essi attestano che dopo sei mesi dalla conclusione del tirocinio il 60% dei tirocinanti lavorava. Questa percentuale sale al 72% quando è stimata sulla condizione attuale. Questi effetti sono positivi e risentono dell'evoluzione del contesto socio-economico, divenuto leggermente più favorevole tra il 2016 e il 2017, come anche possono aver risentito delle agevolazioni all'assunzione del Job Act. Gli incentivi per l'assunzione dei tirocinanti della regione Toscana in vigore sino al 2015 non sembrano essere stati determinanti sugli effetti occupazionali complessivi, seppure indubbiamente li hanno sostenuti. Questi fattori, e in particolare il ruolo dei sussidi regionali, richiedono e meritano successivi approfondimenti. Tra le diverse categorie di tirocinanti gli effetti occupazionali non sembrano eccessivamente differenti se non per il caso di coloro che erano disoccupati di lunga durata al momento del tirocinio e che conservano maggiori difficoltà di inserimento.

La larga parte degli intervistati riconosce un contributo importante del tirocinio sull'attuale situazione occupazionale e sulle proprie capacità di muoversi nel mercato del lavoro. I giudizi più positivi di coloro che lavorano sono condivisi in modo significativo anche da tirocinanti attualmente disoccupati o inattivi. I contratti con cui lavorano attualmente i tirocinanti occupati

sono a tempo indeterminato in poco più del 50% dei casi; il numero dei contratti a part-time è anch'esso piuttosto elevato (33% del totale). Vi è quindi una certa precarietà nei risultati dei tirocini, la quale è comunque congenita delle attuali condizioni del mercato del lavoro e ai percorsi di inserimento in Italia e in Toscana. Non è quindi sorprendente che molti degli occupati abbiano dichiarato di essere soddisfatti delle proprie condizioni lavorative, anche perchè in buona misura riconoscono l'attuale esperienza lavorativa coerente con il proprio precedente percorso di istruzione o lavoro.

Nel complesso l'analisi conferma l'importante ruolo dei tirocini tra gli strumenti per sostenere l'inserimento lavorativo della Regione Toscana. L'analisi conferma anche la buona qualità delle azioni attivate e l'attenzione posta al loro buon funzionamento ed efficacia. Questa attenzione non deve essere attenuata in futuro, perché, come indicato da diversi risultati dell'indagine, la complessità delle diverse categorie di utenti e le esigenze a cui rispondere richiedono una elevata flessibilità e personalizzazione dei tirocini. Analisi più approfondite potranno in futuro tentare di misurare l'efficacia netta dello strumento, la sua integrazione con le diverse agevolazioni in essere e con gli altri strumenti attivati dalla Regione e dal FSE, tuttavia è necessario sottolineare qui la sua rilevanza e la sua capacità di operare in buona sintonia con le esigenze degli utenti.

2. Indagine sui percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) e Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)

Il presente capitolo analizza i risultati occupazionali ottenuti dai primi corsi ITS e IFTS finanziati dal PO FSE 2014-2020 nell'anno formativo 2015/2016 per quanto riguarda gli ITS¹⁰ e negli anni 2016 e 2017 per quanto riguarda gli IFTS¹¹. L'analisi si riferisce unicamente a 5 corsi (2 ITS nel settore energetico e orafa e 3 IFTS del "sistema moda"), che erano completati al momento dell'analisi, e quindi i suoi risultati devono essere considerati con cautela in attesa di poter svolgere indagini più estese.

Il Quadro Strategico Regionale (QSR), che ha definito una strategia unitaria per la programmazione 2014-2020, ha individuato, due sfide prioritarie per uscire dalla crisi particolarmente rilevanti per il POR FSE: favorire la competitività delle imprese investendo in nuovi strumenti di coesione sociale, e sostenere i processi di inserimento lavorativo e autonomia dei giovani¹². In questo quadro s'inseriscono gli interventi ITS e IFTS finanziati dal PO FSE, che furono introdotti già nel 2008¹³ e inclusi, a partire dal 2011, nel piano GiovaniSì, con i seguenti obiettivi:

- aumentare l'occupazione dei giovani attraverso la promozione di percorsi di formazione che rispondano ai fabbisogni espressi dal tessuto produttivo;
- rilanciare la qualità del capitale umano per favorire la competitività dei sistemi produttivi, con particolare riferimento allo sviluppo delle PMI;
- offrire un canale di formazione anche agli adulti occupati, inoccupati e disoccupati, per favorire la mobilità, la riconversione e l'estensione di conoscenze e competenze professionali pertinenti al proprio lavoro.

I percorsi ITS intendono rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche attraverso l'offerta di percorsi di alta formazione in aree o settori ritenuti strategici per lo sviluppo e la competitività regionali, quali il Sistema Moda, Meccanica, Energia, Agroalimentare, Nautica, trasporti e logistica, Turismo e beni culturali, Sanità, Costruzioni e abitare, ICT mediatico-audiovisivo, oltre all'ambito dei servizi alle imprese di marketing e internazionalizzazione. Per gli ITS 2015/2016 sono stati stanziati 3 milioni di euro del POR FSE, di cui 1,6 milioni per i progetti presentati alla prima scadenza (5/8/2015 e avviati entro il 30/11/2015) e 1,43 milioni per quelli presentati per la seconda scadenza (30/9/2015 e avviati entro il 31/11/2016).

I percorsi IFTS del Sistema Moda toscano si rivolge ai seguenti segmenti di filiera: tessile, design di moda e industriale, commercio all'ingrosso, confezioni, maglieria, articoli in pelle e calzature, gioielleria, armature per occhiali e concia. All'interno di questo IFTS era prevista la combinazione di diverse azioni formative finalizzate all'acquisizione di competenze altamente qualificate e specializzate, di azioni per l'avvio d'impresa e lavoro autonomo ed infine di azioni volte all'aggiornamento strategico degli occupati. Per tali ragioni il bando del "sistema moda", diversamente da altri bandi simili, è stato finanziato all'interno di cinque diverse azioni del PAD¹⁴ prevedendo: formazione finalizzata all'inserimento/reinserimento lavorativo, formazione finalizzata al rilascio di qualifiche, percorsi e servizi integrati per la creazione d'impresa e lavoro autonomo, formazione continua per i professionisti e imprenditori, interventi di formazione a favore degli occupati.

A titolo indicativo ricordiamo che per la realizzazione dell'insieme dei percorsi IFTS del sistema moda negli anni 2016 e 2017 sono stati stanziati 3,2 milioni di euro a valere sul POR FSE e ciascun progetto non poteva superare i 500 mila euro.

¹⁰ Decreto 2966 del 23/06/2015

¹¹ Decreto 3227 del 09/07/2015

¹² POR FSE Toscana 2014-2020

¹³ Delibera n. 980 del 24/11/2008 "Sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e Costituzione Degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) nella Regione Toscana - Programmazione e Modalità d'Intervento"

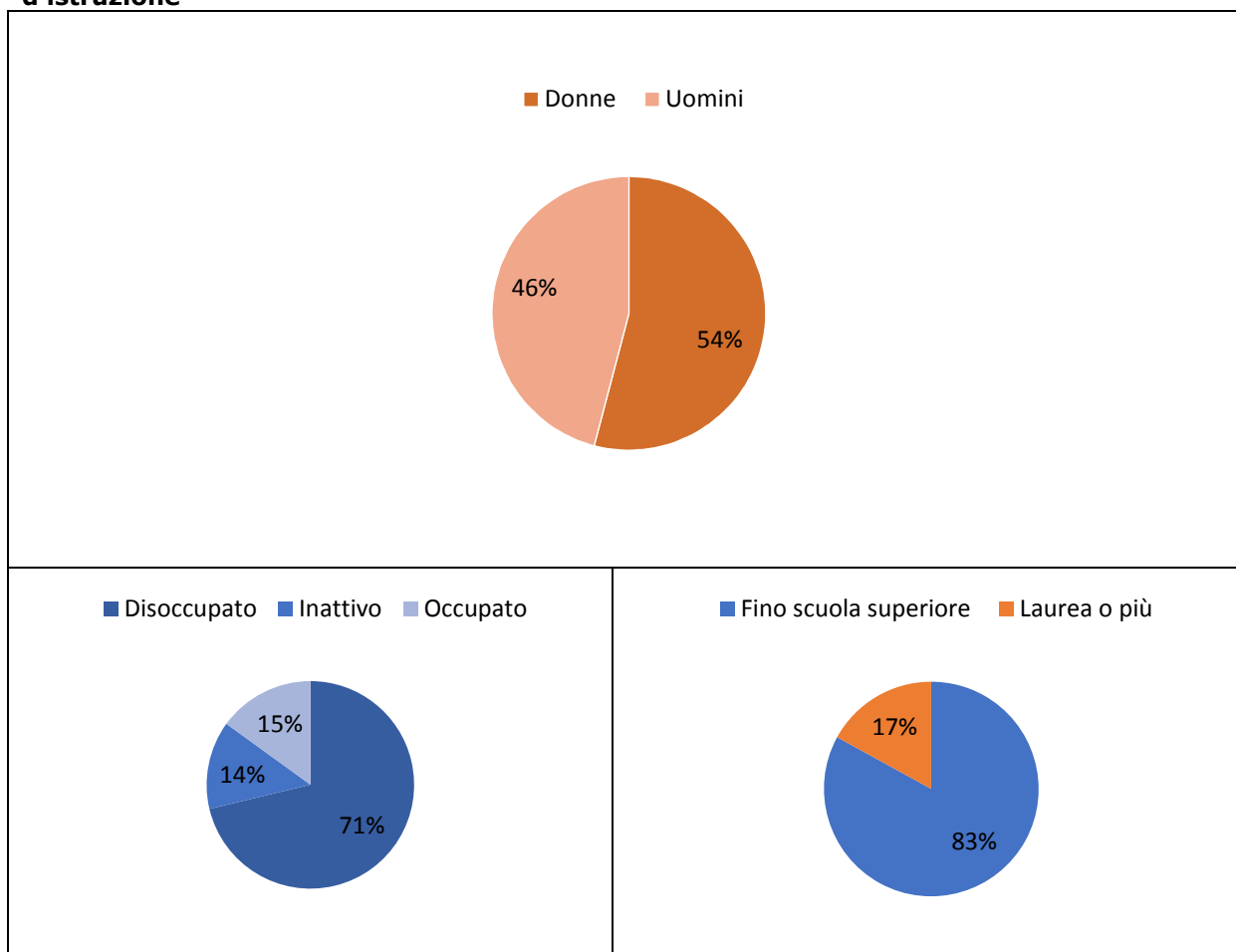
¹⁴ Azioni del PAD: C.3.11.a, C.3.11.b, A.1.1.2.a, A.4.1.1.b, A.4.1.1.c

L'indagine, realizzata nei primi giorni di dicembre 2018, ha previsto la somministrazione di un questionario in modalità CATI ai 108 beneficiari dei corsi esaminati, raccogliendo 47 risposte, con un tasso di risposta pari al 44%. Il questionario prevedeva domande sulla situazione occupazionale, sul gradimento della partecipazione ai percorsi ITS e IFTS e sul tipo di occupazione degli occupati. Oltre ai risultati dell'indagine, il capitolo analizza, nella prima parte, i dati relativi alle persone che hanno fatto domanda di partecipazione, di cui è stata ammessa poco meno della metà. Il limitato numero di intervistati ha suggerito di analizzare in modo complessivo le loro risposte e di non sgranarle per tipologia di corso.

2.1. Caratteristiche dei soggetti che hanno presentato domanda ai corsi di formazione ITS e IFTS

Al momento della pubblicazione dei due avvisi 233 persone avevano fatto richiesta di ammissione, con una lieve prevalenza delle donne (54% pari a 126 unità). Oltre il 67% (156 unità) dei richiedenti era giovane (18-29 anni), mentre la condizione occupazionale vedeva il 71% di disoccupati (166 unità), il 15% (32 unità) di occupati e per il restante 14% (32 unità) gli inattivi. Per quanto riguarda il grado d'istruzione, la maggior parte dei richiedenti (173) possedeva al momento della presentazione della domanda un livello d'istruzione non superiore alla scuola media secondaria, 54 individui possedevano un livello che andava dalla laurea in su, mentre 5 persone avevano una qualifica professionale post diploma e solamente una non aveva nessun titolo (vedi Figura 5)

Figura 5 - Soggetti richiedenti corsi ITS e IFTS per genere, stato occupazionale e livello d'istruzione



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Regione Toscana

Le domande riguardano 3 corsi IFTS e 2 corsi ITS, come indicato dai dati forniti dalla Regione, e sono distribuite in ragione del numero dei corsi offerti 80% IFTS e 20% ITS (vedi Tabella 34)

Tabella 34 – Progetti ITS e IFTS

PROGETTI	Partecipanti	%
A- LAV-ORA - tecnico superiore per la produzione/riproduzione di artefatti artistici: tecnico della lavorazione orafa – ITS	24	10,3%
B - tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy - IFTS	52	22,3%
C- tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy- disegnatore tessile – IFTS	77	33,0%
D- tecnico per l'ottimizzazione dei processi di produzione della pelle e delle calzature – IFTS	52	22,3%
E- TSE 2015-2017 tec. sup. per la gestione e la verifica di impianti energetici – ITS	28	12,0%
TOTALE	233	100,0%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Regione Toscana

Delle 233 richieste iniziali sono state ammesse 118 domande, di cui 108 all'inizio dei corsi e 10 successivamente al loro avvio. La tabella successiva confronta le caratteristiche dei richiedenti con quelle dei soli ammessi. La maggioranza degli ammessi sono donne, anche se gli uomini avevano presentato un numero maggiore di richieste. Altri elementi da evidenziare tra gli ammessi sono la diminuzione del peso dei laureati, che passa dal 23 al 19%, l'aumento significativo dei più giovani con una crescita di 12 punti a scapito degli over 30, così come l'altrettanto significativo aumento della presenza degli inattivi (+13%), che presumibilmente sono ancora studenti o hanno da poco concluso un percorso di studio (vedi Tabella 35)

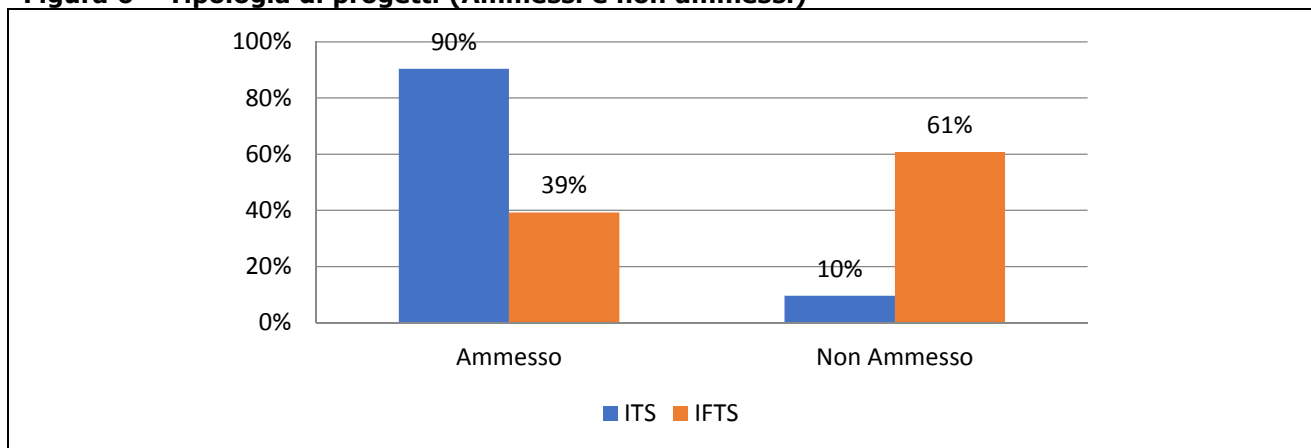
Tabella 35 - Caratteristiche richiedenti e ammessi

	Richiedenti	%	Ammessi	%
Uomo	126	54,1%	56	47,5%
Donna	107	45,9%	62	52,5%
Fino Scuola superiore	173	74,2%	92	78,0%
Laurea e superiore	54	23,2%	23	19,5%
Nessun Titolo	1	0,4%	1	0,8%
Qualifica professionale post diploma	5	2,1%	2	1,7%
30 anni e più	77	33,0%	24	20,3%
18-29 anni	156	67,0%	94	79,7%
Disoccupato	166	71,2%	81	68,6%
Inattivo	32	13,7%	24	20,3%
Occupato	35	15,0%	13	11,0%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Regione Toscana

Gli aspiranti partecipanti allo ITS mostrano maggiori possibilità di accedere ai corsi di di quelli dello IFTS, registrando il 90% degli ammessi contro il 40%. Tuttavia bisogna anche considerare che i casi ITS si riferiscono ad un unico corso mentre quelli IFTS a 4 diversi corsi (vedi Figura 6)

Figura 6 – Tipologia di progetti (Ammessi e non ammessi)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Regione Toscana

2.2. I risultati dell'indagine

2.2.1. I soggetti intervistati

Come spiegato in premessa, il questionario è stato sottoposto a tutti i 108 soggetti ammessi ai corsi e 47 sono state le risposte ricevute, pari a un tasso di risposta del 44%.

Le persone intervistate, per la maggior parte, sono giovani di età compresa tra 18-29 anni, si tratta di 33 individui che rappresentano circa il 70% del totale di riferimento. Gli uomini sono la maggioranza, 26 contro 21 donne, mentre circa 39 persone su 47 hanno come titolo di studio fino al diploma. Quanto alla condizione professionale prima di iniziare il corso, 31 intervistati erano disoccupati, 12 occupati e 4 inattivi.

Nel questionario sono state chieste, in primo luogo, le motivazioni della partecipazione ai corsi ITS e IFTS sulla base di un elenco di opzioni tra cui la possibilità di specificare altro (vedi Tabella 36). 15 soggetti intervistati hanno dichiarato che il motivo principale che li ha spinti a partecipare era la volontà di trovare un impiego. La porzione maggiore, invece, rappresentata da 17 individui, ha motivato la propria scelta con opzioni non inserite all'interno del questionario. Solo un beneficiario ha partecipato a seguito della proposta dell'azienda in cui lavorava, mentre i restanti 14 hanno intrapreso questo percorso per completare il proprio percorso personale (10 soggetti) e per rafforzare ulteriormente le competenze acquisite nel lavoro (4 soggetti). Si tratta dunque di un insieme articolato di motivazioni, in cui minoritaria è l'esigenza di trovare un impiego tramite il corso.

Tabella 36 – Scelta del Percorso

Motivazione del percorso intrapreso	Partecipanti	%
Per trovare un lavoro	15	32%
Completamento del percorso personale	10	21%
Riconoscimento e rafforzamento delle competenze acquisite lavorando	4	9%
Proposto dall'azienda di appartenenza	1	2%
Altro	17	36%
Totale	47	100%

Fonte: Ismeri Europa

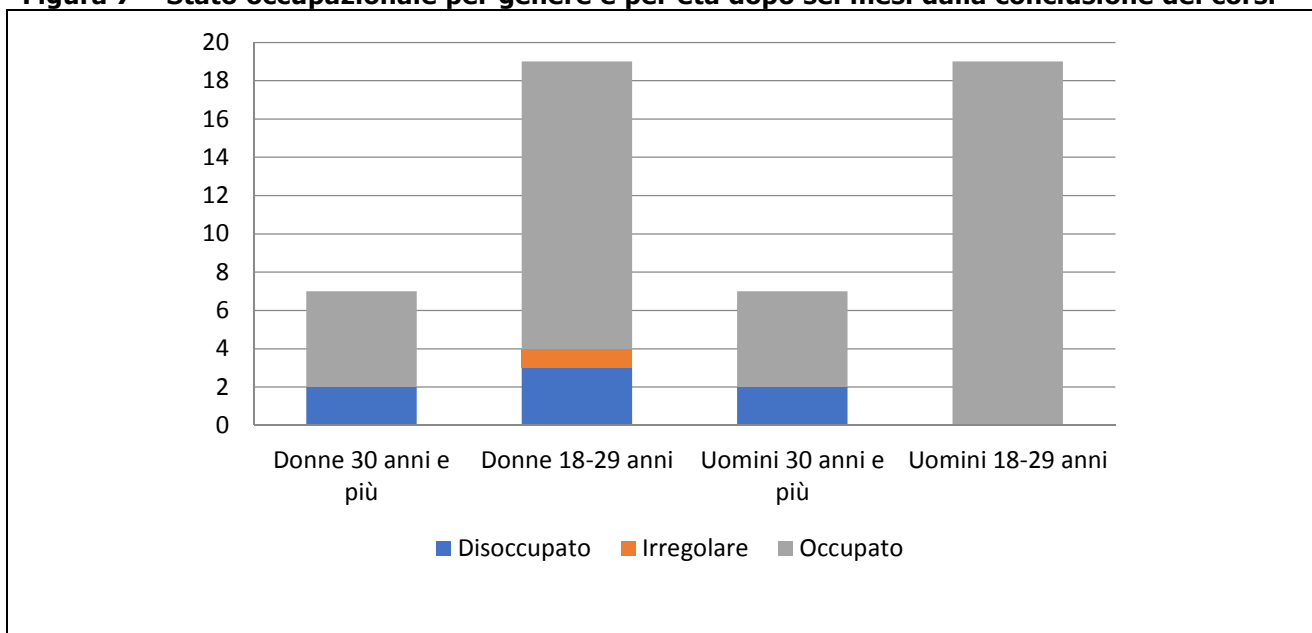
2.2.2. Gli esiti occupazionali dei corsi

Il questionario prevedeva un'apposita domanda sulla condizione professionale dopo i primi 6 mesi dal completamento del corso, periodo che convenzionalmente è preso in considerazione per verificare gli esiti occupazionali (vedi Figura 7)

Oltre l'80% delle persone, pari a 40 su 47, ha dichiarato che era occupata trascorsi sei mesi dalla fine del corso. Una di queste dichiara però di essere impiegato in modo irregolare. L'esigua numerosità dei casi non consente di fare confronti in base alle caratteristiche degli individui, tuttavia è importante evidenziare che nonostante le donne che hanno risposto al

questionario siano meno degli uomini, ben 5 inoccupati su 7 risultano essere donna. In altri termini tra le donne l'incidenza di chi dopo sei mesi non aveva un lavoro è molto più alta che per gli uomini. Così come, per quanto riguarda l'età, sono più penalizzati gli ultra trentenni.

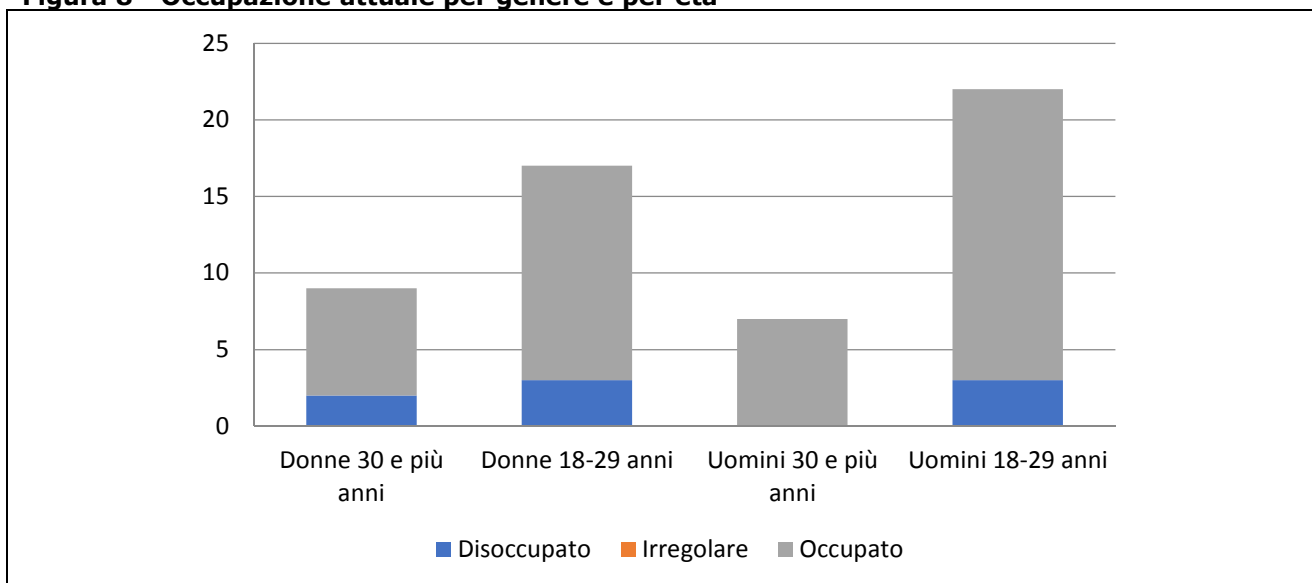
Figura 7 - Stato occupazionale per genere e per età dopo sei mesi dalla conclusione dei corsi



Fonte: Ismeri Europa

Nel questionario è stata posta anche la domanda sulla condizione professionale attuale, ossia dopo che tutti i corsi considerati si erano conclusi da almeno due anni (vedi Figura 8). I risultati sono positivi perché il numero di occupati a sei mesi cala di una sola unità, riferita al caso di impiego irregolare che dichiara di essere ora disoccupato. Stupisce, d'altro canto, che i disoccupati a sei mesi risultino ancora essere per lo più donne, 5 su 8 persone in totale, 3 di queste donne hanno un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, mentre le restanti 2 hanno superato il 30esimo anno d'età.

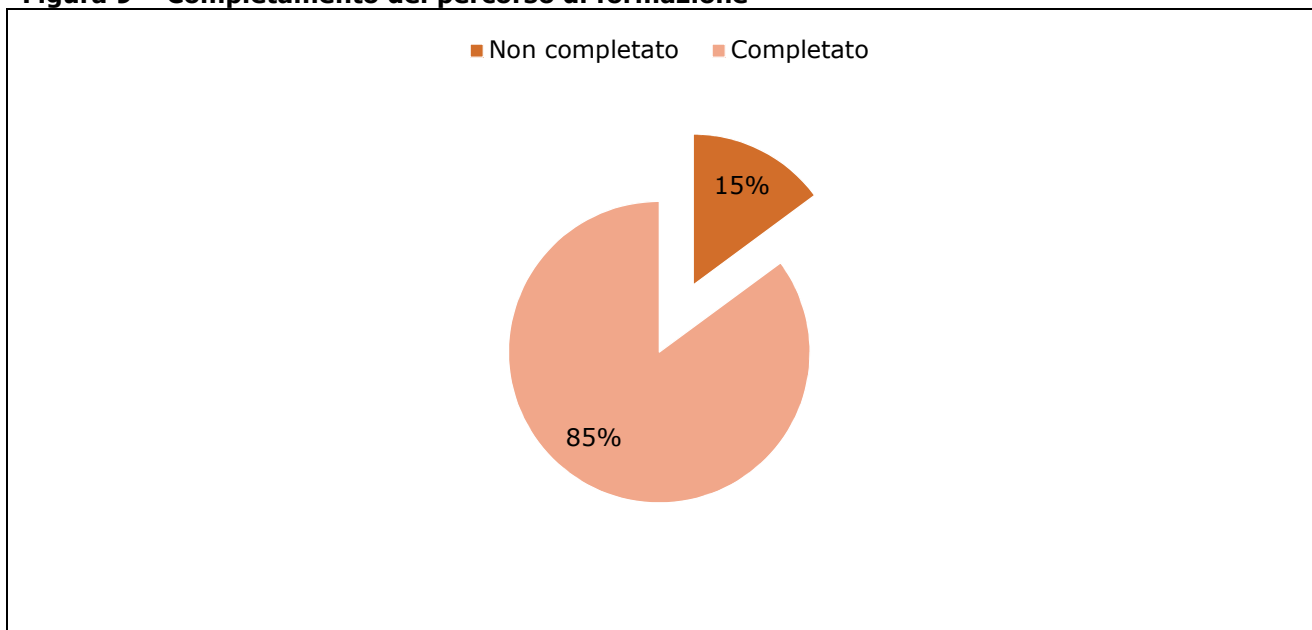
Figura 8 - Occupazione attuale per genere e per età



Fonte: Ismeri Europa

40 persone delle 47 intervistate hanno portato a termine il percorso di formazione, pari a circa l'85% degli intervistati. Mentre i soggetti che non hanno completato, per diverse ragioni, il percorso sono 7, pari al 15%. Dei sette studenti che non hanno portato a termine il corso, 5 di questi hanno abbandonato il percorso in quanto hanno trovato un nuovo lavoro durante il periodo di riferimento, uno era deluso del corso mentre un altro soggetto non si è ritenuto soddisfatto dell'azienda nella quale aveva iniziato lo stage (vedi Figura 9). L'abbandono, quindi, risulta come un più "rapido" inserimento lavorativo e solo in misura molto limitata come problematiche inerenti le attività formative.

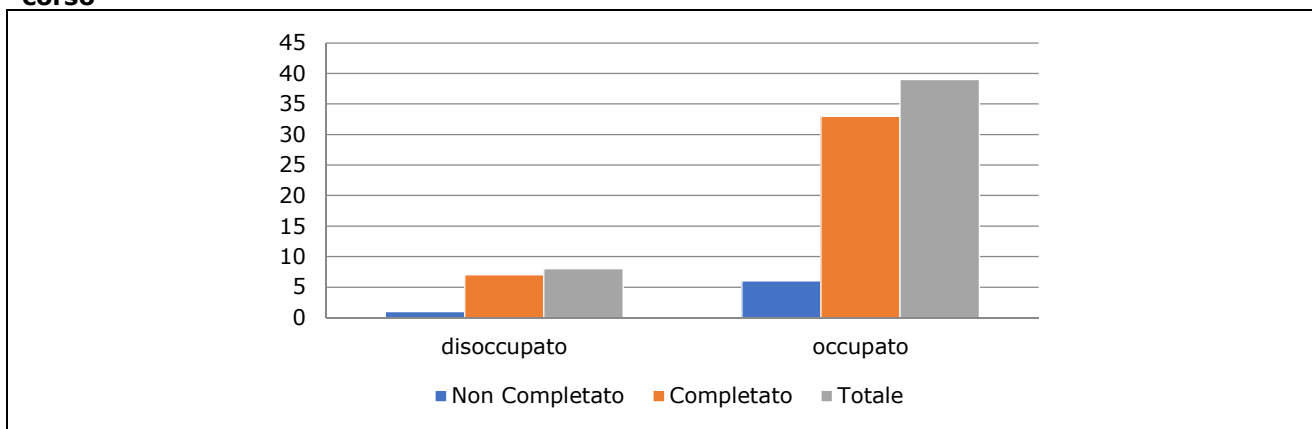
Figura 9 – Completamento del percorso di formazione



Fonte: Ismeri Europa

Dei 40 soggetti che hanno completato il corso, 33 attualmente svolgono un'attività lavorativa, mentre 7 sono disoccupate. Questa situazione è simile a quella dei soggetti che non hanno terminato il percorso, i quali, infatti, per la maggior si dichiarano occupati, 6 su 7 (vedi Figura 10).

Figura 10 – Situazione occupazionale attuale di chi ha completato e di chi non ha completato il corso



Fonte: Ismeri Europa

2.2.3. La tipologia di lavoro

Al fine di approfondire gli effetti occupazionali lordi degli ITS e IFTS, agli occupati sono state poste alcune domande sulla tipologia del lavoro che svolgono e sulla loro soddisfazione rispetto ad esso.

I lavoratori dipendenti sono 33 su 39 occupati, di questi la maggioranza, 23 unità, ha un contratto a tempo determinato mentre solo 10 individui hanno una condizione contrattuale a tempo indeterminato (vedi Tabella 37). Si tratta di un dato in linea, ad esempio, con quello dei beneficiari dei servizi per l'impiego analizzato in questo stesso rapporto, tra i quali a un anno e più dalla conclusione delle azioni, con molti intervistati che avevano terminato da quasi due anni come quelli degli ITS e IFTS, i contratti a termine erano ancora nettamente prevalenti.

Tabella 37 – Tipologia di contratto per lavoratori dipendenti

Tipologia di contratto	Beneficiari	%
Determinato	23	59%
Indeterminato	10	26%
Lavoratore Autonomo	6	15%
Totale	39	100%

Fonte: Ismeri Europa

La tabella successiva mostra il settore d'impiego degli occupati e la loro tipologia contrattuale. Il questionario permetteva di scegliere tra i settori di riferimento dei corsi, così come individuati sulla base dei documenti di programmazione regionali e degli avvisi dei corsi, o di indicare altro. Si nota che la grande maggioranza, 26 su 39, lavora effettivamente in uno di questi settori. Tuttavia solo una persona dichiara di essere occupata in uno dei possibili settori di sbocco del corso ITS (Tecnico superiore per la gestione e la verifica di impianti energetici - TSE 2015-2017).

Un altro risultato interessante riguarda il lavoro a tempo indeterminato che si concentra (7 lavoratori su 10) nel settore della produzione di pelli e calzature. Coloro che invece lavorano in settori diversi da quelli di sbocco dei corsi hanno quasi esclusivamente un contratto a tempo determinato.

Tabella 38 - Settore e tipologia di contratto

Settore lavorativo	Determinato %	Lavoratore autonomo %	Indeterminato %	Totale %
Fornitura di energia elettrica	4,3%	0,0%	0,0%	2,6%
Oreficeria	21,7%	50,0%	10,0%	23,1%
Produzione di pelli e calzature	26,1%	16,7%	70,0%	35,9%
Produzione di prodotti tessili	4,3%	0,0%	10,0%	5,1%
Altro	43,5%	33,3%	10,0%	33,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100%
casi	23	6	10	39

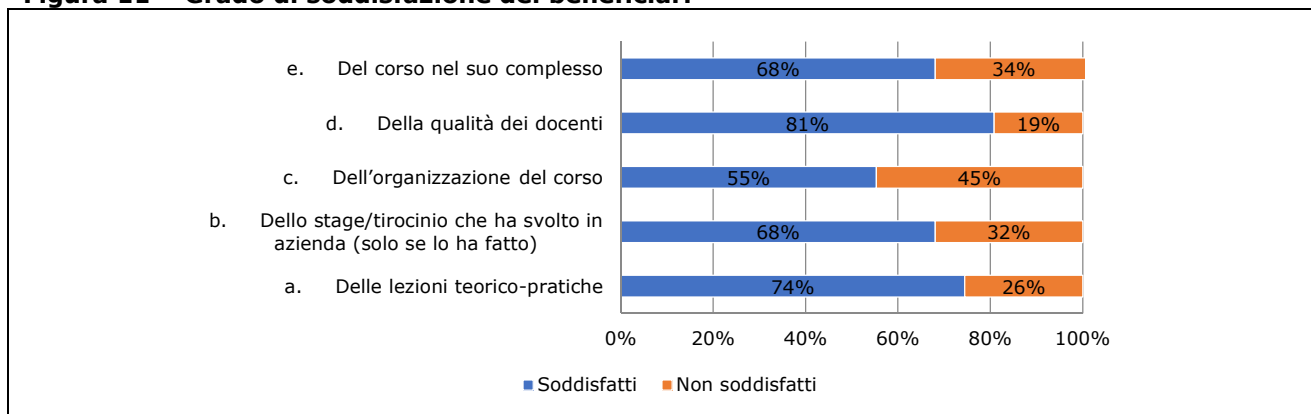
Fonte: indagine di Ismeri Europa

2.2.4. Il gradimento dei corsi

Il gradimento dei corsi è positivo sia complessivamente (68%) sia nei singoli aspetti in cui si è chiesto agli intervistati di articolare il proprio giudizio. Si segnala solo il gradimento minore registrato per l'organizzazione dei corsi, perché, pur rimanendo positivo, è 13 punti inferiore alla media.

Al contempo, l'alto gradimento per la qualità dei docenti (81%) e per la combinazione di lezioni teoriche e pratiche (74%), confermano l'elevato livello della formazione che s'intende offrire con questa tipologia di corsi (vedi Figura 11).

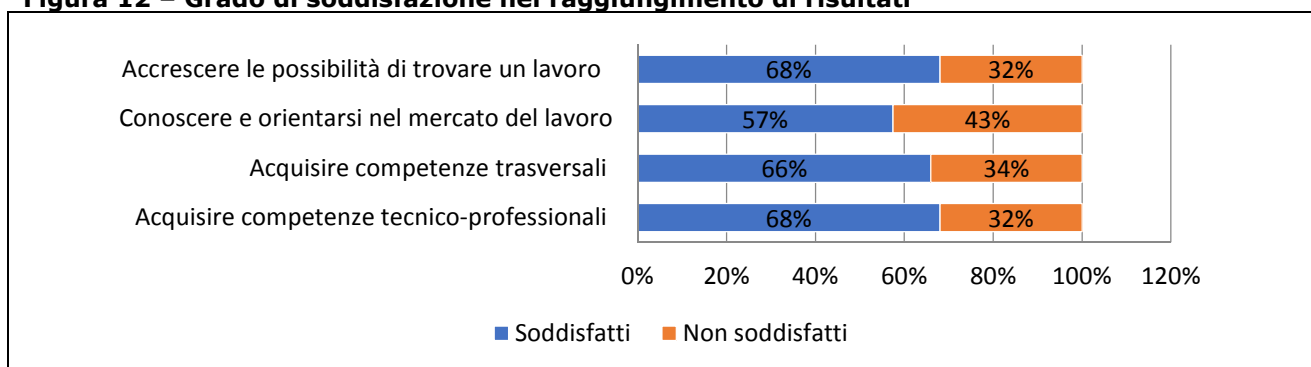
Figura 11 – Grado di soddisfazione dei beneficiari



Fonte: Ismeri Europa

Un'altra domanda, tramite la quale è stato chiesto ai soggetti di esprimere il proprio grado di soddisfazione, riguardava in che modo il corso avesse contribuito al raggiungimento di alcuni fattori soggettivi che influiscono sull'occupabilità (vedi Figura 12). Anche sotto questo aspetto il gradimento degli allievi intervistati è stato positivo, dal 57% della conoscenza del mercato del lavoro al 68% della maggiore possibilità di trovare lavoro e dell'acquisizione di competenze tecnico-professionali.

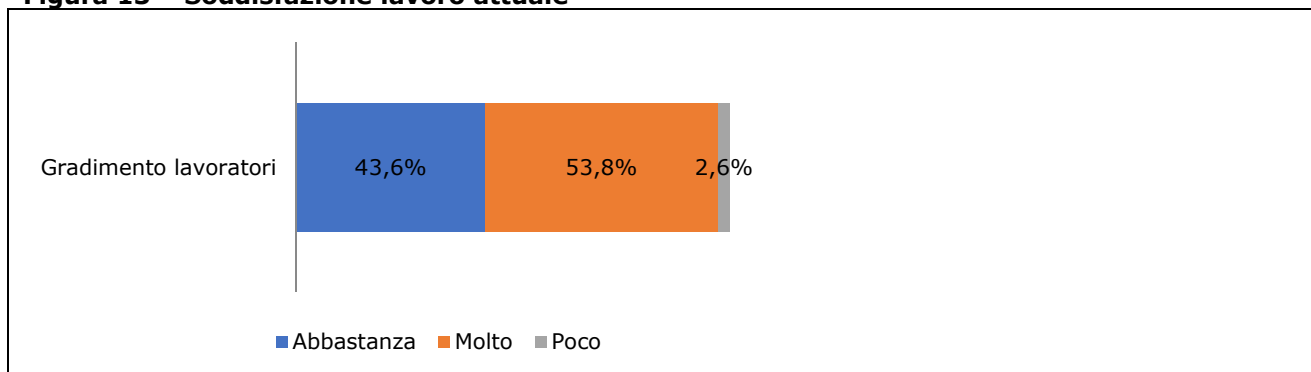
Figura 12 – Grado di soddisfazione nel raggiungimento di risultati



Fonte: Ismeri Europa

La soddisfazione degli intervistati rispetto al lavoro che svolgono attualmente è molto elevata (vedi Figura 13). La quasi totalità si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del suo lavoro, con i molto soddisfatti che sono la maggioranza (54%).

Figura 13 – Soddisfazione lavoro attuale



Fonte: Ismeri Europa

2.3. Considerazioni conclusive sul placement di IFTS e ITS

L'indagine si è basata su un campione casuale di intervistati corrispondente al 44% delle persone ammesse ai corsi ITS e IFTS, oggetto dell'analisi. Il numero limitato dei corsi presi in considerazione (5) non consente di generalizzare i risultati dell'indagine, ma dall'analisi sono emerse alcune indicazioni circa l'efficacia di questa tipologia di formazione e istruzione.

I corsi ITS e IFTS rispondono a una domanda articolata di formazione, che comprende per lo più giovani in cerca di occupazione, ma anche occupati e persone con livelli di istruzione differenti, così come persone con diverse motivazioni tra le quali trovare un lavoro non è la principale. In questo rappresentano uno strumento utile sia per affrontare la disoccupazione giovanile, sia per contribuire alla crescita della competitività tramite un miglioramento generalizzato del capitale umano.

Tuttavia l'offerta di posti sembra essere molto al di sotto della domanda, come suggeriscono i corsi analizzati, ai quali sono stati ammessi 108 persone su 233 che ne avevano fatto richiesta.

Gli ITS e gli IFTS sembrano avere elevati effetti occupazionali. La condizione professionale degli allievi dopo il corso, infatti, è risultata complessivamente molto positiva, con 39 occupati su 47 e un tasso di inserimento di oltre l'80%, al di sopra della media di altri tipi strumenti. Il numero degli occupati, tuttavia, rimane stabile nel tempo e ad esserne maggiormente penalizzate sembrano essere le donne.

I corsi ITS e IFTS analizzati mostrano effetti ben più significativi del solo placement, come hanno mostrato i risultati sulla tipologia di contratto e sui settori d'impiego. Quelli di sbocco dei corsi risultano essere i settori di maggiore impiego. Quanto ai contratti, quelli a tempo indeterminato sono oltre il 50% nei settori di sbocco (9 su 17 totali), mentre riguardano solo un caso su tredici degli occupati in altri settori. Nel settore della produzione di pelli e calzature, in cui più alto è il numero di occupati rispetto a tutti gli altri settori, prevalgono inaspettatamente i contratti a tempo indeterminato. La buona qualità dell'occupazione dopo la frequenza dei corsi si riflette nel giudizio degli intervistati che per la maggioranza (54%) si ritiene molto soddisfatto del suo lavoro e la quasi totalità abbastanza o molto soddisfatto.

3. Beneficiari dei servizi erogati dai CPI e risultati ottenuti

3.1. La politica per i Centri per l'Impiego

Al fine di sostenere l'occupazione, nell'attuale periodo di programmazione la Regione Toscana ha selezionato diverse priorità d'investimento tra cui la (8.i), accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, e la priorità (8.ii), integrazione sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro.

Relativamente alla priorità 8.i, la Regione si è posta l'obiettivo specifico (A.1.1) di ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione. Tra le azioni regionali attivate, l'azione A.1.1.3 è rilevante nell'ambito della presente analisi dei servizi offerti dai Centri per l'Impiego (CPI). Tale azione include misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT). In questo ambito, la Regione ha finanziato l'attività A.1.1.3. a che include interventi di informazione, orientamento e consulenza finalizzati all'occupabilità.

Relativamente alla priorità d'investimento 8.ii, l'obiettivo specifico regionale (A.2.1) è aumentare l'occupazione dei giovani. Tra le azioni attivate vi è la A.2.1.1 che mira alla creazione e rafforzamento di punti di contatto per il *profiling*, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET (*not in employment, education or training* - persone senza occupazione e che non partecipano a percorsi di studio o attività di formazione). In questo ambito, la Regione ha finanziato l'attività A.2.1.1.a che include interventi di informazione, orientamento e consulenza finalizzati all'occupabilità.

I servizi previsti da queste due attività (A.1.1.3.a e A.2.1.1.b) sono erogati dai CPI. Il D.Lgs. n. 150/15 definisce un nuovo modello organizzativo dei servizi per il lavoro istituendo la Rete Nazionale dei servizi per il lavoro. La rete è composta da soggetti sia pubblici che privati ed è coordinata dalla nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL). Dal primo gennaio 2016, quindi, la Regione Toscana ha assunto le funzioni e i compiti relativi ai servizi per il lavoro e alle politiche attive del lavoro e li esercita sulla base della convenzione stipulata con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. In questo quadro, la Regione ha affidato, attraverso l'espletamento di una procedura aperta, servizi al lavoro da erogare presso la rete dei CPI. L'importo complessivo massimo dell'appalto è stimato in Euro 84.836.065,72 da utilizzare, nel dettaglio, per lo svolgimento delle seguenti attività:

- 1) "Accoglienza e consulenza orientativa I livello":
 - a. Servizio di accoglienza e auto-consulazione
 - b. Servizio di consulenza orientativa di I livello
- 2) "Accompagnamento e tutoraggio individuale e consulenza di II livello"
 - a. Servizio di informazione strutturata e formazione orientativa di gruppo
 - b. Servizio di orientamento fasce deboli
 - c. Servizio di mediazione linguistico-culturale
 - d. Servizio di consulenza orientativa di II livello
 - e. Servizio Promozione Tirocini
- 3) "Incontro domanda e offerta di lavoro"
 - a. Servizio di marketing territoriale
 - b. Servizio incontro domanda/offerta di lavoro
 - c. Servizio di supporto ai datori di lavoro in riferimento alla L.68/99

Nei paragrafi che seguono si riportano gli esiti di una analisi campionaria su 1.823 individui che si sono rivolti ai CPI usufruendo dei servizi menzionati di accoglienza, consulenza, accompagnamento, tutoraggio ecc., nel periodo compreso tra dicembre 2016 e novembre

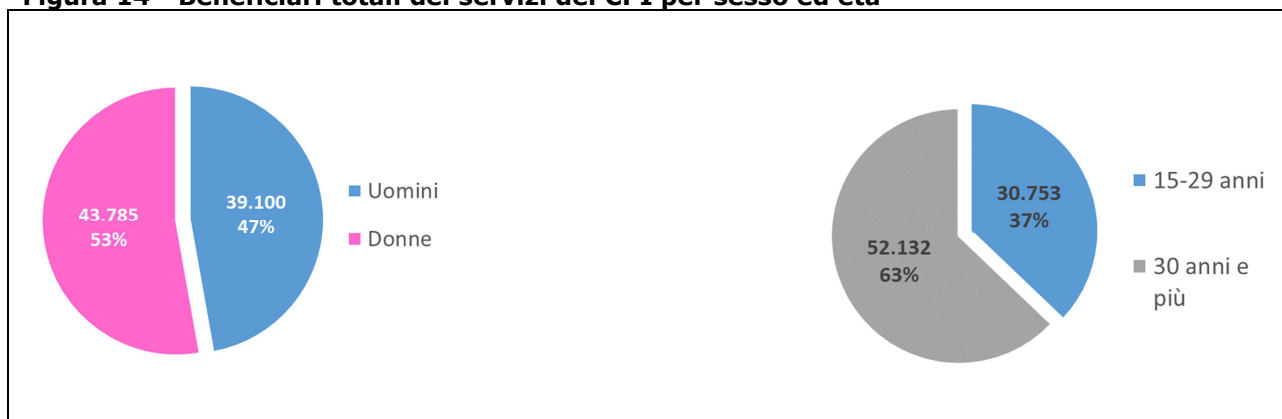
2017¹⁵. I risultati sono stati riportati, per mezzo dei pesi campionari, alla popolazione totale di beneficiari pari a 82.885 persone.

3.2. Caratteristiche dei beneficiari dei servizi

Le persone che si sono rivolte ai CPI sono all'incirca uniformemente distribuite per genere, con una leggera prevalenza delle donne che sono 43.785 e rappresentano circa il 53% dell'universo di riferimento. Gli uomini che si sono rivolti ai CPI in Toscana sono 39.100 ovvero il 47% circa dei beneficiari totali.

Se guardiamo invece alla distribuzione dei beneficiari per fascia d'età, possiamo osservare che la maggioranza delle persone che si sono rivolte ai CPI è rappresentata dagli over 30. Gli individui con 30 anni o più sono infatti 52.132, pari al 63% circa del totale. I giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni sono stati invece 30.753 nel periodo considerato, pari a circa il 37% del totale dei beneficiari (vedi Figura 14)

Figura 14 - Beneficiari totali dei servizi dei CPI per sesso ed età



(N = 82.885)

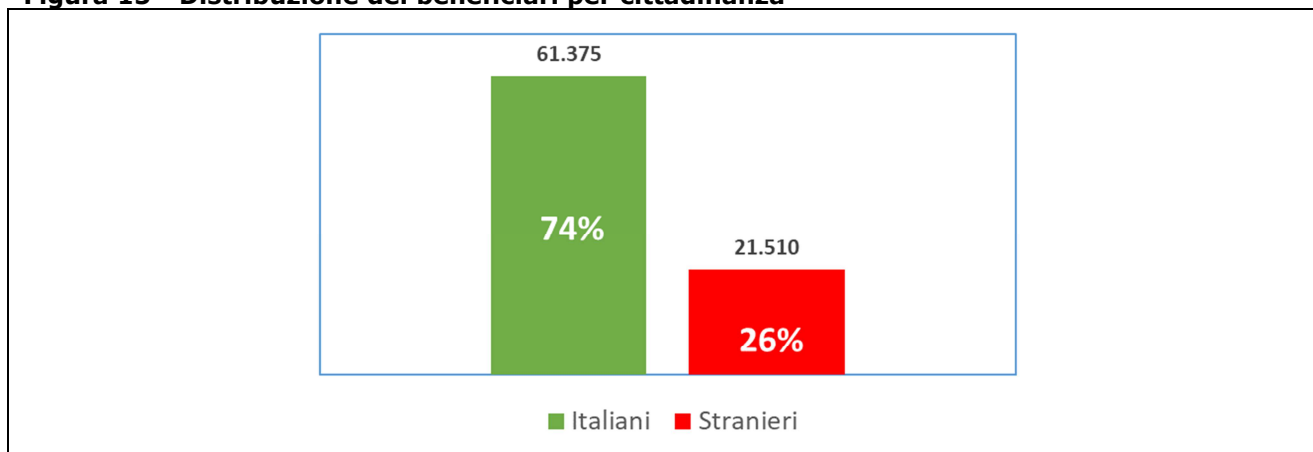
Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

I cittadini italiani rappresentano due terzi del totale dei beneficiari dei servizi dei CPI, ossia il 74%. Gli stranieri che si sono rivolti ai centri nel periodo considerato sono invece 21.510, pari al 26% del totale (vedi Figura 15).

Relativamente ai titoli di studio vi è una preponderanza di diplomati, pari a 36.903 o, in percentuale, il 45% circa del totale. A seguire troviamo le persone con licenza media e/o una qualifica professionale. Questo gruppo rappresenta circa il 35% del totale e conta 29.352 individui. I laureati che si sono rivolti ai CPI toscani sono 14.454 pari a circa il 17% del totale. Infine, le persone con licenza elementare sono solo il 2,6% (vedi Figura 16).

¹⁵ Cogliamo l'occasione di ringraziare IRPET per la fattiva collaborazione e la disponibilità dei dati utilizzati nelle elaborazioni qui presentate.

Figura 15 - Distribuzione dei beneficiari per cittadinanza

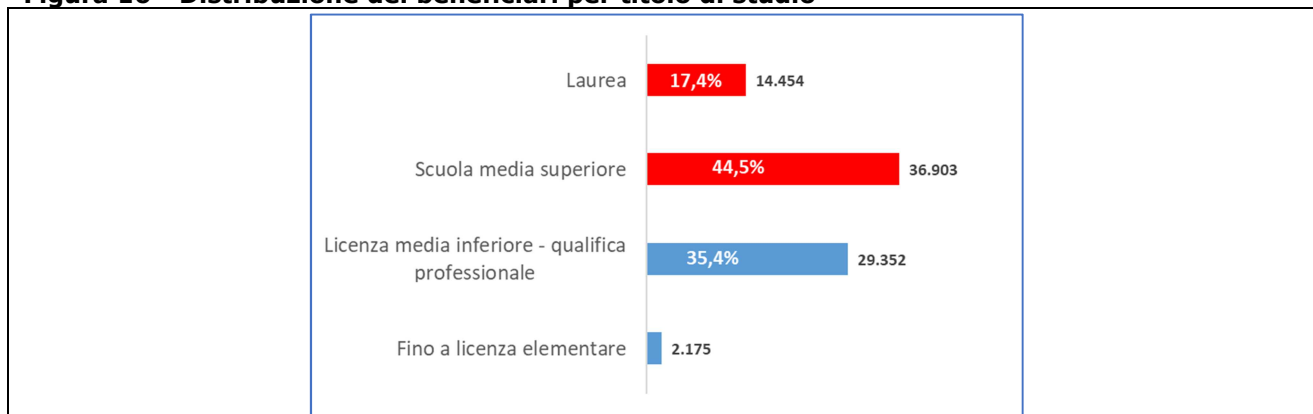


(N=82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Complessivamente le persone con un titolo di studio medio-alto che si sono rivolte ai CPI sono la stragrande maggioranza dei beneficiari, pari a circa il 62% del totale. Si tratta di un'osservazione le cui cause meriterebbero certamente un approfondimento. È possibile che questa distribuzione rispecchi in maniera più o meno accurata la distribuzione per livello di istruzione delle persone in cerca di impiego. Ma d'altro canto, questo dato potrebbe segnalare una maggiore conoscenza, correlata al livello di istruzione, dei servizi dei CPI offerti sul territorio da parte degli individui più istruiti. Oppure potrebbe essere che i servizi offerti siano in prevalenza tarati rispetto alla domanda delle persone più istruite. In ogni caso, quali che siano le cause o concause della distribuzione osservata, la Regione può trarne implicazioni di policy differenti, a seconda che la situazione sia più o meno in linea con gli obiettivi prefissati.

Figura 16 - Distribuzione dei beneficiari per titolo di studio

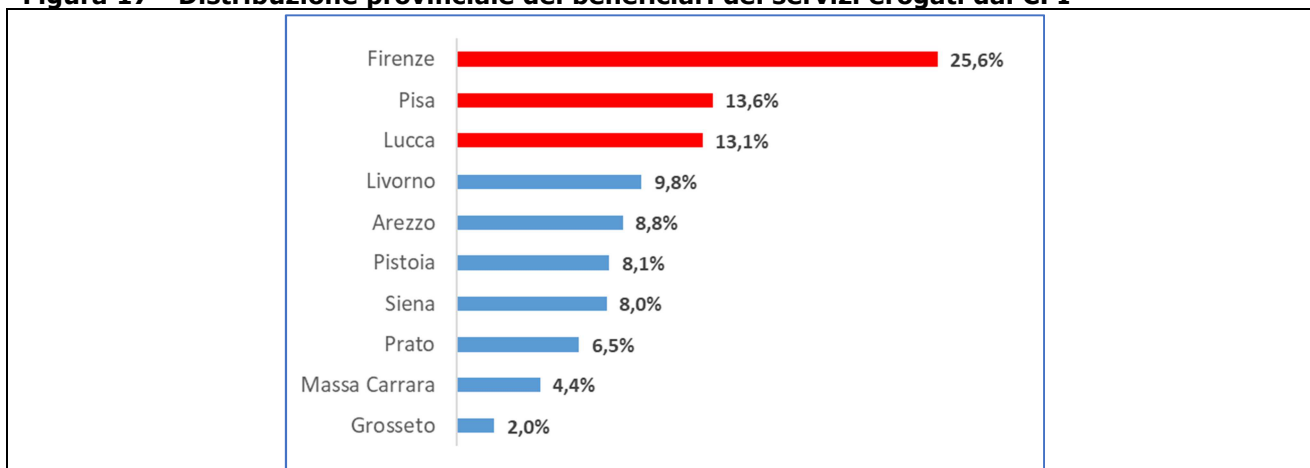


(N=82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

La distribuzione geografica dei beneficiari dei servizi dei CPI è riportata nella tabella seguente. Le prime tre province per numero di individui che hanno usufruito dei servizi sono Firenze, che ospita 21.215 beneficiari equivalenti a circa il 26% del totale, Pisa con 11.306 persone (14% del totale) e Lucca con 10.862 individui (13% del totale). Nel complesso, queste tre province ospitano oltre la metà della platea dei beneficiari. Si tratta di dati in linea con la distribuzione della popolazione residente, a sua volta correlata con il numero di persone in cerca d'occupazione (vedi Figura 17).

Figura 17 - Distribuzione provinciale dei beneficiari dei servizi erogati dai CPI

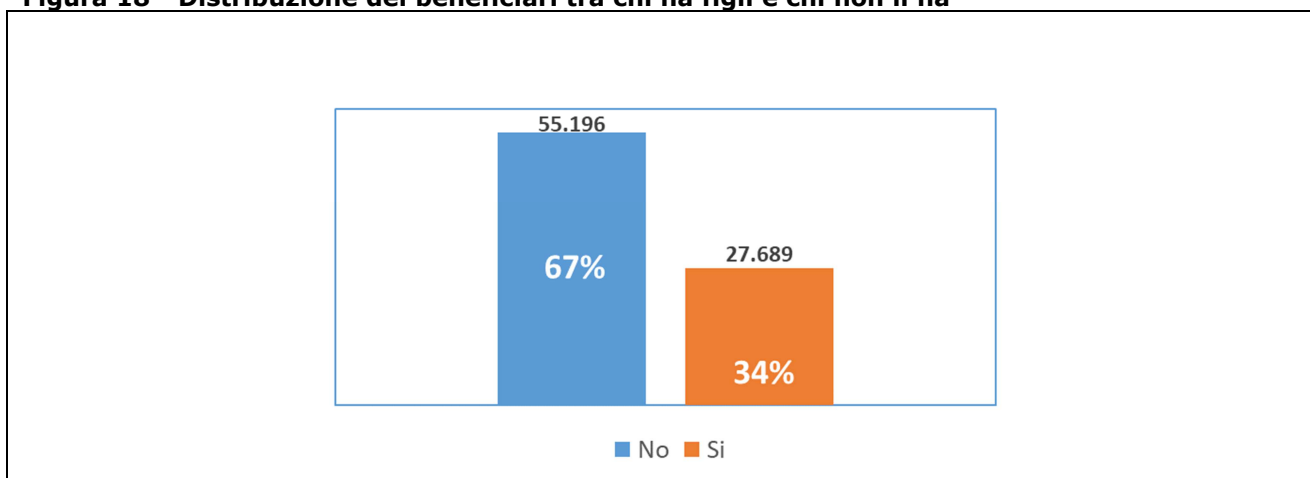


(N=82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

La maggioranza delle persone che si sono rivolte ai CPI, circa il 67%, non ha figli a carico. Coloro che invece hanno figli sono 27,689 ossia circa il 33% del totale (vedi Figura 18). Un elemento da approfondire potrebbe consistere nel comprendere se questa prevalenza di beneficiari senza prole sia dovuta alla tipologia di servizi offerti, alle modalità con cui vengono offerti, ovvero se risulti meno agevole per chi ha figli usufruirne. Oppure, semplicemente, potrebbe essere che tra le persone in cerca d'impiego siano più numerosi coloro che non hanno figli.

Figura 18 - Distribuzione dei beneficiari tra chi ha figli e chi non li ha



(N=82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Tra le donne che hanno beneficiato dei servizi offerti dai CPI, prevalgono le over 30 che rappresentano il 66% del totale mentre le ragazze tra i 15 e i 29 anni sono il 34%. Tra gli uomini, i giovani che hanno usufruito dei servizi sono significativamente più numerosi rispetto alla quota relativa delle giovani donne, ossia rappresentano il 41% (vedi Tabella 39). Queste differenze di genere potrebbero essere legate alle difficoltà di reinserimento delle donne dopo la maternità o comunque ad una maggiore difficoltà delle donne a reperire un impiego nel mercato del lavoro.

Tabella 39 – Relazione tra sesso ed età dei beneficiari (N=82.885)

		15-29 anni	30 anni e più	Totale
Uomini	N.	16.039	23.061	39.100
	%	41,0%	59,0%	100,0%
Donne	N.	14.714	29.071	43.785
	%	33,6%	66,4%	100,0%
Totale	N.	30.753	52.132	82.885
	%	37,1%	62,9%	100,0%

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Per quanto riguarda la relazione tra sesso dei beneficiari e loro cittadinanza, non vi sono differenze considerevoli tra uomini e donne nel senso che, per entrambi i generi, la quota di italiani si aggira intorno al 74% mentre gli stranieri rappresentano circa un quarto del totale delle persone che hanno utilizzato i servizi dei CPI (vedi Tabella 40).

Tabella 40 - Relazione tra sesso e cittadinanza dei beneficiari (N=82.885)

		Italiani	Stranieri	Totale
Uomini	N.	29.247	9.853	39.100
	%	74,8%	25,2%	100,0%
Donne	N.	32.128	11.657	43.785
	%	73,4%	26,6%	100,0%
Totale	N.	61.375	21.510	82.885
	%	74,0%	26,0%	100,0%

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

La relazione tra titolo di studio e sesso dei beneficiari dei servizi dei CPI indica che la percentuale degli individui con livello di istruzione medio-alto è maggiore tra le donne, mentre tra gli uomini vi è una quota più alta di persone con livello di istruzione medio-basso. Infatti, tra i beneficiari di sesso maschile, la somma delle persone con licenza media o elementare è circa il 44% del totale mentre tra le donne è uguale a circa il 33%, ossia dieci punti percentuali in meno. D'altro canto, tra i beneficiari di sesso femminile, la somma delle persone con diploma superiore o laurea è circa il 67% del totale, mentre tra gli uomini è il 56% (vedi Tabella 41).

Tabella 41 - Relazioni tra sesso dei beneficiari e livello di istruzione

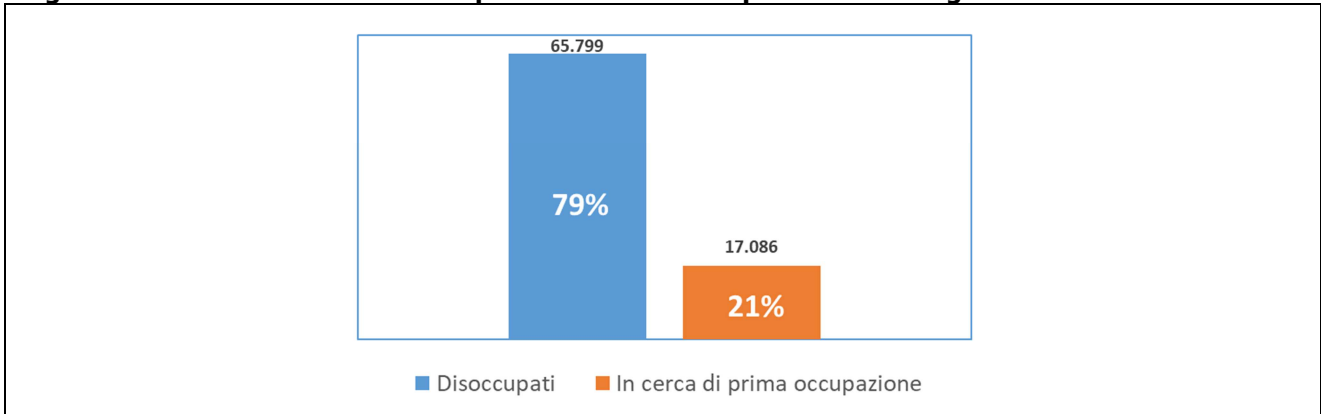
		Fino a licenza elementare	Licenza media inferiore - qualifica professionale	Scuola superiore	Laurea	Totale
Uomini	N.	1.276	15.947	17.083	4.794	39.100
	%	3,3%	40,8%	43,7%	12,3%	100,0%
Donne	N.	900	13.405	19.820	9.660	43.785
	%	2,1%	30,6%	45,3%	22,1%	100,0%
Totale	N.	2.176	29.352	36.903	14.454	82.885
	%	2,6%	35,4%	44,5%	17,4%	100,0%

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Al momento dell'iscrizione ai CPI, 65.799 persone, pari al 79,4% del totale, risultavano disoccupate, mentre le restanti 17.086, pari al 20,6%, era in cerca di prima occupazione (vedi Figura 19). I disoccupati provenivano in netta prevalenza dai servizi, in particolare dal commercio e settore Ho.Re.Ca¹⁶ (39%) e da altri servizi a persone e imprese (34%). Solo il 16% dei disoccupati lavorava nell'industria in senso stretto, l'8% nelle costruzioni e appena il 3% nell'agricoltura (vedi Figura 20).

¹⁶ Industria alberghiera e della ristorazione.

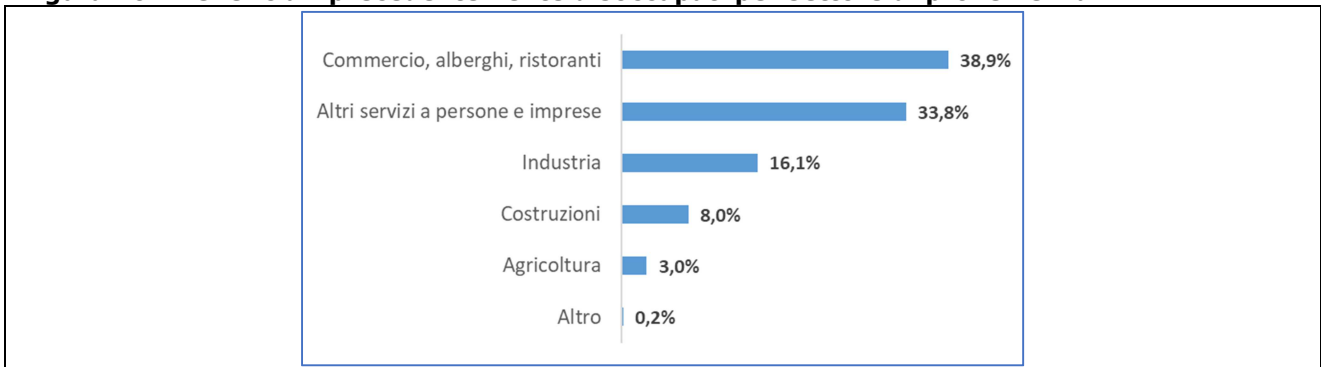
Figura 19 - Beneficiari dei servizi per condizione occupazionale all'ingresso



(N=82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Figura 20 - Beneficiari precedentemente disoccupati per settore di provenienza

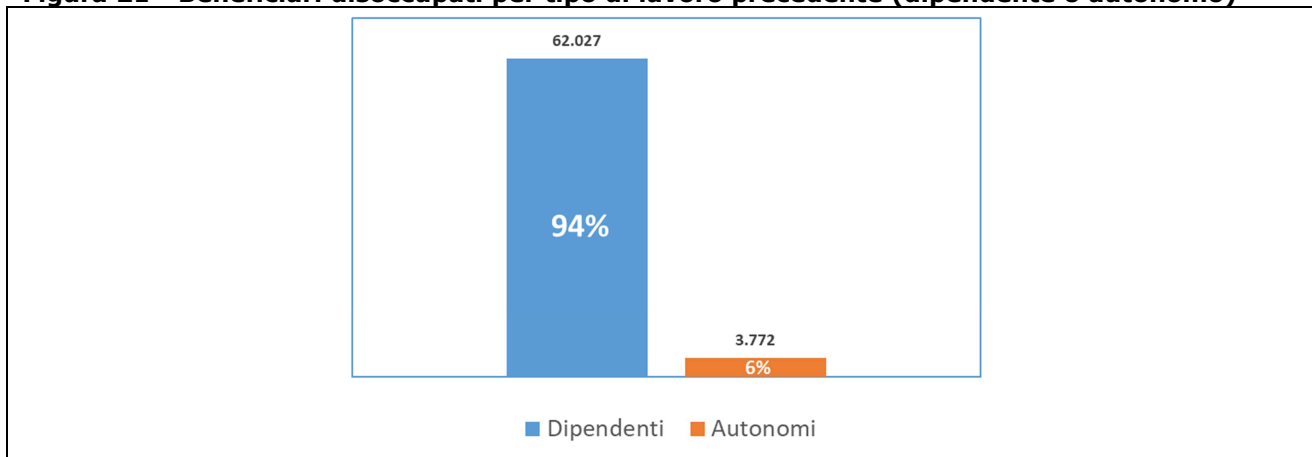


(N=82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Relativamente al tipo di lavoro, la stragrande maggioranza dei disoccupati aveva avuto un impiego dipendente, 94% del totale (vedi Figura 21). I contratti a tempo indeterminato e quelli a termine più o meno si equivalgono. Infatti, i primi riguardavano il 46% dei disoccupati e i secondi circa il 49% dei disoccupati che si sono presentati ai CPI. Marginale è il peso di coloro che provenivano da un contratto di apprendistato (3,8%) e di coloro che non avevano alcun tipo di contratto (1,3%) prima di perdere il lavoro (vedi Figura 22).

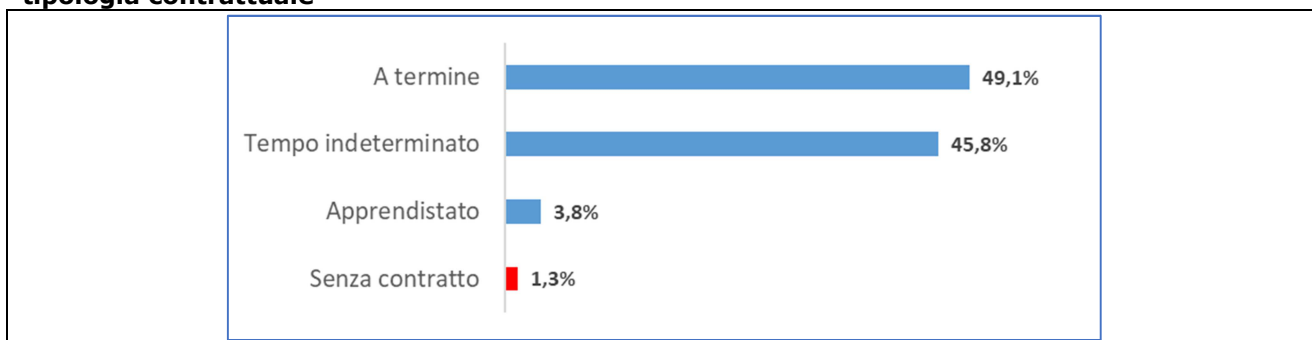
Figura 21 - Beneficiari disoccupati per tipo di lavoro precedente (dipendente o autonomo)



(N=65.799)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Figura 22 - Beneficiari disoccupati che avevano in precedenza un lavoro da dipendente per tipologia contrattuale



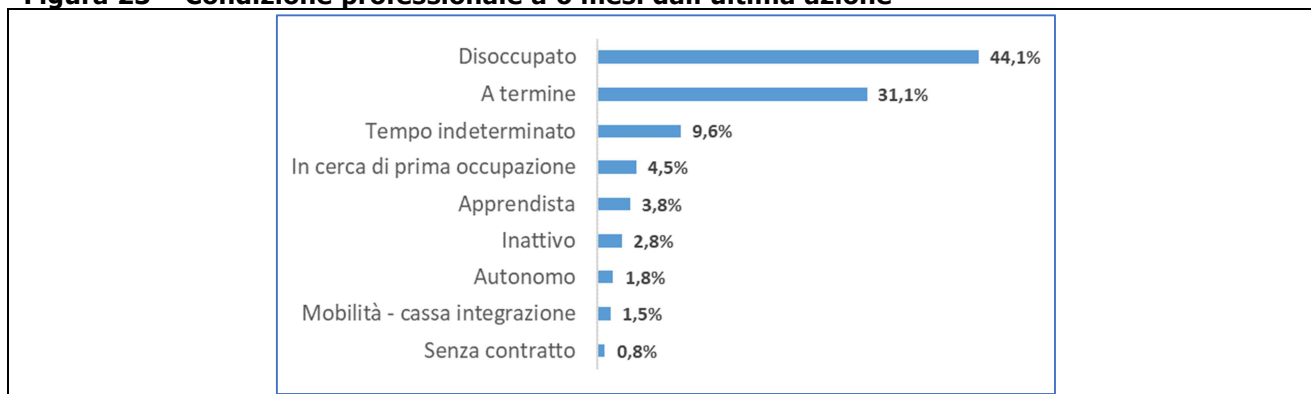
(N=62.027)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

3.3. Effetti occupazionali dei servizi dei CPI dopo sei mesi dall' azione

Sei mesi dopo la fruizione dei servizi erogati dai CPI, il 46,3% delle persone risultava occupata, di queste il 31,1% del totale aveva sottoscritto un contratto a termine e quasi il 10% un contratto a tempo indeterminato (vedi Figura 23)

Le persone ancora disoccupate erano invece 36.548, equivalenti a circa il 44% del totale dei beneficiari. Gli individui in cerca di prima occupazione rappresentavano il 4,5% del totale. Poco meno del 3% risultava inattivo e meno dell'1% senza contratto.

Figura 23 – Condizione professionale a 6 mesi dall'ultima azione

(N=82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

A sei mesi dalla fruizione dei servizi, l'efficacia risultava significativamente maggiore nel caso degli uomini piuttosto che delle donne (vedi Tabella 42). Infatti si è registrato un tasso di occupazione maschile di ben 6 punti percentuali più alto (50%) di quello femminile (44%). Per quanto riguarda l'età, i giovani, di età compresa tra i 15 e i 29 anni, mostravano un tasso di occupazione di quasi 10 punti più alto (53% circa) rispetto agli over 30 (44%). Inoltre il livello di istruzione era associato a migliori sbocchi occupazionali, le persone con una laurea hanno infatti trovato lavoro nel 56% dei casi mentre quelle senza laurea risultavano occupate nel 45% dei casi.

Tabella 42 - Condizione professionale a 6 mesi dall'ultima azione

	Occupato	Disoccupato	In cerca di prima occupazione	Inattivo	Pensionato	Totale
Uomo	50,2%	41,9%	3,6%	2,5%	1,7%	100,0%
Donna	44,4%	46,0%	5,3%	3,1%	1,2%	100,0%
15 - 29 anni	52,9%	34,9%	7,2%	4,4%	0,6%	100,0%
30 anni e oltre	43,8%	49,5%	2,9%	1,9%	2,0%	100,0%
Italiano	48,5%	42,5%	4,2%	3,3%	1,6%	100,0%
Straniero	43,4%	48,7%	5,4%	1,3%	1,2%	100,0%
Fino a licenza elementare	29,7%	58,0%	2,0%	5,9%	4,4%	100,0%
Licenza media e qualifica professionale	41,9%	50,9%	4,2%	1,3%	1,6%	100,0%
Diploma	49,0%	42,5%	4,7%	2,7%	1,1%	100,0%
Laurea e oltre	55,7%	32,3%	4,7%	5,5%	1,8%	100,0%
Totale	48,6%	44,1%	4,5%	2,8%	0,0%	100,0%

(N=82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

I servizi forniti dai CPI apparivano efficaci più per i cittadini italiani che per quelli stranieri, tale differenza è verosimilmente collegata alla differenza negli esiti occupazionali tra i due gruppi, infatti il 48% degli italiani ha trovato lavoro mentre la percentuale tra gli stranieri scende al 43%.

Rispetto alla condizione occupazionale precedente alla fruizione dei servizi, l'efficacia dei servizi si equivale nel senso che all'incirca la stessa percentuale di disoccupati e persone in cerca di prima occupazione aveva trovato lavoro a sei mesi. In generale, approssimativamente la metà dei beneficiari è soddisfatta dei servizi dei CPI.

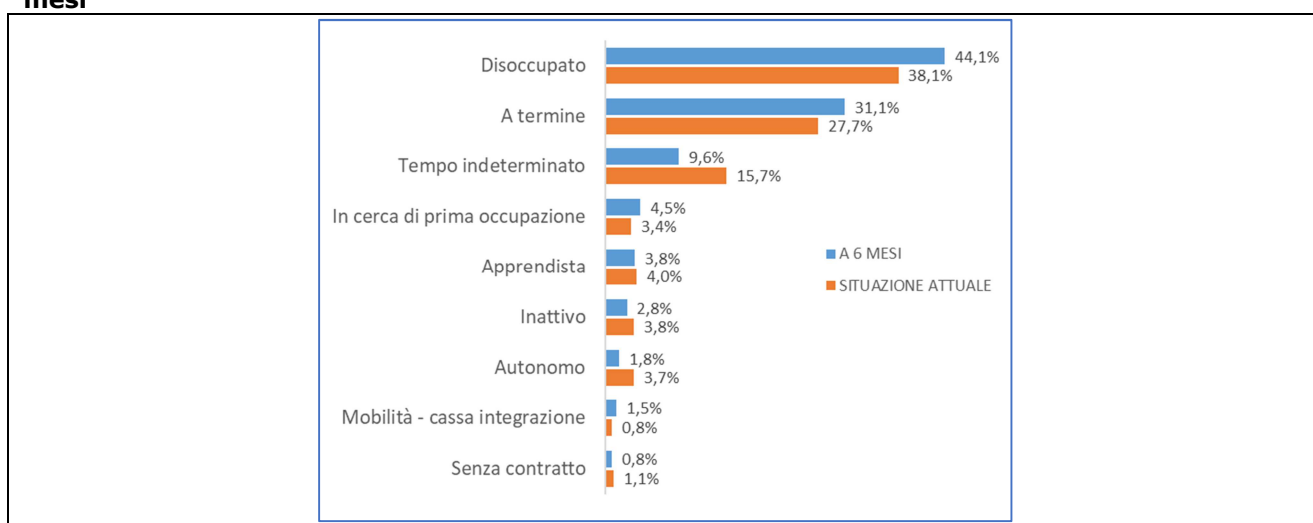
3.4. Condizione attuale dei beneficiari dei servizi dei CPI

Al momento dell'indagine le persone intervistate avevano concluso il proprio percorso con i CPI da un tempo variabile da 12 a 23 mesi. Confrontando i dati dell'occupazione attuale con quelli dopo 6 mesi visti precedentemente, è possibile analizzare l'andamento nel tempo dell'occupazione tra i beneficiari dei servizi per l'impiego (vedi Figura 24).

Nel complesso, l'incidenza dell'occupazione aumenta di 5,9 punti percentuali (4.146 individui), risultando occupate il 52,2% delle persone contro il 46,3% rilevato dopo sei mesi¹⁷. I disoccupati ad oggi sono 31.586 pari a circa il 38% del totale, mentre gli inattivi sono 3.119 (3,8% del totale) e le persone ancora in cerca di prima occupazione sono 2.792 (3,4% del totale).

Nel tipo di lavoro aumentano i contratti indeterminati (+6,1%) e diminuiscono quelli a termine (-3,4%), ma quest'ultimi prevalgono ancora con il 27,7% del totale contro il 15,7% dei tempi indeterminati.

Figura 24 - Condizione professionale attuale dei beneficiari, in confronto alla situazione a 6 mesi



(N casi =82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Il tasso di occupazione maschile che si registra ad oggi (56%) è 7 punti percentuali più alto di quello femminile (49%). I giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, mostrano un tasso di occupazione (59% circa) di 11 punti più alto rispetto agli over 30 (48%). Le persone con una laurea trovano lavoro nel 63% dei casi mentre quelle senza laurea risultano occupate nel 50% dei casi. Da notare, infine, che gli stranieri migliorano la propria posizione relativa rispetto agli italiani, rispetto a quanto osservato dopo i primi sei mesi dalle azioni: il 54%, risulta occupata contro il 51% degli italiani.

Osservando i flussi occupazionali tra i due momenti della rilevazione, come indicato nella successiva tabella, emerge che il 74% degli occupati risulta ancora occupato dopo 12-23 mesi, mentre ha trovato un lavoro il 33% di coloro i quali precedentemente non erano occupati (sia disoccupati che inattivi).

¹⁷ Non include i cassa integrati

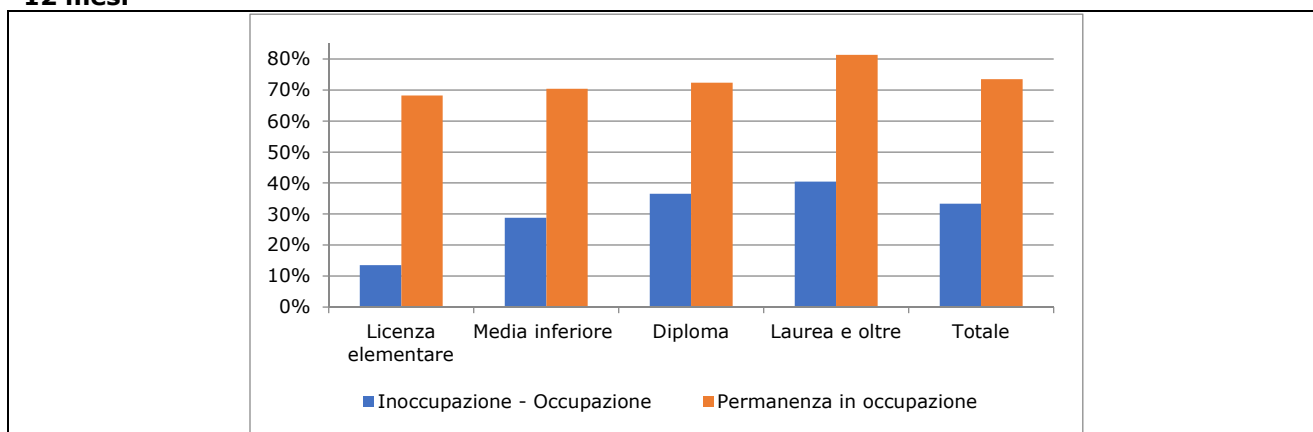
Tabella 43 - Transizioni professionali tra due momenti successivi alla conclusione dei servizi

Condizione a 6 mesi	Condizione a 12-23 mesi			Totale
	Non occupati	Occupati	Pensionati	
Non occupati	63%	33%	3%	100%
Occupati	26%	74%	0%	100%
Totale	45%	53%	2%	100%

(N=82.885)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Considerando le caratteristiche delle persone, sia la possibilità di passare da inoccupato a occupato sia quella di avere ancora un lavoro dopo almeno 12 mesi dalla conclusione dei servizi, aumentano al crescere del titolo di studio, segnando, nel caso dei laureati, una vera e propria impennata nella probabilità di permanenza in occupazione se si era già occupati dopo sei mesi (vedi Figura 25).

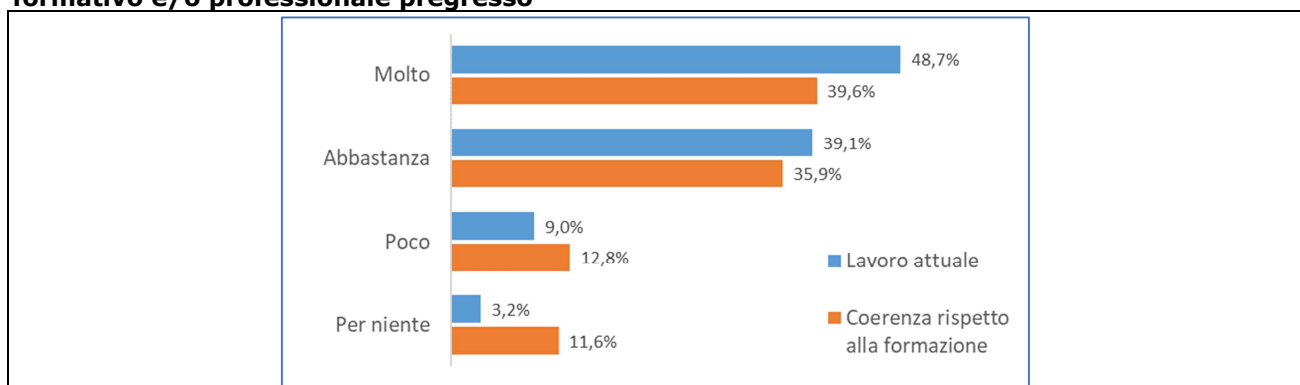
Figura 25 Occupati e non occupati a 6 mesi della conclusione che sono occupati dopo almeno 12 mesi

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

Complessivamente, ad oggi, il 54% delle persone è soddisfatto dei CPI, percentuale in crescita rispetto ai primi sei mesi.

L'indagine effettuata fornisce indicazioni anche sul livello di soddisfazione dei beneficiari dei servizi, rispetto al lavoro attuale. Circa l'88% delle persone è soddisfatto dell'impiego attuale tra coloro che hanno trovato lavoro. Gli insoddisfatti sono il 12,2%. Con l'indagine si è voluto approfondire anche la coerenza, nell'opinione dei beneficiari, del nuovo lavoro rispetto al proprio curriculum vitae e alle competenze acquisite. Si tratta anch'esso di un indicatore di efficacia dei servizi dei CPI. Circa il 76% dei beneficiari che oggi lavorano, ritengono che l'impiego attuale sia coerente, mentre circa il 24% ritiene che il lavoro attuale sia poco o per nulla coerente.

Figura 26 - Livello di soddisfazione rispetto all'attuale impiego e coerenza rispetto al bagaglio formativo e/o professionale pregresso



(N casi =43.226)

Fonte: Ismeri Europa su dati IRPET

3.5. Considerazioni conclusive sul placement degli utenti CPI

Il ventaglio di servizi forniti dai CPI toscani, che va dall'accoglienza e la consulenza, all'accompagnamento e al tutoraggio individuale, fino al matching tra domanda e offerta di lavoro, sulla base dei dati raccolti risulta complessivamente efficace

Coloro che si sono rivolti ai CPI erano in eguale quota maschi e femmine e per la gran parte italiani over 30, con un medio livello di istruzione, senza figli, concentrati nelle province di Firenze, Pisa e Lucca. Tra gli uomini che si sono rivolti ai CPI vi è una maggiore quota di giovani mentre tra le donne vi è una più elevata percentuale di over 30. Inoltre, le donne sono risultate mediamente più istruite. Chi ha usufruito dei servizi è prevalentemente disoccupato, con un precedente impiego nel commercio o in altri servizi dove aveva un lavoro a tempo indeterminato o a termine.

Dai risultati dell'indagine si può osservare che sei mesi dopo la fruizione dei servizi il 46,3% delle persone erano occupate e un terzo circa con un contratto a termine. Sono soprattutto gli uomini e i giovani a registrare i maggiori vantaggi a sei mesi. I maschi mostrano un tasso di occupazione più alto delle donne di 6 punti percentuali e i giovani registrano un tasso di occupazione di 10 punti più alto degli over 30. In generale, le persone con un livello di studio più elevato hanno avuto i maggiori benefici dai servizi ottenuti. Infine la condizione di cittadino italiano ha dato, a sei mesi, un leggero vantaggio, in quanto il 43% degli stranieri hanno trovato un impiego contro il 46% degli italiani.

Le interviste confermano ad oggi il perdurare e l'aumentare degli effetti positivi registrati dopo i primi sei mesi. Gli ultimi dati al momento dell'intervista dicono, infatti, che il 52,2% delle persone che si sono rivolte ai CPI ha trovato lavoro, sottoscrivendo, prevalentemente, un contratto a termine. Gli uomini, i giovani e i laureati mostrano in media, come dopo sei mesi, un vantaggio rispetto alle donne, agli over 30 e alle persone con un livello di istruzione basso. L'unica differenza rispetto alla situazione dopo 6 mesi è la condizione degli stranieri che, all'ultima rilevazione, mostrano un tasso di occupazione più alto dei cittadini italiani.

L'analisi suggerisce, inoltre, una buona sostenibilità degli esiti occupazionali dei servizi dell'impiego, con il 74% degli occupati a sei mesi che continua ad esserlo dopo almeno 12 mesi.

Infine, la maggior parte delle persone che ha usufruito dei servizi dei CPI toscani si dichiara soddisfatta e la soddisfazione cresce con il tempo, in linea con la crescita dell'occupazione dopo i primi 6 mesi.

Allegato A - Il metodo di campionamento dell'indagine tirocini

Il database ricevuto dalla Regione Toscana con i tirocini completati dall'inizio del 2014 sino al 2017 conteneva 8.660 tirocini realizzati da 7.077 partecipanti, di cui 5.648 con una sola esperienza di tirocinio e 1.429 con due o più esperienze di tirocinio. Le 7.077 persone hanno costituito la popolazione di riferimento. Questa popolazione è stata ridotta in quanto per 812 dei partecipanti non era disponibile il numero di telefono o la mail, necessari per poter intervistare le persone e in 2 casi vi erano errori nei dati. Sono stati quindi esclusi 814 individui e l'universo effettivo dell'indagine è risultato pertanto di 6.263 individui.

Non vi sono rilevanti differenze tra la popolazione di riferimento e l'universo utilizzato nell'indagine in termini di età, sesso, cittadinanza, numero di esperienze di tirocinio. Tuttavia, la popolazione dell'universo è composta in misura maggiore da persone che al momento di realizzare il tirocinio erano disoccupati da 12 mesi o più (35% del totale contro l'8% dell'universo di riferimento).

Una volta individuato l'universo su cui poter realizzare il campionamento (di 6.263 individui) è stata definita la numerosità campionaria necessaria per ottenere un livello di fiducia del 95% ed un margine di errore statistico del 3% corrispondente a 912 unità¹⁸.

L'estrazione del campione è stata effettuata seguendo la metodologia del campionamento casuale stratificato di tipo proporzionale. La stratificazione aumenta l'efficienza del piano di campionamento se le unità all'interno di ciascuno strato risultano maggiormente omogenee rispetto al carattere oggetto di studio. Nel nostro caso, essendo interessati prevalentemente all'inserimento lavorativo dei destinatari degli interventi, si è scelto di stratificare in base a variabili che hanno una forte influenza su di esso¹⁹. Le variabili di stratificazione utilizzate sono le seguenti, per un numero complessivo di 16 strati:

- sesso (uomo/donna);
- età (<25/25 o più)²⁰;
- cittadinanza (italiano/straniero);
- periodo di ricerca del lavoro al momento di partecipare al tirocinio (meno di 12 mesi/12 mesi o più).

Va rilevato che non si è potuto tenere conto del titolo di studio, una variabile rilevante ai fini dell'indagine, in quanto il database ricevuto dalla Regione non disponeva di questa informazione.

Tenendo conto della numerosità campionaria (n) si è definita la numerosità n_h per ognuno degli strati in cui è suddivisa la popolazione determinando, dapprima, la proporzione della popolazione nello strato h ($W_h = N_h/N$), dove N_h rappresenta la numerosità dello strato h . Il prodotto tra la proporzione della popolazione nello strato (W_h) e la numerosità campionaria (n) ha determinato la numerosità del singolo strato n_h ($n_h = n * W_h$).

Da ogni strato è stato estratto un campione con un procedimento casuale semplice e successivamente si sono uniti i campioni dei singoli strati per formare il campione complessivo. Sono state costituite, inoltre, delle liste di riserva da cui attingere nel caso di sostituzione di record non utilizzabili come, ad esempio, nel caso di irreperibilità dei soggetti o di rifiuto a concedere l'intervista.

¹⁸ Si osserva che il numero finale di interviste realizzato (1.033) è stato superiore alla numerosità campionaria prevista inizialmente per raggiungere un livello di significatività soddisfacente.

¹⁹ L'allocazione proporzionale all'interno degli strati garantisce che ogni strato contribuisca alla formazione del campione totale nella stessa misura in cui ogni sotto popolazione contribuisce a formare l'intera popolazione.

²⁰ Nel caso di individui con più esperienze di tirocinio è stata considerata l'età al momento della prima esperienza di tirocinio.

Allegato B - Il questionario dell'indagine sui tirocini

D1 Può confermare di aver partecipato ai tirocini finanziati dal POR FSE Toscana?

- 1 Sì, uno
- 2 Sì, più di uno
- 3 No

D2 Qual era la sua condizione occupazionale prima di iniziare il tirocinio?

- 1 Occupato
- 2 In cerca di occupazione dopo aver perso l'ultimo impiego
- 3 In cerca della prima occupazione
- 4 In cassa integrazione guadagni o altra forma di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro
- 5 In mobilità
- 6 Studente
- 7 Nessuno dei precedenti e non in cerca di occupazione

D3 Qual era il suo titolo di studio al momento di iniziare il tirocinio?

- 1 Nessun titolo
- 2 Licenza elementare
- 3 Licenza media
- 4 Istruzione secondaria di II grado (scolastica o formazione professionale) che non permette l'accesso all'università
- 5 Diploma di istruzione secondaria di II grado (che permette l'accesso all'università)
- 6 Qualifica professionale regionale post-diploma, certificato di specializz. tecnica superiore (IFTS)
- 7 Diploma di tecnico superiore (ITS)
- 8 Laurea di I livello (triennale)
- 9 Laurea magistrale o laurea del vecchio ordinamento (4-6 anni)
- 9 Dottorato di ricerca

D4 Quale è stato il motivo principale che l'ha spinto a fare il tirocinio?

- 1 Ritenevo insufficienti le competenze acquisite a scuola o all'università per affrontare il mercato del lavoro
- 2 Il tirocinio era il completamento del mio percorso d'istruzione o formazione
- 3 Reinserirmi nel mondo del lavoro dopo un periodo di inattività (es. per maternità, cura dei figli, cura di familiari non autosufficienti, ecc.)
- 4 Per percepire l'indennità di partecipazione
- 5 Trovare un lavoro
- 6 Mi è stato imposto dall'azienda che era interessata a farmi lavorare
- 7 Per interesse personale
- 8 Non avevo altro da fare
- 9 Altro (vai a D4)

D4_altro _____

D5 Il contenuto del tirocinio era in linea con la sua formazione e/o con le sue precedenti esperienze lavorative?

- 1 Per niente
- 2 Poco
- 3 Abbastanza
- 4 Molto

D6 Quanto si ritiene soddisfatto complessivamente del tirocinio?

- 1 Per niente
- 2 Poco
- 3 Abbastanza
- 4 Molto

D7 Come valuta i seguenti aspetti del tirocinio? (scala: insufficiente, scarso, buono, eccellente)

- D7_1 Supporto ricevuto dal soggetto promotore del tirocinio, sia nella scelta della azienda ospitante sia nel corso del tirocinio
- D7_2 Relazioni tra soggetto promotore e azienda ospitante

- D7_3 Ruolo del tutor dell'azienda ospitante
- D7_4 Coerenza del tirocinio svolto con il piano formativo del tirocinio
- D7_5 Valore formativo delle attività e delle mansioni svolte in azienda
- D7_6 Organizzazione delle attività e degli orari

D8 Come valuta i seguenti aspetti del tutor che l'ha seguita? (scala: insufficiente, scarso, buono, eccellente)

- D8_1 Tempo dedicato al tirocinio
- D8_2 Disponibilità
- D8_3 Capacità di trasferire conoscenze e competenze
- D8_4 Preparazione professionale
- D8_5 Modalità d'interazione con il tirocinante

D9 In che misura il tirocinio le ha permesso di raggiungere i seguenti risultati? (scala: per niente, poco, abbastanza, molto)

- D9_1 Acquisire competenze tecnico-professionali (ossia l'insieme di conoscenze teoriche e abilità tecniche necessarie a svolgere un determinata professione o lavoro)
- D9_2 Acquisire competenze trasversali quali per esempio saper analizzare, prendere le decisioni, risolvere problemi, comunicare, gestire lo stress, gestire i conflitti, ecc.
- D9_3 Conoscere e orientarmi nel mercato del lavoro
- D9_4 Accrescere le possibilità di trovare un lavoro

D10 Ricorda quale era la sua condizione professionale nel mese di (precisato dall'intervistatore)

- 1 Disoccupato
- 2 In cerca di prima occupazione
- 3 Dipendente a tempo indeterminato (senza scadenza)
- 4 Apprendista
- 5 Dipendente a termine (tutto ciò che ha una scadenza)
- 6 Dipendente senza contratto (si intende a nero)
- 7 Lavoratore autonomo
- 8 Inattivo (studente, casalinga, non cerca lavoro...)

D11 Qual è il suo stato lavorativo attuale?

- 1 Non lavoro attualmente ma ho lavorato al termine del tirocinio
- 2 Non ho lavorato mai dalla fine del tirocinio
- 3 Lavoro nell'azienda in cui ho svolto il tirocinio
- 4 Lavoro in un'azienda/ente diversa/o da quella in cui ho fatto il tirocinio
- 5 Lavoro come autonomo/imprenditore

D12 Cosa fa attualmente?

- 1 Sono in cerca di occupazione
- 2 Sono studente (ovvero iscritto a un corso scolastico o universitario)
- 3 Non cerco lavoro perché mi dedico alla cura dei miei figli o di altri familiari
- 4 Non cerco lavoro perché: (altro)

D12_altro _____

D13 Quali azioni di ricerca attiva del lavoro ha svolto nelle ultime 4 settimane?

- D13_1 Ho sostenuto un colloquio di lavoro o una selezione presso privati
- D13_2 Ho partecipato a un concorso pubblico o inviato una domanda per partecipare a un concorso pubblico
- D13_3 Ho esaminato offerte di lavoro sui giornali e/o siti web specializzati
- D13_4 Ho messo inserzioni sui giornali e/o siti web specializzati
- D13_5 Ho risposto ad offerte di lavoro pubblicate (su giornali, web, spot, ecc...)
- D13_6 Frequento o ho frequentato attività di formazione (corso formazione, tirocinio, stage, ecc.)
- D13_7 Ha inviato il curriculum direttamente alle aziende che potevano essere interessare al mio profilo
- D13_8 Mi sono rivolto a parenti, amici o conoscenti
- D13_9 Mi sono rivolto al Centro pubblico per l'impiego
- D13_10 Mi sono rivolto a una agenzia privata per il lavoro
- D13_11 Ho intrapreso iniziative per l'avvio di una attività autonoma/impresa
- D13_altro _____

D14 Di che tipo è il suo contratto di lavoro?

- 1 A tempo determinato
- 2 A tempo indeterminato

D15 Di che tipo è il suo orario di lavoro?

- 1 Full-time
- 2 Part-time

D16 Quanto si ritiene soddisfatto del suo attuale lavoro?

- 1 per niente
- 2 poco
- 3 abbastanza
- 4 molto

D17 Quanto ritiene coerente la sua attuale occupazione con il suo bagaglio formativo e/o professionale pregresso (di prima del Tirocinio)?

- 1 per niente
- 2 poco
- 3 abbastanza
- 4 molto

D18 In che misura l'esperienza acquisita durante il tirocinio ha contribuito al raggiungimento della sua attuale occupazione?

- 1 per niente
- 2 poco
- 3 abbastanza
- 4 molto

D19 Dopo il tirocinio è più fiducioso delle sue possibilità nel mercato del lavoro?

- 1 per niente
- 2 poco
- 3 abbastanza
- 4 molto

Allegato C – Il questionario dell'indagine IFTS e ITS

Caratteristiche personali

1. Qual era la sua condizione occupazionale prima di iniziare il corso? (solo una risposta)

- a. Occupato
- b. Imprenditore/lavoratore autonomo
- c. In cerca di occupazione dopo aver perso l'ultimo impiego
- d. In cerca della prima occupazione
- e. In cassa integrazione guadagni o altra forma di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro
- f. In mobilità
- g. Studente
- h. Nessuno dei precedenti e non in cerca di occupazione

2. Quale è stato il principale motivo principale per cui si è iscritto al corso? (solo una risposta)

- a. Ritenevo insufficienti le competenze acquisite a scuola o all'università per affrontare il mercato del lavoro
- b. Il corso era il completamento del mio percorso d'istruzione o formazione
- c. Far riconoscere e rafforzare le competenze acquisite lavorando
- d. Reinserirmi nel mondo del lavoro dopo un periodo di inattività (es. per maternità, cura dei figli, cura di familiari non autosufficienti, ecc.)
- e. Trovare un lavoro
- f. Mi è stato proposto dall'azienda in cui lavoravo
- g. Per interesse personale
- h. Non avevo altro da fare
- i. Altro (specificare)

Esito e gradimento

3. Ha completato il corso conseguendo il titolo previsto?

- a. Sì
- b. No

4. Se NON HA COMPLETATO IL CORSO (D3=b) Per quali ragioni non ha portato a termine il corso?

- a. Ho abbandonato perché la frequentazione delle lezioni richiedeva troppo tempo
- b. Ho abbandonato perché lo studio richiesto era eccessivo
- c. Ho abbandonato perché ho trovato un lavoro/ho cambiato lavoro durante lo svolgimento del corso
- d. Non ho superato l'esame finale
- e. Altro (specificare)

5. Quanto si ritiene soddisfatto? (scala: PER NIENTE, POCO, ABBASTANZA, MOLTO)

- a. Delle lezioni teorico-pratiche
- b. Dello stage/tirocinio che ha svolto in azienda (solo se lo ha fatto)
- c. Dell'organizzazione del corso
- d. Della qualità dei docenti
- e. Del corso nel suo complesso

6. In che misura il corso le ha permesso di raggiungere i seguenti risultati? (scala: PER NIENTE, POCO, ABBASTANZA, MOLTO)

- a. Acquisire competenze tecnico-professionali (ossia l'insieme di conoscenze teoriche e abilità tecniche necessarie a svolgere un determinata professione o lavoro)
- b. Acquisire competenze trasversali quali per esempio saper analizzare, prendere le decisioni, risolvere problemi, comunicare, gestire lo stress, gestire i conflitti, ecc.

- c. Riconoscere e rafforzare le competenze che aveva maturato lavorando (**solo per D1=a, b, c, e, f**)
- d. Migliorare la mia posizione lavorativa (**solo per chi D1=a**)
- e. Migliorare la mia attività professionale o di impresa (**solo per D1=b**)
- f. Conoscere e orientarmi nel mercato del lavoro
- g. Accrescere le possibilità di trovare un lavoro

Esiti occupazionali a sei mesi

7. Ricorda quale era la sua condizione professionale nel mese di xxxxx (al 6° mese successivo alla conclusione)?:

- a. Disoccupato
- b. In cerca di prima occupazione
- c. Dipendente a tempo indeterminato (senza scadenza)
- d. Apprendista
- e. Dipendente a termine (tutto ciò che ha una scadenza oltre al contratto a tempo determinato anche lavoro occasionale pagato con voucher, tirocini, contratto interinale con agenzia)
- f. Dipendente senza contratto (si intende a nero)
- g. Lavoratore autonomo
- h. Inattivo (studente, casalinga, non cerca lavoro...)

Situazione occupazionale attuale

8. Qual è il suo stato lavorativo attuale?

- a. Non lavoro attualmente ma ho lavorato al termine del corso (NON LAVORA)
- b. Non ho lavorato mai dalla fine del corso (NON LAVORA)
- c. Lavoro nell'azienda in cui ho svolto il tirocinio/stage del corso (LAVORA)
- d. Lavoro in un'azienda/ente diversa/o da quella in cui ho fatto il tirocinio (LAVORA)
- e. Lavoro come autonomo/imprenditore (LAVORA)

9. Se NON LAVORA (D8=a, b) Cosa fa attualmente?

- a. Sono in cerca di occupazione
- b. Sono studente (ovvero iscritto a un corso scolastico o universitario)
- c. Non cerco lavoro perché mi dedico alla cura dei miei figli o di altri familiari
- d. Non cerco lavoro per altri motivi (specificare)

10. Se NON LAVORA ED E' IN CERCA DI OCCUPAZIONE (D9=a) Quali azioni di ricerca attiva del lavoro ha svolto nelle ultime 4 settimane?

- a. Ho sostenuto un colloquio di lavoro o una selezione presso privati
- b. Ho partecipato a un concorso pubblico o inviato una domanda per partecipare a un concorso pubblico
- c. Ho esaminato offerte di lavoro sui giornali e/o siti web specializzati
- d. Ho messo inserzioni sui giornali e/o siti web specializzati
- e. Ho risposto ad offerte di lavoro pubblicate (su giornali, web, spot, ecc...)
- f. Frequento o ho frequentato attività di formazione (corso formazione, tirocinio, stage, ecc.)
- g. Ha inviato il curriculum direttamente alle aziende che potevano essere interessare al mio profilo
- h. Mi sono rivolto a parenti, amici o conoscenti
- i. Mi sono rivolto al Centro pubblico per l'impiego
- j. Mi sono rivolto a una agenzia privata per il lavoro
- k. Ho intrapreso iniziative per l'avvio di una attività autonoma/impresa
- l. Altro (specificare)

11. Se LAVORA COME DIPENDENTE (D8=c, d) Di che tipo è il suo contratto di lavoro?

- a. A tempo determinato
- b. A tempo indeterminato

- 12. Se LAVORA COME DIPENDENTE (D8=c, d) Di che tipo è il suo orario di lavoro?**
- Full-time
 - Part-time
- 13. Se LAVORA (D8=c, d, e) Quanto si ritiene soddisfatto del suo attuale lavoro? (scala: PER NIENTE, POCO, ABBASTANZA, MOLTO)**
- 14. Se LAVORA (D8=c, d, e) Quanto ritieni coerenti la sua attuale occupazione e le mansioni che svolge con il corso che ha frequentato? (scala: PER NIENTE, POCO, ABBASTANZA, MOLTO)**
- 15. Se LAVORA (D8=c, d, e) In che misura il corso di formazione l'ha aiutata nel trovare il suo attuale lavoro o, se già lavorava prima del corso, nel migliorare la sua posizione lavorativa e/o professionalità? (scala: PER NIENTE, POCO, ABBASTANZA, MOLTO)**
- 16. Dopo il corso è più fiducioso delle sue possibilità nel mercato del lavoro? (scala: PER NIENTE, POCO, ABBASTANZA, MOLTO)**
- 17. Se LAVORA (D8=c, d, e) può indicare in quale settore lavora:**
- Oreficeria
 - Produzione di pelli e calzature (include il confezionamento di articoli l'abbigliamento e calzature)
 - Produzione di prodotti tessili
 - Fornitura di energia elettrica (include produzione, trasmissione e distribuzione)
 - Altro (specificare)

Allegato D – Il questionario dell'indagine sugli utenti dei CPI

Buongiorno, stiamo svolgendo un'indagine statistica in collaborazione con la Regione Toscana sugli utenti dei Centri per l'impiego (CPI).

Il suo nominativo è stato estratto dalla banca dati regionale sugli utenti che si sono rivolti ad un CPI toscano nel periodo compreso tra aprile 2015 e marzo 2016. Il questionario è anonimo e i suoi dati saranno utilizzati solo a fini statistici e nel rispetto della legge sulla privacy.

SE L'INTERVISTATO NEGA DI ESSERE STATO AD UN CPI CHIUDERE L'INTERVISTA.

Vorremmo chiederle quale era la sua situazione occupazionale al momento in cui si è rivolto al CPI.

SEZIONE I: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL MOMENTO IN CUI SI È RIVOLTO AL CPI

1. Quando si è rivolto al CPI lei era?

1. Disoccupato (*persona che ha perso il lavoro ed è alla ricerca di una nuova occupazione*)
2. In cerca di prima occupazione (*persona che non ha mai lavorato prima*)

LA SEZIONE CONTINUA SOLO PER CHI HA RISPOSTO 1 ALLA DOMANDA 1

2. Era beneficiario di una forma di sostegno al reddito?

1. Sì, indennità di disoccupazione
2. Sì, indennità di mobilità
3. No, nessun tipo di indennità

(Le restanti domande della sezione sono riferite al lavoro che l'utente ha perso)

3. Da quanto tempo svolgeva quella attività lavorativa?

1. Anni [____]
2. Se inferiore all'anno, indicare mesi [____]

4. In quale settore lavorava?

1. Agricoltura
2. Industria, produzione, settori manifatturieri (*ad es. alimentari, tessili, carta, legno, metalli, non metalli, energia*)
3. Edilizia, costruzioni
4. Commercio, alberghi, ristoranti, bar, pubblici esercizi
5. Altri servizi a persone e imprese
6. Altro, specificare

5. Aveva un lavoro di tipo?

1. Dipendente
2. Autonomo

Solo se l'intervistato HA RISPOSTO 1 alla DOMANDA 5

6. Il suo contratto era?

- 1 A tempo indeterminato (*senza scadenza*)
- 2 Apprendistato
- 3 A termine (*tutto ciò che ha una scadenza: oltre al contratto a tempo determinato anche lavoro occasionale pagato con voucher, tirocini, contratto interinale con agenzia*)
- 4 Senza contratto (*si intende a nero*)

Le chiederemo adesso un suo giudizio sintetico sul grado di soddisfazione dei servizi offerti dal CPI.

SEZIONE II: VALUTAZIONE DEI SERVIZI FORNITI DAI CPI

Se l'utente NON SA RISPONDERE OPPURE non ha usufruito di uno dei servizi indicati lasciare vuoto

7. Potrebbe fornire una valutazione del suo grado di soddisfazione per ciascuno dei seguenti aspetti relativi ai CPI:

Molto soddisfatto(4), Abbastanza soddisfatto (3), Poco soddisfatto (2), Per niente soddisfatto (1)

1. Orari di apertura Punteggio [___]
2. Accessibilità della sede (*facilmente raggiungibile, collegato con mezzi, parcheggi*)Punteggio [___]
3. Tempi di attesa (*file allo sportello*).....Punteggio [___]
4. Chiarezza e completezza delle informazioni ricevutePunteggio [___]
5. Cortesia e disponibilità degli operatoriPunteggio [___]
6. Competenza professionale degli operatoriPunteggio [___]

8. Per ciascuno dei servizi forniti dal CPI le chiediamo una valutazione del suo grado di soddisfazione:

Molto soddisfatto(4), Abbastanza soddisfatto (3), Poco soddisfatto (2), Per niente soddisfatto (1)

1. Accoglienza e servizi di prima informazionePunteggio [___]
(*ad es. compilazione di moduli, prime informazioni sui servizi offerti dal CPI*)
2. Attività di orientamentoPunteggio [___]
(*ad es. come fare un curriculum, consulenza per la ricerca di un lavoro, bilancio delle competenze*)
3. Informazioni e/o proposte su corsi di formazione professionalePunteggio [___]
4. Informazioni e/o proposte su tirocini/stage in azienda Punteggio [___]
5. Servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro
(*ad es. informazioni su offerte di lavoro da parte di aziende, indicazioni su imprese a cui mandare il curriculum, guida all'utilizzo del portale regionale su internet per la ricerca del lavoro*).....Punteggio [___]
6. Informazioni su offerte di lavoro all'esteroPunteggio [___]
7. Altro

9. Ha mai usufruito del servizio on line IDOLWEB per cercare e candidarsi alle offerte di lavoro pubblicate dai Centri per l'impiego?

1. Sì
2. No

9bis Se Sì può indicare in che misura è soddisfatto di questo servizio?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per niente

10. Complessivamente, in che misura è soddisfatto dei servizi offerti dal CPI?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per niente

Solo se l'intervistato HA RISPOSTO 1 o 2 alla DOMANDA 10

11. Se molto o abbastanza soddisfatto, perché? (possibile più di una risposta)

1. Perché i CPI offrono informazioni sul mercato del lavoro che altrimenti non si avrebbero
2. Perché i CPI aiutano ad orientarsi sulle scelte professionali e/o formative
3. Perché i CPI sostengono i lavoratori nella ricerca di un nuovo lavoro
4. Altro, specificare

Solo se l'intervistato HA RISPOSTO 3 o 4 alla DOMANDA 10

12. Se poco o per niente soddisfatto, perché? (possibile più di una risposta)

1. Perché i CPI non offrono informazioni adeguate sul mercato del lavoro
2. Perché i CPI non aiutano ad orientarsi sulle scelte professionali e/o formative
3. Perché i CPI non aiutano a trovare lavoro
4. Altro, specificare.....

13. In che misura ritiene che il CPI l'abbia aiutata, direttamente o indirettamente, a trovare lavoro o comunque a rendere più facile la sua ricerca di un lavoro?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per niente

14. Consiglierebbe ad un amico di iscriversi ad un CPI?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per niente

SEZIONE III: ESITI OCCUPAZIONALI A 6 MESI DA ULTIMA AZIONE

15. Ricorda quale era la sua condizione professionale nel mese di xxxxx?:

1. Disoccupato
2. In cerca di prima occupazione
3. Dipendente a tempo indeterminato (*senza scadenza*)
4. Apprendista
5. Dipendente a termine (*tutto ciò che ha una scadenza: oltre al contratto a tempo determinato anche lavoro occasionale pagato con voucher, tirocini, contratto interinale con agenzia*)
6. Dipendente senza contratto (*si intende a nero*)
7. Lavoratore Autonomo
8. Inattivo (*studente, casalinga, non cerca lavoro...*)

Adesso le farà alcune domande conclusive sulla sua situazione attuale

SEZIONE IV: INFORMAZIONI SULL'INTERVISTATO

16. Oggi lei è?

1. Disoccupato
2. In cerca di prima occupazione
3. Dipendente a tempo indeterminato (*senza scadenza*)
4. Apprendista
5. Dipendente a termine (*tutto ciò che ha una scadenza: oltre al contratto a tempo determinato anche lavoro occasionale pagato con voucher, tirocini, contratto interinale con agenzia*)
6. Dipendente senza contratto (*si intende a nero*)
7. Lavoratore Autonomo
8. *Inattivo (studente, casalinga, non cerca lavoro...)*

Se LAVORA (risposte da 3 a 7 Dom 16)

17. Quanto si ritiene soddisfatto del suo attuale lavoro?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per niente

Se LAVORA (risposte da 3 a 7 Dom 16)

18. Quanto ritiene coerente la sua attuale occupazione con il suo bagaglio formativo e/o professionale progressivo?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per niente

Se LAVORA (risposte da 3 a 7 Dom 16)

19. Di che tipo è il suo orario di lavoro?

- a. Full-time (ca. 8 ore giornaliere o 40 settimanali)
- b. Part-time (ca. 4 ore giornaliere o 20 settimanali)

20. Quale è il suo titolo di studio?

Nel caso l'utente sia straniero e non si riconosca in questi titoli chiedere il numero di anni di frequenza di un corso di studi nella sua vita e associare alla relativa modalità

Durata in anni del percorso di studi

(per stranieri)

1.Nessun titolo	
2.Licenza elementare	5
3.Licenza media inferiore	8
4.Qualifica professionale (2-3 anni)	10-11
5.Diploma di scuola media superiore	13
6.Laurea (triennale, magistrale, dottorati, master)	14+
7.Altro titolo post diploma scuola superiore(<i>ad es. conservatorio, accademia belle arti</i>)	14+

21. Con chi abita attualmente? (*i figli possono essere anche di solo uno dei membri della coppia*)

- 1.Da solo senza figli
- 2.Con coniuge/convivente senza figli
- 3.Con coniuge/convivente con figli
4. Da solo con figli
5. Con la sua famiglia di origine (genitori)
6. Con amici, conoscenti, altri

LE SEGUENTI DOMANDE (22, 23 e 24) SOLO se l'intervistato ha risposto 3 o 4 alla domanda 17

22. Quanti figli ha?

[___]

23. Può dirmi la loro età?

Figlio 1....., Figlio 2,.....Figlio 3,.....Figlio 4,.....

24. Quanti di loro sono a suo carico? (*ovvero studenti o privi di un'occupazione*)

[___]

PER TUTTI

25. Escluso lei, quanti lavorano regolarmente nella sua famiglia?

[___]

26. Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?

1. Con grande difficoltà
2. Con qualche difficoltà
3. Con una certa facilità
4. Con molta facilità